DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA
Via IV Novembre 149 - Telef. 67.121, 63.521, 61.460, 67.845
INTERURBANE: Amministrazione 654.706 - Redazione 60.495
ABBONAMENTI: Un anno . . . L. 6.250
Un semestre . . » 3.250
Un trimestre . . » 1.700
Spedizione in abbonam postale - Conto corrente postale 1/29795
PUBBLICITÀ . mm colonna: Commerciali, Cinema 180 Domenicale 150 Echi spettacoli 150 Cronaca 160 Necrologia 130 Finanziaria Banche 200 Legali 200, più tasse governative Pagamento anticipato Rivolgersi: SPI PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (SPI) Via del Parlamento 9. Roma Telef 61 372. 63 694 e sue Succursali in Italia

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Gli "Amici dell'Unità" di Caserta hanno richiesto per la giornata di diffusione di domenica, dedicata al compagno Stalin, 2500 copie

ANNO XXVIII (Nuova Serie) N. 302 | VENERDI' 21 DICEMBRE 1951 ★ | Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

ANCORA FUORI DALL'O. N. U.

Niente di nuovo a proposito della nostra ammissione alle Nazioni Unite. Siamo sempre allo stesso punto, cioè fuori. Anche questa volta, come ogni anno, è stata presentata la candidatura dell'Italia: ma, a differenza del passato c'è stata risparmiata la bocciatura grazie al rinvio del dibattito al Consiglio di Sicurezza proposto in extremis dalla Francia per evitare agli Stati Uniti un pietoso insuccesso. Rimane però lo scacco della politica americana. Truman ha dovuto sentirsi dire dal rappresentante di una delle più ubbidienti repubbliche sud americane — l'equadoriano Quevedo — ciò che finora si era sentito dire da Viscinski, ossia che tutti gli Stati richiedenti devono essere ammessi all'O.N.U.

De Gasperi, d'altra parte, si è visto di nuovo chiudere la porta in faccia, senza nemmeno uno spiraglio di speranza. Tutta colpa dell'Unione Sovietica — dice naturalmente la propaganda governativa. E con questo si consola, pronta a ripetere da capo la solita commedia alla prossima occasione.

Ma, vorremmo sapere, fino a quando hanno intenzione di farla durare questa presa in giro? E' tempo di finirla. La questione è semplicissima. Per essere ammessi all'O.N.U. occorre anzitutto, in base allo Statuto, che il Consiglio di Sicurezza si dichiari favorevole ed inoltri a sua volta la proposta all'Assemblea. Ora, come tutti sanno, il Consiglio di Sicurezza non può decidere nulla se non con il voto unanime delle cinque Grandi Potenze. Purtroppo su questa, come su altre questioni, i Cinque Grandi non hanno trovato finora l'accordo. Da una parte vi è chi propone l'ammissione di tutti gli Stati richiedenti e dall'altra invece vi è chi sostiene l'ammissione di alcuni Stati soltanto e l'esclusione degli altri. Perciò dal 1947 ad oggi non si è fatto un passo avanti, e l'Italia è rimasta alla porta. Come superare questo ostacolo? Il semplice buon senso basta a dircelo. Se si deve al mancato accordo tra le Grandi Potenze che non siamo stati finora accolti all'O.N.U., chiediamo che queste Grandi Potenze si incontrino, discutano e si mettano una buona volta d'accordo.

Se qualche illusione di entrare all'O.N.U. per chissà quale porta di servizio, scavalcando il Consiglio di Sicurezza, poteva ancora concepirsi nel passato, ormai da un pezzo dovrebbe essere tramontata. La Corte internazionale dell'Aja, a cui da parte americana era stato chiesto il parere in merito, ha già risposto fin dal 4 dicembre del 1950 che non c'è nulla da fare: per l'ingresso all'O.N.U. bisogna assolutamente passare attraverso l'approvazione del Consiglio di Sicurezza dove è indispensabile l'unanimità delle cinque Grandi Potenze.

E allora? Allora — risponde De Gasperi — facciamo valere i nostri diritti, esigendo il rispetto della legge internazionale. Bravo; ma la legge internazionale dà precisamente torto a chi pretende che si stabilisca un criterio di discriminazione per decidere quali Stati debbano essere ammessi e quali no. L'Italia ha il diritto di far parte delle Nazioni Unite, sia in virtù degli accordi di Potsdam sia in virtù del preambolo del trattato di pace. Su questo non vi può essere dubbio. Ma identico diritto all'ammissione lo hanno anche gli altri Stati ex-nemici — Bulgaria, Finlandia, Romania e Ungheria — esattamente in virtù dello stesso art. 9 degli accordi di Potsdam e degli stessi preamboli dei rispettivi trattati di pace redatti nei medesimi termini. Dunque, se si parla di legalità, ossia di rispetto scrupoloso dei trattati, ha ragione chi chiede l'ammissione dei 13 Stati attualmente candidati.

Del resto questa non è soltanto l'opinione dei comunisti. Anche quell'insospettabile anticomunista che è il Segretario generale dell'O.N.U. imposto a tale carica con un atto di prepotenza degli Stati Uniti, perfino Trigve Lie è un assertore tenace della *universalità* delle Nazioni Unite, cioè dell'inclusione di tutti e tredici gli Stati, che ne hanno fatto domanda, nella massima organizzazione internazionale, appunto perchè essa diventi davvero mondiale. De Gasperi è forse di parere contrario? Lo dica pure. Finora, però, non ha osato farlo. Finora si è limitato a dar ragione agli americani, sostenendo a modo suo che non si possono far raffronti fra il diritto dell'Italia e quello degli altri Stati. E perchè? Perchè a sentir gli americani l'Ungheria, la Bulgaria e la Romania non avrebbero le carte in regola per l'ammissione all'O.N.U., non essendo a loro giudizio «democratiche». Evidentemente gli Stati Uniti non hanno il senso del ridicolo. Come si fa a sostenere che questi Paesi di democrazia popolare, che sono anche Paesi di antica civiltà, non sarebbero maturi o degni di appartenere alla famiglia delle Nazioni Unite quando si sostiene contemporaneamente che sarebbero invece maturi e degni di appartenervi Paesi come la Giordania ed il Nepal dove, con tutto il rispetto per quei popoli, non ci consta che lo sviluppo degli istituti democratici sia davvero tanto avanzato?

Ma poi quale interesse abbiamo noi a voler escludere dall'O.N.U. quelle potenze dell'Europa danubiana con le quali abbiamo avuto secolari rapporti di amicizia e di scambi?

L'anno scorso al Senato il nostro Gruppo Parlamentare ha chiesto al governo di farsi promotore di una azione diplomatica per l'ammissione senza discriminazione di tutti gli Stati candidati. Invece di riconoscere il diritto di tutti i candidati ad essere ammessi, De Gasperi non esita a scegliere la soluzione per noi peggiore piuttosto che contrariare Truman. Per questo siamo ancora fuori dell'O.N.U. e continueremo a starvi finchè il nostro Paese non avrà un governo di pace che saprà finalmente difendere gli interessi vitali dell'Italia che si identificano con l'amicizia e l'intesa fra tutti i popoli.

RENATO MIELI

SI AGGRAVA LA PERSECUZIONE CLERICALE CONTRO GLI ALLUVIONATI

Quattrocento bambini calabresi odiosamente rapiti dalla polizia

L'orfanotrofio di Reggio invaso - Irresponsabili atti di violenza e di intimidazione - I bimbi trascinati in Sicilia privi di assistenza

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

REGGIO CALABRIA, 20 — *Lo intervento poliziesco contro i 400 bimbi alluvionati della provincia di Reggio Calabria, affluiti nel capoluogo per proseguire alla volta di Napoli e di Roma, ha suggellato oggi uno degli episodi più infami dell'intolleranza clericale.*

Alle ore 14 quattro camion carichi di agenti, con mitra imbracciati ed equipaggiamento di guerra si sono concentrati dinanzi all'orfanotrofio dove la maggior parte dei bimbi erano stati alloggiati dopo le drammatiche trattative di ieri tra i rappresentanti delle organizzazioni che hanno promosso l'opera di soccorso e i funzionari della questura. Fatta irruzione con la forza nel cortile dove centinaia di bambini giuocavano spensieratamente in attesa di riprendere il viaggio, gli agenti hanno ghermito i fanciulli trascinandoli verso i camion che attendevano col motore acceso.

L'invasione poliziesca

L'invasione poliziesca ha provocato indicibili scene di panico. Piangendo disperatamente i fanciulli si sono assiepati intorno alle dirigenti dell'UDI, e agli attivisti del Comitato di solidarietà tentando di sottrarsi alla brutale cattura. Siamo giunti sul posto poco dopo insieme con l'on. Suraci. Una grande folla si era assiepata intorno al cancello del fabbricato: donne, uomini, vecchi, abitanti del popoloso quartiere si erano riversati fuori di casa richiamati dal forte rombo dei motori e dalle grida dei bambini piangenti. Sdegnata ed unanime è stata la condanna dei cittadini che hanno vibratamente manifestato contro la polizia. Ma gli agenti, quasi fossero essi stessi umiliati del turpe compito del quale erano stati incaricati, hanno proseguito nella assurda operazione in silenzio e con rapidità. Sembrava di assistere all'irruzione in un covo di malviventi. Ma sui camion sigillati da grandi teloni impermeabili, venivano spinti con violenza bimbi dai 4 ai 9 anni! Inutili sono state le nostre proteste. Il commissario che dirigeva la disgustosa operazione non ha voluto dare nessun chiarimento; ha solo detto che gli ordini erano stati dati dalla Prefettura.

Dopo meno di un'ora il rapimento era stato compiuto. I camion, col loro triste carico di fanciulli atterriti, sono partiti per Villa San Giovanni dove sono stati imbarcati su una nave traghetto, che li condurrà a Messina ove saranno inviati all'Istituto religioso «Cristo re». Per le vie di Reggio Calabria, intanto, la polizia ha creato dei blocchi stradali che controllano le macchine in passaggio.

Partendo ieri da Roma avevamo saputo che il ministro Scelba aveva preso solennemente impegno che i 400 bambini di Reggio avrebbero potuto proseguire verso la capitale nella stessa serata di ieri. Ma avremmo constatato ben presto che si trattava soltanto di un raggiro. La verità dei ripugnanti retroscena di esso ci si è via via manifestata durante il viaggio. Giunto a Napoli ho chiesto al dirigente del movimento ferroviario di telefonare a Reggio Calabria per informarsi se il treno speciale era già partito. Erano circa le 22. Da Reggio Calabria risposero che l'autorizzazione per il treno speciale non era stata data. Ho ripreso il viaggio alla volta di Reggio. A mano a mano che il convoglio si avvicinava a Villa San Giovanni, pattuglie di agenti, armati fino ai denti, salivano in ogni stazione nelle vetture. Ispezionavano il treno e quindi scendevano.

Avrei saputo al mio arrivo a Reggio Calabria che la questura temeva che un folto gruppo di bambini attualmente ospiti dei lavoratori di questa città, potesse essere avviato verso Roma senza il permesso delle autorità. Alle 9 di questa mattina, giunto a Villa San Giovanni, interrogo il capostazione il quale risponde che era in attesa di un permesso per un treno speciale ma che ancora esso non era stato inoltrato. Anche qui sono numerosi agenti disseminati lungo la banchina con atteggiamento sospetto, come se da Reggio fosse stata segnalata la fuga di un importante criminale da catturare ad ogni costo. Alla C.d.L. di Reggio trovo i compagni della segreteria e le dirigenti dell'UDI. Mi dicono che il prefetto si è impegnato a non interferire nell'assistenza delle centinaia di bambini, momentaneamente alloggiati in un orfanotrofio di Stato, ma sottoposto alla cura delle organizzazioni democratiche.

Inqualificabile campagna

L'attesa non durerà a lungo — mi dicono — si aspetta l'autorizzazione da Roma, dopo di che il viaggio potrà essere ripreso. Sono le 12 circa. Trascorre solo un'ora e il prefetto oraina la grave aggressione contro le centinaia di bambini ricoverati all'orfanotrofio.

L'iniziativa del gravissimo episodio di faziosità che ha fortemente impressionato la cittadinanza di Reggio, non va circoscritto alle sole autorità governative. Il prefetto e il questore hanno eseguito con zelo ordini di autorità ben più elevate. Nei giorni scorsi il quotidiano d. c. di Reggio ha pubblicato un ultimatum sanfedista della curia locale che, per bocca dell'arcivescovo Ferro, ha esortato il clero ad impedire con ogni mezzo il soccorso popolare agli alluvionati promosso dalle organizzazioni democratiche. Il tono del messaggio curiale era estremamente acceso. Esso si indirizzava non ai soli sacerdoti ma anche alle autorità della provincia ed alle misere famiglie alluvionate alle quali la curia proibiva di affidare i propri figli alle organizzazioni democratiche.

Contemporaneamente i comitati civici hanno lanciato una sconcia campagna allarmistica rivolta ad atterrire le sventurate famiglie già colpite dalla spaventosa alluvione dell'ottobre scorso. Gli attivisti di Azione Cattolica hanno girato casa per casa dicendo alle madri che i loro figli sarebbero stati portati in Siberia. La criminale fantasia di alcuni di essi arricchiva i temi della disgustosa calunnia aggiungendo che i bambini sarebbero stati uccisi e mangiati. Ma a nulla erano valse le intimidazioni terroristiche. Commosse dall'aiuto pietoso e solidale offerto generosamente dalle famiglie di lavoratori romani e napoletani, le madri avevano affidato alla UDI e alla C.d.L. i loro bambini perchè essi fossero sottratti allo squallore e alla tragica miseria delle loro povere case dirute.

E' stato di fronte al fallimento della sua campagna che la curia ha impartito ordini perentori ai rappresentanti del governo i quali vi si sono scrupolosamente attenuti nel modo che abbiamo già detto. già detto.

GASTONE INGRASCI'

Tutti i compagni deputati, SENZA ECCEZIONE, sono tenuti ad essere presenti alle sedute della Camera sino al termine dei lavori parlamentari.

Interrogazioni sulle violenze contro i bimbi alluvionati

Sulle repressioni poliziesche contro i bambini degli alluvionati i compagni senatori Adele Bei, Talarico e Rita Montagnana hanno rivolto ieri una interrogazione urgente al ministro dell'Interno. Analoghe interrogazioni erano state presentate ieri dal compagno Terracini e, alla Camera, dai compagni Gullo, Miceli e Pollastrini.

NEL SUO 72° COMPLEANNO

Auguri a Stalin

Oggi il compagno Giuseppe Stalin, capo amato dei lavoratori di tutto il mondo, compie settantadue anni. In Italia, come in ogni altro paese, i lavoratori festeggiano questa data promuovendo assemblee e manifestazioni celebrative.

In questa occasione il compagno Palmiro Togliatti ha inviato il seguente telegramma al compagno Stalin:

«Nel momento in cui giungono in Italia gli aiuti generosi delle organizzazioni sovietiche alle popolazioni italiane colpite dalle alluvioni desidero esprimere anche a voi la profonda riconoscenza nostra, di tutti i lavoratori italiani. Vi invio, per il vostro compleanno, gli auguri più cordiali. Possa l'amicizia tra il popolo italiano e il popolo sovietico, che sotto la vostra guida sicura costruisce una società nuova, diventare sempre più salda, nell'interesse di una pace stabile, per i nostri popoli e per tutto il mondo. PALMIRO TOGLIATTI».

Il compagno Giuseppe Berti, segretario dell'Associazione Italia-U.R.S.S., ha inviato il seguente telegramma alla VOKS a Mosca:

«In occasione del settantaduesimo compleanno del Generalissimo Stalin gli porgiamo tramite vostro il saluto e l'augurio di lunga vita a nome dell'Associazione Italia-U.R.S.S. e degli italiani amanti della pace che vedono in lui lo strenuo difensore della causa della pace, dell'amicizia italo-sovietica e dell'indipendenza della nostra Italia. GIUSEPPE BERTI».

IL DIBATTITO ALLA CAMERA SUGLI STANZIAMENTI PER LE TERRE ALLUVIONATE

Pajetta accusa la D.C. di aver sabotato l'unità nazionale di fronte alla sciagura del Polesine

I discorsi di Miceli, Calandrone, Polano e Matteucci - Una dichiarazione del compagno Giorgio Amendola

Anche ieri la Camera, dalle 11 del mattino fino a tarda notte, è stata teatro della vigorosa battaglia che l'Opposizione conduce tenacemente per rivendicare l'assoluta priorità dei lavori e degli stanziamenti destinati alla redenzione delle zone rovinate dall'alluvione e per mobilitare l'intera opinione pubblica nazionale intorno alla lotta per destinare alla ricostruzione tutte le risorse del Paese.

Alle 11 di ieri mattina la Camera ha ripreso il dibattito, iniziato la notte precedente con un intervento del compagno socialista CESSI, intorno a due leggi governative che stanziano rispettivamente 20 miliardi per le opere di ricostruzione nelle zone disastrate in Calabria, Sicilia, Sardegna, Liguria, Piemonte, Lombardia, Veneto ed Emilia e 10 miliardi una tantum e 400 milioni annui per 30 anni a favore delle aziende agricole alluvionate. Oltre a queste due leggi la Camera ha discusso anche la proposta, presentata dal compagno Di Vittorio a nome della CGIL, che prevede un piano organico per la ricostruzione dei danni causati dalla violenza dei fiumi. La differenza sostanziale tra i disegni di legge governativi e la proposta della C.G.I.L. sta nel fatto che i primi disperdono poche provvidenze in una farragine di disposizioni incomplete e inorganiche mentre la legge Di Vittorio statuisce un complesso di norme che prevedono la concessione di congrui sussidi ai profughi e ai sinistrati, l'esenzione dal pagamento delle imposte, dei debiti e dei canoni di affitto, sostanziali provvidenze per la ricostruzione e la riparazione dei fondi rustici e urbani e delle opere pubbliche e, infine, un piano completo e razionale di lavori di sistemazione dei bacini fluviali allo scopo di impedire che le terre italiane siano permanentemente minacciate dalle alluvioni.

Già il primo oratore intervenuto nella seduta mattutina di ieri, il liberale CAPUA, ha toccato uno degli aspetti di fondo del problema. Egli ha infatti lamentato che i progetti governativi si limitino a stabilire provvidenze per i danneggiati mentre occorrerebbe innanzi tutto arginare i fiumi e sistemare i bacini montani per evitare che i soccorsi e le riparazioni siano annullati da nuove sciagure. Successivamente il socialdemocratico CAVINATO, pur dichiarandosi abbastanza soddisfatto per le leggi del governo, ha criticato il soffocamento delle iniziative assistenziali popolari e ha rivelato che dal 1945 ad oggi si è speso per il mantenimento degli argini la metà di quanto si spendeva nel periodo prebellico.

L'inefficienza tecnica dei provvedimenti governativi è stata documentata subito dopo dal compagno socialista MATTEUCCI. Egli ha deplorato che la falla di Occhiobello non sia stata ancora tamponata, a quaranta giorni dalla rottura e ha illustrato gli emendamenti presentati dal gruppo socialista per migliorare le leggi governative.

Ha parlato quindi il compagno MICELI. Egli ha dichiarato innanzitutto che i danni provocati dalle alluvioni all'agricoltura non sono inferiori a 180 miliardi. Questa cifra enorme impone che si riapra la discussione sulla responsabilità della sciagura anche perchè il governo mira a giustificarsi per l'esiguità degli stanziamenti sostenendo che esso è estraneo alle cause di fondo del disastro. La responsabilità del governo è invece evidente soprattutto nell'Italia meridionale, dove i fiumi hanno straripato perchè mancavano elementari opere di regolamentazione idrica montana e valliva. Ad Occhiobello — ha proseguito Miceli — la rotta si è verificata in un punto nel quale i lavori di rafforzamento degli argini erano stati sospesi per mancanza di fondi ed altrettanto gravi sono le responsabilità del governo per la tardiva difesa elastica della rotta di Polesella dove i danni avrebbero potuto essere limitati se il prefetto di Rovigo avesse ordinato in tempo il bombardamento degli argini.

Di fronte a questi fatti appare inammissibile, ha continuato Miceli, che il governo non assuma a suo carico tutto l'onere dei danni di interesse pubblico e ne preveda invece la ricostruzione in un lungo lasso di tempo.

Miceli ha concluso il suo intervento osservando che lo stanziamento di appena venti miliardi per l'agricoltura è assolutamente inefficiente di fronte alle distruzioni subite dai fondi e alle falcidie del patrimonio zootecnico e delle attrezzature tecniche indispensabili ai lavori agricoli.

L'ultimo oratore della seduta mattutina è stato il compagno CALANDRONE. Egli si è occupato dei danni subiti dalla Sicilia dichiarando subito che tutte le promesse fatte dai vari ministri recatisi nell'isola al momento della sciagura si sono rivelate fallaci. Calandrone ha quindi rilevato che nella provincia di Catania i provvedimenti predisposti nelle leggi governative non solo non basteranno a riparare i danni ma non saranno in grado di evitare nuovi disastri.

Alle 13,35 la seduta è stata tolta e ripresa alle 16 per continuare la discussione sulle stesse leggi. Per primo ha preso la parola il deputato comunista sardo POLANO. Occupandosi della situazione della sua regione il compagno Polano

(Continua in 6. pagina 6. colonna)

Tutti i compagni Deputati della Commissione Giustizia, SENZA ECCEZIONE, sono tenuti ad essere presenti alla seduta della Commissione stessa che avrà luogo questa mattina alle ore 9.

Un ponte fatto saltare dai guerriglieri presso Suez

IL CAIRO, 20. — Un comunicato del Ministero degli Interni informa questa sera che «persone sconosciute» hanno deposto alle 3 di questa notte una mina su un ponte sul Canale di Suez provocandone il crollo.

Il comunicato reca inoltre che esplosioni si sono verificate nel settore di Suez, danneggiando gravemente vario materiale appartenente alle forze britanniche.

Aspro scontro tra Pella e Vanoni per la direzione della politica economica

Vanoni minaccia di dimettersi - Affannosi colloqui fra De Gasperi e i suoi ministri
La maggioranza d. c. al Senato contraria a dare a Pella il controllo del Tesoro

Si è determinata ieri, quasi d'improvviso, una atmosfera di precrisi politica, che ha provocato viva agitazione negli ambienti governativi richiamando a Palazzo Madama tutti i massimi esponenti del governo. E' sembrato, a un certo punto, che la crisi di governo aperta e malamente conclusa nella estate scorsa dovesse riaprirsi in modo drammatico, coinvolgendo di nuovo la persona e le attribuzioni del ministro Pella, e quindi tutto l'indirizzo economico del governo. Un aspro dissidio in seno al governo e al partito democristiano era in atto, già da alcuni giorni, a proposito della legge che attribuisce al Ministero del Bilancio, e quindi a Pella, la Direzione generale del Tesoro, la Ragioneria dello Stato, e gli altri organismi che presiedono effettivamente alla direzione della vita economica nazionale. Ieri in particolare il dissidio ha raggiunto il punto massimo.

Nella maggioranza democristiana della Commissione Finanze e Tesoro del Senato, infatti, si è determinato uno schieramento contrario alla legge che rimette nelle mani di Pella le leve dell'economia nazionale. Di qui ha avuto inizio una ridda di riunioni, colloqui e abboccamenti tra i massimi dirigenti democristiani. De Gasperi ha avuto contatti, praticamente, con tutti i membri democristiani della Commissione senatoriale, col suo presidente Paratore, col capo del gruppo senatoriale democristiano Cingolani. Ma la situazione è andata aggravandosi ulteriormente in seguito a una recisa presa di posizione del ministro Vanoni, il quale, sentendosi forte dell'appoggio del gruppo senatoriale d. c., si è opposto anch'egli all'approvazione della legge. Nel pomeriggio di ieri, il ministro Vanoni è anzi giunto a minacciare le proprie dimissioni nel caso che il ministero ad interim del Tesoro, ch'egli attualmente regge, venisse vuotato di ogni contenuto con l'attribuzione a Pella, della Direzione generale del Tesoro e della Ragioneria dello Stato.

La situazione è apparsa quindi drammatica. La mancata approvazione della legge che impingua il ministero del Bilancio poteva portare, con ogni probabilità, alle dimissioni del ministro Pella e quindi alla crisi generale del governo nei termini in cui si manifestò nell'estate scorsa. L'approvazione della legge, d'altra parte, vedeva contraria larga parte della maggioranza d. c. con alla testa il senatore Bertone, e lo stesso ministro Vanoni. Per qualche ora le acque sono rimaste agitate e confuse. I corridoi del Senato pullulavano di ministri. In una stanza si riunivano Pella, il governatore della Banca d'Italia Menichella, il ministro La Malfa e il segretario del CIR, in un'altra stanza De Gasperi e Andreotti, il ministro Vanoni appariva e scompariva, il senatore Paratore si rifiutava di presiedere la Commissione Finanze e Tesoro. Finchè, al termine di vari abboccamenti, si veniva a sapere che la tesi di Pella aveva per il momento prevalso, nel senso che oggi stesso la legge relativa alla struttura del ministero del Bilancio andrà in discussione nell'assemblea plenaria del Senato. Il senatore Cingolani si preoccupava successivamente di informare i giornalisti che un accordo di massima era stato raggiunto, in senso favorevole a Pella.

Questa soluzione, peraltro prevedibile, lascia tuttavia inalterato il significato dell'aspro dissidio manifestatosi in seno al governo, e non ne cancella i motivi profondi. L'elemento caratteristico della giornata odierna sta infatti in ciò: ch'essa ha riprodotto esattamente, semmai acutizzati e aggravati, i motivi della crisi governativa dell'estate scorsa. La crisi di quei mesi investì, come è noto, la persona di Pella e con essa mise in discussione tutto l'indirizzo economico del governo. Nessuno dei problemi che la crisi sollevò vennero peraltro risolti, e il nuovo governo fu varato sotto il segno del compromesso e delle dilazioni, secondo la tecnica ormai stanca dell'on. De Gasperi. E' inevitabile, perciò, che le stesse questioni riaffiorino ad ogni nuova occasione. Va notato in questo caso specifico che l'attribuzione della Direzione del Tesoro e della Ragioneria dello Stato al ministero del Bilancio fanno di Pella il dittatore dell'economia italiana, accentrando nelle sue mani gli organismi che presiedono all'erogazione e al controllo delle spese. Ciò è sufficiente a spiegare l'asprezza del dissidio sorto in seno al governo, poichè esso investe i più larghi interessi e tutti i problemi di fondo della vita economica nazionale.

Molti fatti stanno ad indicare, d'altra parte, che questi problemi si acutizzano giorno per giorno, di-

(Continua in 6. pagina 8. colonna)

Il dito nell'occhio

Vicino al caminetto

Dopo la visita del Tempo al Conte Sforza, un giornale a rotocalco si è assicurato l'esclusiva di un «colloquio con De Gasperi vicino al caminetto». Il quadro è idilliaco: «Il caminetto crepitava e lampeggiava così che le lenti del Presidente, usate come al solito sulla fronte sembravano due dischi rossi all'incrocio di una strada». *Aspettiamo il verde, così passiamo.* «Giorgio, nipote del Presidente, manovrava vivacemente le manopole della radio mentre sua madre e sua zia lottavano strenuamente con lui per impedirgli la distruzione dell'apparecchio». *Però, così piccolo, e già così disgustato della radio. Speriamo che ne parli al nonno.*

Il fosso del giorno

«Presidente — dicemmo — mancano pochi giorni a Natale. Quando questo articolo sarà pubblicato i nostri lettori penseranno che lei stia qui, a Castelgandolfo. La prego, non si muova proprio quel giorno, non ci faccia fare una brutta figura». *Nantas Salvalaggio, dall'articolo sopra descritto.*

ASMODEO

Prima distribuzione dei soccorsi sovietici

Imminente arrivo della nave "Timiriazev,, Le decisioni del Comitato di assistenza

L'Ufficio Stampa della CGIL comunica:

La Segreteria della CGIL richiama l'attenzione delle proprie organizzazioni sindacali sul fatto che con la riunione di ieri del Comitato nazionale di soccorso presieduta dal Ministro Scelba, questo Comitato ha iniziato la sua azione in favore degli alluvionati.

Per le province nelle quali non è stato ancora costituito il Comitato provinciale di soccorso invernale ai disoccupati, che ha anche il compito degli aiuti agli alluvionati, le Camere del Lavoro sono invitate a sollecitare i Prefetti a convocare i rappresentanti di tutte le organizzazioni interessate per la rapida costituzione del Comitato stesso perchè possa svolgere, unitariamente, la duplice azione di soccorso in favore dei disoccupati e degli alluvionati.

In pari tempo le Camere del Lavoro provinciali sono invitate a prendere d'urgenza le misure necessarie per la rapida costituzione di analoghi Comitati, i quali, in collaborazione con gli enti comunali di assistenza, debbono partecipare all'erogazione dei soccorsi.

La Segreteria della CGIL rileva con viva soddisfazione che, essendo stato annunziato l'imminente arrivo della nave «Timiriazev» con il carico di 50 mila quintali di farina, 2.500 quintali di zucchero e 100 mila scatole di latte condensato (oltre a semolino, grano da semina, trattori ed altre macchine agricole), il Comitato nazionale di soccorso ha potuto decidere ieri mattina, su proposta dei rappresentanti confederali, una prima distribuzione di generi provenienti dall'Unione Sovietica, in occasione delle feste natalizie e cioè: ai sinistrati delle zone alluvionate rimaste sul posto o già rientrati ed ai profughi ospitati da privati: 5 chili di farina a persona, un chilo di zucchero, una scatola di latte condensato ed una bottiglia di olio per famiglia; ai profughi alluvionati, sia quelli conviventi nei campi di raccolta che quelli ospitati presso privati, viene corrisposto un sussidio straordinario di lire 2.500 a persona. Inoltre per i profughi dei campi di raccolta sono stati previsti pacchi speciali per le prossime feste.

Giunti a Tarvisio gli aiuti ungheresi

UDINE, 20. — Sono oggi giunti a Tarvisio 18 carri carichi di zucchero e farina donati dai lavoratori ungheresi per gli alluvionati del Polesine. I carri erano addobbati con bandiere e vessilli delle organizzazioni sindacali e cooperativistiche e su ognuno di essi sventravano pannelli con la scritta: «I lavoratori dei sindacati e delle cooperative ungheresi agli alluvionati».

Una motonave in fiamme ventisette dispersi

ASTORIA, (*Oregon*), 20. — Un incendio violentissimo è scoppiato a bordo della motonave di registro danese «Errin», di 5786 tonnellate, che al momento del sinistro si trovava presso la foce del fiume Columbia.

Mancano all'appello 27 dei 108 passeggeri che la nave trasportava.

L'«Errin», gestita dalle «East Asiatic Lines», era partita da Port Land e faceva rotta per San Francisco.

Gli 81 passeggeri superstiti, imbarcatisi su scialuppe di salvataggio, sono stati raccolti da battelli della guardia costiera e sbarcati nel porto di Astoria.

Alcuni battelli della guardia che si sono avvicinati alla motonave per combattere l'incendio, sono stati costretti ad allontanarsi a causa della violenza delle fiamme.

Fra i dispersi si trovano due bambini ed un uomo di età avanzata.

L'incendio è scoppiato nel centro della nave, e si è propagato in pochi minuti da un capo all'altro. Si teme che le possibilità di salvare l'«Errin» siano minime.

Diamo tutti il nostro appoggio all'U.D.I.

Cronaca di Roma

nella sua azione in difesa dei bimbi!

Perchè nella CdL

«Ogni tessera della CGIL un concreto atto per imporre ai nostri avversari l'unità, la forza, e la volontà dei lavoratori».

Questa parola d'ordine con la quale il compagno Novella ha chiuso domenica scorsa la manifestazione di apertura della Settimana del Tesseramento alla Camera del Lavoro, va raccogliendo grandiose adesioni in tutti i luoghi di lavoro.

I lavoratori romani di tutte le categorie stanno dimostrando con la loro pronta ed entusiastica risposta all'appello della Organizzazione unitaria per un grande tesseramento, di volere — quest'anno più che mai — opporre a tutti i tentativi delle classi privilegiate e del governo, la forza della loro unità nel Sindacato di tutti coloro che lavorano.

Decine di migliaia di iscritti vanno ad aggiungersi ai 60 mila che una settimana fa avevano già ritirato la tessera della CGIL. Nessun iscritto vuole restare indietro in questo voto di fiducia alla grande Organizzazione unitaria; tutti vogliono avere la tessera del 1952 per Capodanno.

Ma la campagna di tesseramento alla C.d.L. va sin d'ora assumendo il carattere di plebiscito in molti luoghi di lavoro: centinaia di lavoratori chiedono oggi di entrare per la prima volta nella CGIL, chiedono per primi la tessera. Al Molino Pantanella, alla Stigler-Otis, alla Ommir, alla Fuminelli, al Mattatoio, in decine di Cantieri Edili, tutti i lavoratori sono ormai iscritti alla CGIL mentre sono decine e decine le fabbriche industriali, gli uffici dei Ministeri e i depositi dell'Atac, gli impianti ferroviari, le aziende agricole dell'Agro e della provincia dove raggiunto il 100% del tesseramento del 1951 vengono reclutati nuovi iscritti al sindacato unitario.

Mentre lottano contro la richiesta di licenziamenti, gli operai della fabbrica metallurgica Sara-Viscosa rinnovano al 100% la tessera e venti nuovi operai aderiscono alla FIOM. Mentre votano la fiducia alla CGIL nelle elezioni della C.I. assicurando tutti i seggi alla lista unitaria, i bancari del Credito Italiano si impegnano a tesserarsi entro il 31 dicembre.

Questi risultati dimostrano a sufficenza che la Camera del Lavoro e i Sindacati unitari hanno saputo conquistarsi la fiducia più assoluta della maggioranza dei lavoratori romani. Un altro anno di lotta in difesa degli interessi vitali di tutti i lavoratori e cittadini; un anno di continua ed intensa attività per la soluzione dei problemi che assillano quotidianamente migliaia di famiglie romane, l'intervento diretto della Organizzazione unitaria contro l'aumento degli affitti, per il risanamento delle Borgate, per la difesa e lo sviluppo della industria romana, per la soluzione del problema dei trasporti, per un migliore tenore di vita dei lavoratori e contro il supersfruttamento; l'attività per fare di Roma un centro di pace e di fecondo lavoro, hanno accresciuto il prestigio della Camera del Lavoro verso tutti gli strati sociali.

Per questo l'obbiettivo che gli attivisti sindacali di tutte le categorie si sono posti, di organizzare la maggioranza assoluta dei lavoratori romani alla Camera del Lavoro è un obbiettivo che sarà realizzato e che significa certezza che i lavoratori romani sotto la guida della organizzazione sindacale unitaria sapranno imporre la loro volontà di pace e di lavoro sereno a quanti sperano nella divisione del popolo per la realizzazione dei loro disegni.

La intensa attività per il tesseramento in tutti i Sindacati di categoria, nelle Camere del Lavoro comunali, nelle Leghe coniadine ed i primi risultati raggiunti costituiscono la prima risposta dei lavoratori romani alle leggi antisindacali di Rubinacci; da Napoli e da Milano altre ferme risposte daranno i lavoratori di quelle città in gara di emulazione con quelli di Roma per fare più grande e più forte la C.G.I.L.

Domenica prossima a chiusura della Settimana del Tesseramento, tutti i Comitati direttivi dei Sindacati di categoria si riuniranno per esaminare i nuovi risultati raggiunti in questa grande battaglia; per la realizzazione dell'obbiettivo dei 200.000 organizzati alla Camera del Lavoro di Roma, domenica prossima sarà un'altra tappa di successi e di vittorie.

ITALO LEVI

TUTTO RINVIATO ALLA FUTURA AMMINISTRAZIONE!

La Giunta salva ancora una volta la gestione della Romana Gas

La maniaca verbosità di Libotte provoca incresciosi incidenti
Niente ancora per il villaggio S. Antonio - L'Università alla Sapienza

Riunito in seconda convocazione, il Consiglio comunale ha tenuto ieri seduta alquanto agitata per la intemperanza e la faziosità del consigliere LIBOTTE che, nell'ormai tradizionale veste di difensore d'ufficio della Giunta, ha voluto ad ogni costo e con le più basse insinuazioni sostenere che il nuovo sistema adottato dal Sindaco per la convocazione del Consiglio era stato unanimamente concordato da tutti i gruppi.

Le seduta è cominciata regolarmente e con tranquillità con lo svolgimento delle interrogazioni e interpellanze tra le quali, importantissima, quella presentata dal consigliere LAPICCIRELLA sulla situazione del centro di «Sant'Antonio» — acquistato dal Comune sei mesi fa con la spesa di 160 milioni — per essere utilizzato come ricovero per i sinistrati ed, invece, attualmente ancora inefficiente. La risposta del SINDACO, in materia, è stata come il solito anodina; Rebecchini, infatti, si è limitato a notificare al Consiglio che il Centro di «Sant'Antonio» è stato affidato alla Pontificia Commissione d'Assistenza perchè lo gestisca per conto del Comune.

Quindi l'Assemblea, sollecitata da alcuni consiglieri, ha deciso di dare mandato alla Giunta di approvare una deliberazione concernente le assicurazioni sociali al personale di fatica dei Mercati Generali. Esaurito questo argomento e non essendo necessario il numero legale perchè l'Assemblea era riunita in seconda convocazione, si è data lettura dei verbali delle sedute di lunedì e dell'altro ieri. Sul verbale ha preso la parola il compagno NATOLI che ha fatto nuovamente notare come il procedimento usato in questi ultimi tempi dal Sindaco per la doppia convocazione del Consiglio sia non solo ingiustificato, perchè sono state rarissime le volte che il Consiglio comunale ha dovuto sospendere le sue sedute per mancanza del numero legale, ma un vero sabotaggio ai lavori dell'Assemblea. A conferma di quanto stava affermando il compagno Natoli ha ricordato ciò che è avvenuto nella mancata seduta dell'altro ieri, quando i consiglieri della maggioranza, in blocco, hanno disertato il Consiglio dimostrando in tal modo che vi era stato un preciso accordo tra Giunta e maggioranza per far fallire la riunioni.

La ferma denuncia del compagno Natoli ha, naturalmente, colpito la suscettibilità della Giunta e del suo difensore LIBOTTE, che ha immediatamente preso la parola per difendere l'operato del Sindaco. E nel corso della non richiesta arringa il consigliere democristiano è giunto al punto di incolpare il Blocco di non aver rispettato gli impegni presi. Tale menzogna ha suscitato la pronta reazione dell'Opposizione, che per bocca del compagno GIGLIOTTI, ha ricordato come non solo non fosse stato preso alcun impegno da parte del Blocco per la doppia convocazione del Consiglio ma che, anzi, nella seduta di lunedì scorso i consiglieri dell'Opposizione avevano protestato per questo modo di procedere.

A questo punto Libotte ha cominciato a tenere un atteggiamento di intolleranza e a urlazzare frasi offensive alle quali rispondeva il compagno Natoli che veniva insultato dall'assessore Cioccetti. Da qui un lungo diverbio tra opposizione e maggioranza conclusos, con la sospensione della seduta.

Alla riapertura, dopo i chiarimenti degli interessati e dopo il compiacimento del Consiglio per la restituzione del palazzo della Sapienza all'Università annunciata al Senato, è stata affrontata la discusione della mozione del Blocco, sulla scadenza del termine utile per la denuncia della concessione del servizio del gas; scadenza che doveva aver luogo il 30 dicembre.

In apertura di discussione però il Sindaco — con aria trionfante — ha annunciato che la Giunta aveva ottenuto una proroga della scadenza per la denuncia fino al 30 ottobre prossimo «in modo da consentire alla prossima amministrazione di decidere in merito al problema del riscatto degli impianti».

In merito a tale proroga ha preso la parola il compagno GIGLIOTTI che ha fatto notare come essa serva solo a difendere gli interessi della Romana Gas e confermi per l'ennesima volta il deliberato disegno della Giunta di chiudere l'attività amministrativa senza aver risolto un problema sul quale il Consiglio Comunale si era espresso con decisione. Lo stesso rilievo è stato fatto, anche se più moderatamente, dai consiglieri SELVAGGI e AZZALI, ma la Giunta, con un voto di maggioranza, ha imposto la soluzione della proroga.

IL SEQUESTRO DEI BIMBI

Le famiglie protestano

Decine di famiglie che hanno offerto ospitalità ai bimbi vittime dell'alluvione, offese nei loro più intimi sentimenti dai tre giornali della democrazia cristiana e del clero, hanno ieri vivamente espresso la propria protesta per l'affronto subito e per il criminale comportamento delle forze di polizia contro i piccoli calabresi.

Le famiglie di Torpignattara si sono riunite in assemblea ed hanno votato un ordine del giorno; altrettanto hanno fatto le famiglie Bianzuola, Baldacelli, Giovannini, Brugnoli, Magistri, Boschi, Albanese, Cuccinelli, Diotallevi, Censi, De Tommasi, Liberatore, Bille, Croce, Poverini, Mangiaracina, Belelli, Ghingari, Vanni, Monti, Duca, Giorgi, Mattеucci, Nuccitelli, Giglianelli e Mengoni tutte abitanti nella zona Porta Maggiore-Prenestina e la famiglia Bartolini-Bisonni di Via Claudia n. 96.

Tutte queste famiglie hanno chiesto l'immediato rilascio dei bambini sequestrati e che esse possano adempiere all'opera di solidarietà umana che si sono prefisse e che la fazione al governo non solo è incapace di intraprendere ma combatte con le sue forze più brutali.

PARTIGIANI DELLA PACE

I COMITATI RIONALI inviino entro oggi un loro rappresentante in via Palestro 68.

AL GIARDINO ZOOLOGICO

Le onoranze a Trilussa il cantore degli animali

Un programma alla radio, conferenze al Museo coloniale e alla Sala Borromini

Solenni onoranze saranno rese a Trilussa, il secondo poeta dei romani e nobile cantore degli animali.

Oggi, domani e domenica la direzione dello Zoo accorderà la riduzione del 50 per cento sul prezzo dei biglietti per l'accesso al Giardino, bisglietti che recheranno sovrastampato un numero d'ordine. I visitatori conservino gelosamente il tagliando che verrà loro restituito all'ingresso: fra tutti gli intervenuti saranno sorteggiati dieci volumi della «Opera Omnia», di Trilussa e duecento volumi di altre precedenti edizioni.

Lungo i viali dello Zoo, presso le rispettive gabbie, saranno collocati pannelli con versi che Trilussa attribuì ai singoli animali nelle sue argute favole.

Domenica mattina, nel salone maggiore del Museo Coloniale, messo a disposizione del Ministero degli Esteri, dopo una breve rievocazione, della grande figura dello scomparso fatta dal dott M. A. Bernoni, l'attrice Anna Magnani, che di Trilussa fu amica carissima, reciterà poesie del Maestro, e altre ne diranno Guasta ed Enrico Durantini. Ma quanti accorreranno per recare alla memoria di Trilussa il tributo della loro commossa presenza, potranno ascoltare i versi inimitabili dall'ancor viva voce di lui. La discoteca nazionale ha infatti acconsentito al prestito di fedelissime registrazioni foniche. Sarà anche proiettato un cortometraggio sul Poeta.

Nella ricorrenza, in tutte le scuole elementari di Roma gli insegnanti parleranno agli alunni di Trilussa e dell'Arte sua.

Stasera alle 21,40 la RAI metterà in onda sulla rete rossa «Ritorno di Trilussa».

Alle ore 18 Silvio D'Amico parlerà alla Sala Borromini.

RIUNIONI SINDACALI

EDILI: Oggi alle 17,30: ass. in via G. Bove dei lavoratori della «Giovannetti». Oggi alle 18 in sede: riun. collettori, attivisti e C.I.

PENSIONATI: Domani ore 16: ass. sens. Trullo, locali scala M.

PORTIERI: Domani ore 16,30: C. D. allargato in sede.

LEGNO: Domani ore 18,30: Commissioni interne, in sede.

SEGRETARI e vice segretari dei sindacati e responsabili di azienda: oggi alle 18 alla Camera del Lavoro.

LA RADIO

RETE AZZURRA — 13,20: Musiche rich. — 17,30: Radiocentro di Mosca — 17,45: Mus. leg. — 18: Mus. da camera — 19,26: Mus. richieste — 20: Sport — 21: Conc. diretto da Giulini — 18,30: Jazz — 22,45: Orch. Ferrari — 23,30: Complesso Marini.

RETE ROSSA — 13,20: Orch. Angelini — 13,50: Organo — 14: Musiche rich. — 14,30: Orch. Nicelli — 17: Pom. mus. — 18,40: Vecchi motivi — 18,50: «La famiglia Pitard», di Simenon — 19,25: Segurini al piano — 19,56. Angelini e 8 strumenti — 20,30: Sport — 20 e 58: «Abracadabra», rivista — 22,05: Mus. per sogni — 22,35: «Pino il geloso», radiodramma — 23 e 30: Complesso Marini.

STAZIONI ESTERE — Mosca (metri 41,12), ore 19,30, 20,30, 21,30, 22,30 — Oggi in Italia (m. 31,41, 31,57), ore 23,30 — Questa sera in Italia (m. 278), ore 22,30: Notiziari in italiano.

Un traguardo in Via C. di Rienzo

A Via Cola di Rienzo, nei pressi del mercato coperto di Piazza dell'Unità, c'è un traguardo luminoso indicante un prodotto natalizio di una industria romana, ed un augurio per la popolazione.

Ogni romano che raggiungerà tale traguardo avrà una gradita sorpresa ed apprezzerà il simpatico gesto della bella industria di Roma.

ELMAS
VIA OTTAVIANO N. 56
Prezzi più bassi - Qualità migliori
ABITI SOPRABITI IMPERMEABILI

DRAMMA DEL FREDDO A TIBURTINO III

Marito e moglie uccisi nel letto dalle esalazioni di due bracieri

Da due giorni era stata notata la loro assenza

Una macabra scoperta è stata fatta ieri mattina dai carabinieri della stazione di Tiburtino III. In una povera casa della borgata, al quinto lotto, due coniugi anziani sono stati trovati morti nel loro letto, uccisi dalle esalazioni di anidride carbonica di due bracieri che essi avevano acceso per riscaldare la stanza fredda e umida.

Le vittime sono l'operaio Giovanni Corsi, di 56 anni, e sua moglie Antonia Pelloni di 66 anni, che vivevano soli nel piccolo e modestissimo appartamento: il marito lavorava e la moglie accudiva alle faccende domestiche.

Da due giorni però i due coniugi non si erano visti. Gli inquilini, che erano soliti veder uscire la mattina presto la donna che andava a fare la spesa e il Corsi che si recava al lavoro, si misero in allarme. Qualcuno, ieri, pensò infine di recarsi a vedere cosa fosse successo e fu picchiato ripetutamente alla loro porta. Non si ottenere alcuna risposta e, attraverso l'uscio, era possibile rendersi conto che nell'interno della casa regnava un silenzio di tomba.

Erano passate ormai oltre quarantott'ore da quando, per l'ultima volta, era stata vista la signora Antonia scendere in strada, verso sera, per raccogliere entro due bacinelle sbocconcellate i resti di un grosso braciere che alcuni operai addetti alle riparazioni stradali avevano acceso durante il giorno per sciogliere il bitume. Furono allora avvertiti i carabinieri e ieri mattina, verso le 10, la porta d'ingresso dell'abitazione dei Corsi veniva sfondata a colpi d'accetta.

Penetrati nella stanza da letto, i carabinieri e gli inquilini che li avevano aiutati, si trovavano dinanzi a un ben triste spettacolo: i corpi dei due vecchi, ancora sotto le lenzuola, erano irrigiditi e freddi. La morte li aveva colti nel sonno. Nella stanza, ormai spenti, erano i due bracieri che avevano causato la loro fine. L'anidride carbonica, sprigionatasi nella stanza chiusa, aveva ben presto saturato l'ambiente, provocando la morte dei due poveretti che avevano voluto soltanto rendere meno gelida la loro misera dimora. Questo «lusso» è costato loro la vita.

Assoluzione dall'accusa di vilipendio al governo

Il nostro compagno redattore Antonio Rinaldini è stato ieri trascinato nuovamente in giudizio per rispondere del reato di «vilipendio al governo» democristiano per avere scritto sul giornale murale della C.d.L. «Per la pace la libertà e il lavoro» che «il governo protegge il banditismo fascista al servizio dei principii latifondisti e sfruttatori».

Tale affermazione era stata scritta in occasione dell'eccidio di Lentella nel quale furono trucidati da squadristi appostati in una piazza due contadini poveri che domandavano terra e lavoro.

Il compagno Rinaldini era già comparso davanti alla XII sezione del Tribunale di Roma che lo aveva assolto con formula piena affermando che trattavasi di critica legittima all'azione del governo. Contro questa sentenza, però, aveva interposto appello il Pubblico Ministero e la causa era stata rinviata davanti alla II Sezione della Corte di Assise di Appello presieduta dal dott. Guarnera.

Il P. G. De Gennaro aveva chiesto ieri la riforma della sentenza e la condanna del compagno Rinaldini a ben otto mesi di reclusione, affermando che abusa della libertà colui che denuncia la responsabilità politica del governo nei fatti di sangue come quello di Lentella.

A tale tesi si è vivamente opposto il difensore avv. Giuseppe Berlingieri sostenendo che in regime democratico la libertà di critica è non solo un diritto ma anche un dovere del cittadino il quale se può criticare il governo sino a provocarne la caduta a maggior ragione può censurarne sia pure vivacemente l'operato e quanto esso fa in contrasto con gli interessi nazionali e per creare un clima di divisione e di odio tra gli italiani.

La Corte ha confermato la sentenza dei primi giudici ed ha assolto il compagno Rinaldini perchè il fatto non costituisce reato.

Ottantenne travolto da un tram della STEFER

L'ottantenne Alessandro Cesi, abitante in via Pasquale Tola 16, alle 18,45 di ieri è stato travolto da un convoglio della Stefer diretto a Cinecittà. L'incidente è accaduto in via Appia Nuova, all'altezza di piazza Finocchiaro Aprile. Nell'urto, il Cesi ha riportato la frattura di varie costole.

Mentre manovrava a marcia indietro la sua auto, il commerciante Mario Andruccioli, abitante in via Casilina 427, ha urtato l'operaio Fernando Moroni.

Un altro incidente stradale si è verificato alle 16 in via Satrico, nei pressi di via Acaia, dove un'auto militare, pilotata dal caporal maggiore Oreste Simone, ha investito una lambretta condotta dal 35enne Geo Fiorentino, abitante in via Mirandola 25.

Furto al corso Vittorio in una società anonima

Ieri mattina il signor Antonio Sartarelli, abitante in Corso Vittorio 154, consigliere delegato della Soc Anonima Bernardino Sartarelli e Figlio, entrando nel suo studio di piazza Capranica 37, notava che la serratura della porta d'ingresso era stata forzata. Da un rapido esame del locale constatava che i ladri vi erano penetrati e si erano appropriati di 50 mila lire in contanti, e di quattro assegni a lui intestati del valore rispettivamente di lire 100 mila, 148 mila, 39 mila e 14.300, custoditi in un cassetto della scrivania.

ALL'INIZIO DEL PROCESSO

L'uccisore di Li Donni ha deposto piangendo

E' comparso ieri mattina, davanti alla II Sezione della Corte d'Assise, il catanese Giuseppe Castiglione, imputato di omicidio premeditato avendo ucciso il 14 luglio 1950 l'avv. Renato Li Donni.

La deposizione del Castiglione, interrotta più volte da scoppi di pianto, è stata molto drammatica e commovente. Egli ha detto di aver ucciso in uno sato di esasperazione, per la estrema miseria in cui il Li Donni lo aveva ridotto, truffandogli tutti i suoi averi. L'avvocao aveva messo un annunzio economico su un giornale, offrendo un posto di gelatiera in un bar di Ostia, in cambio di una forte cauzione. In totale, il catanese sborsò ben 600 mila lire, ma non ebbe il posto.

Della somma versata, soltanto una piccola parte, e in piccole dosi, gli fu restituita. Rimasto senza mezzi e senza lavoro, con la moglie gravemente malata e i figli senza pane, il Castiglione perdette il senno e uccise.

I difensori hanno chiesto la perizia psichiatrica.

Sciopero alla «Lancia» contro i licenziamenti

Le maestranze della «Filiale Lancia» di Roma hanno ieri scioperato per un'ora contro la minaccia, prospettata dalla direzione, di procedere al licenziamento di 24 lavoratori.

I lavoratori della «Lancia» come quelli della Sara-Viscosa sono decisi ad opporsi con tutte le loro forze ai piani di smobilitazione delle aziende certi di avere al loro fianco tutti i metallurgici romani.

ALTRI BEI REGALI

MAS e Spiombi per la Befana

Anche oggi la nostra befana è contenta. I doni continuano ad affluire con ritmo costante grazie alla generosità dei nostri lettori e allo slancio e allo spirito di organizzazione degli «Amici dell'Unità». Cominciamo con la ditta MAS, i noti magazzini di Via dello Statuto, la quale anche quest'anno, ha voluto inviare 20 buoni da 500 lire ciascuno, che coloro ai quali verranno assegnati potranno spendere presso la ditta. Un ringraziamento particolare giunga alla ditta del compagno Guglielmo SPIOMBI (Via Cernaia 22) che ha mandato il seguente lungo elenco di doni: 2 cappelli da bersagliere, 1 bambola di cartone con spazzolone, battipanni e piumino; 1 cartella per scuola, 1 bambola, 2 pifferi, 1 palla, 1 cavallino con rotelle, 1 bambolotto con vaschetta, 1 sveglia, 2 sciabole, 1 trombetta, 1 trenino ferrovario con binario e galleria, 4 servizi completi per cucina. Il compagno Spiombi ha unito ai doni un biglietto nel quale è scritto: «Invio questi pochi doni (proprio pochi non sono! *n.d.r.*) perchè le vittime del governo possano sorridere almeno per un giorno».

Un'altra nota ditta, quella del calzolaio Ettore BUFARINI in Via IV Novembre 150, ha contribuito alla befana con 2 paia di scarpe, uno per bambina ed un altro per bambino. Ed ecco, infine, un secondo elenco di offerte raccolte a Prenestino dal Gruppo AMICI DELL'UNITA' di Porta Maggiore: signor Micherelli 100 lire, pizzicheria Casella al Piazzale Prenestino 200, nn. 500, Cubelli 500, Paolo Vastoni 100, ditta Sciuba a Via del Pigneto 1.000, Dragoni 300, Caroselli 100, Trinca 100, Nello Tomassetti 150, Pachiarelli 100.

L'orario dei negozi per oggi e domani

Il Prefetto ha disposto, in occasione delle feste natalizie uno speciale orario dei negozi. Riportiamo qui di seguito gli orari che si riferiscono a oggi e domani.

Abbigliamento, arredamento, articoli da regalo, giocattoli e merci varie: oggi protrazione chiusura serale alle 20,30; domani alle 21.

Alimentari: oggi e domani protrazione chiusura serale alle 21 (rivendita vino a corpo e olio ore 22).

AVVISI ECONOMICI

1) COMMERCIALI L. 12

A. ARTIGIANI Cantù svendono cameraletto, pranzo, ecc. Arredamenti granlusso - economici. Facilitazioni. Napoli - Tarsia 31 (dirimpetto Enal) (9219)

LIME - SEGHETTE - CHIAVI - FILIERE - UTENSILI - ATTREZZI - Telasmeriglio - Mole - Prezzi Fabbrica - INDART - Palermo 29 - Roma. (4156)

7) OCCASIONI L. 12

MOBILIO STUDIO arredato artisticamente, macchina scrivere Royal, orologio, cappotto pelle, roulette, vendo. Via Barberini 86, scala C-15. Telefono 485-226. (222113)

9) MOBILI L. 12

ALLE GALLERIE Mobili «BABUSCI» colossale assortimento ogni stile. Prezzi più bassi Italia! Portici Piazza Esedra 47 (Moderno), Piazza Colarienzo (Cinema Eden). (4193)

ARGENTERIA GIOIELLERIA Paolo Ruggieri
Via Plebiscito 100
Via G. Amendola 8

ELMAS
VIA OTTAVIANO N. 56
Prezzi più bassi - Qualità migliori
ABITI SOPRABITI IMPERMEABILI

IN ONORE DEL COMPAGNO STALIN

Questa sera in 72 sezioni le feste del tesseramento

Domenica all'A.N.P.I. serata della gioventù

Questa sera alle 19,30 avranno inizio in tutte le Sezioni del P.C.I. i festeggiamenti per la conclusione della prima tappa della gara per il tesseramento e reclutamento in onore del 72° compleanno del compagno Stalin.

Ecco i nomi delle Sezioni e degli oratori:

Campitelli, Nannuzzi; **Celio**, Gandolfo; **Esquilino**, Masi; **Flaminio**, Garritano; **Ludovisi**, Crisafulli; **Macao**, M. Michetti; **Monti**, G. Taddei; **P. Parione**, Panosetti; **Salario**, Cerroni; seguirà un concerto; **Appio**, Bruscani; **Appio Nuovo**, Morgia; **Capannelle**, Carlino; **Casal Morena**, Acrosso; **Casilina**, Pietrocola; **Centocelle**; L. Balsimelli; **Galliano**, Spicciariello; **Gordiani**, Summa; **Lat. Metronio**, Forcella; **Prenestino**, Noullan; **Quadraro**, De Rossi; **Torpignattara**, Tozzetti; **Tuscolano**, Marroni; **Villa Certosa**, C. Ferri; **Vill. Breda**, De Petris; **P. Maggiore**, Barisone; **Casal Bertone**, G. Coppa; **Italia**, F. Ferri; **Monte Sacro**, Romeo; **Pietralata**, S. Balsimelli; **P. Mammolo**, Di Nunzio; **Portonaccio**, Santini; **Quarticciolo**, Fiore; **S. Basilio**, M. Accorinti; **S. Lorenzo**, Jacchia; **Settecamini**, Carrani; **Tiburtino**, Lauriti; **Tor Sapienza**, Antonini; **Val Melaina**, Foglietti; **Aurelia**, Scarnati; **Borgo**, L. D'Angelo; **Cavalleggeri**, Lena; **Forte Aurelio**, M. L. Tranquilli; **Mazzini**, Perna; **M. Mario**, Clementi; **Monteverde**, Tedesco Giglia; **Ottavia**, Onesti; **Primavalle**, Lapiccirella; **Trastevere**, F. Coppa; **Valle Aurelia**, Coari; **Acqua Acetosa**, Viscoli; **Collina Radio**, Gismondi; **Donna Olimpia**, Ubaldi; **Fiumicino**, Verani; **Garbatella**, Rendina; **Ostia Antica**, Antonetti; **Ostia Lido**, Piccirilli; **Portuense**, Maura; **S. Saba**, Ball; **Testaccio**, Canullo.

Alle ore 16,30 Nannuzzi parteciperà infine alla festa della cellula Masi.

SABATO a Ponte Milvio, Bice Durazzo; **Prati**, Carpitella; **Trionfale**, Rubeo; **Magliana**, De Fanis; **Ostiense** (ore 18, Cral del Gas), Salinari; **Trullo**, D'Angelo.

DOMENICA a **Colonna**, ore 18,30, M. Ferrara; **Nomentana**, ore 17, Corigliano; **Tufello**, ore 16,30; **Gianicolense**, ore 18, Nannuzzi.

Avvertiamo infine che l'amministrazione federale rimarrà aperta fino alla mezzanotte; a tale ora saranno fatti calcoli per stabilire la classifica ai fini dell'assegnazione dei premi per la prima tappa della gara di tesseramento e reclutamento.

Inoltre, in occasione del raggiungimento della prima tappa della campagna per il tesseramento 1952, domenica alle 17 presso la Sede dell'A.N.P.I. in via Savoia 13 avrà luogo una Serata della Gioventù organizzata dalla Federazione giovanile comunista.

Alla serata, oltre ad intervenire un membro della Segreteria Nazionale della F.G.C.I. sarà anche presente il compagno Ricaldone, dirigente della gioventù comunista milanese, la quale è in gara con i giovani comunisti romani per il tesseramento 1952. I biglietti d'invito si ritirano presso la Federazione.

Una importante assemblea dei circoli Italia-URSS

Domani alle 18,30, presso la sede della Sezione romana dell'Associazione ITALIA-URSS (via XX Settembre 3), avrà luogo la riunione dei responsabili dei circoli rionali e aziendali. Sono invitati a partecipare alla riunione anche i responsabili stampa e propaganda delle sezioni del PCI e del PSI di Trionfale, Esquilino, Testaccio, Trastevere, Ludovisi, Aurelia, Torpignattara, Tufello, Prenestino, Colonna, Prati, Parioli, Monte Mario, Quarticciolo, Stefer, Poligrafico, Atac, Valmelaina e Appio.

Alla riunione interverranno l'onorevole Berti, l'on. Natoli e il sen. Grisolia. Alla fine della riunione verrà proiettato, in prima visione assoluta, il film sovietico «Il tribunale d'onore».

MENTRE SI GIRA UN DOCUMENTARIO

Un operaio si frattura il cranio cadendo dall'alto di una scala

Altri tre feriti in infortuni sul lavoro

Quattro operai sono rimasti infortunati nella giornata di ieri durante il lavoro; due di essi hanno riportato ferite di estrema gravità, tanto da far temere per la loro vita. Il primo incidente si è verificato durante la mattinata nella sede degli archivi del Ministero delle Finanze in via Goito dove, durante la ripresa di un documentario sugli archivi stessi, un elettricista, Cesare Agazi, di 54 anni, abitante in via degli Scipioni 51, è caduto da un scala mentre stava istallando un proiettore, fratturandosi il cranio. Il poveretto è stato ricoverato in gravi condizioni al Policlinico.

Alle 14,30, un altro gravissimo incidente accadeva alla Cecchignola, nell'interno della scuola militare «Genio Pionieri». Un muratore di 31 anni, Fernando Lisi, abitante in via Labico 112, lavorava sin dalla mattina ad intonacare le pareti e il soffitto di una stanza, per conto della impresa Manfredi, e per effettuare il suo lavoro si era portato su una impalcatura a circa tre metri da terra. Improvvisamente l'impalcatura, forse perchè non ben costruita o forse per la cattiva qualità del materiale, cadeva soto il peso delo sventurato operaio, il quale precipitava al suolo, battendo violenemente il capo contro il pavimento. Subito soccorso da un suo compagno di lavoro, il Lisi veniva adagiato su un'automobile militare e trasportato al Policlinico, dove i sanitari lo trattenevano in osservazione per commozione cerebrale e frattura della regione parietale sinistra. Le sue condizioni appaiono disperate.

Ferite più lievi hanno riportato infine i muratori Pasquale Careri, di 30 anni, abitante in via Giovanni da Pisa 17, e Pietro Quaresima, di 44 anni, abitante in via Pavia 1, entrambi caduti da una impalcatura alta circa due metri, mentre, verso le 15, lavoravano in un cantiere di via Albenga per conto della ditta Apolloni. I due operai sono stati medicati e ricoverati all'ospedale di S. Giovanni.

Queste le migliori partigiane della pace

Ieri sera si è svoltao la riunione delle partigiane della pace per la premiazione della migliore raccoglitrice di firme. In una atmosfera di grande entusiasmo alla presenza della poetessa Sibilla Aleramo, della prof. Ada Alessandrini e di altri membri del Comitato romano, sono state premiate la signora La Favia di Gianicolense che ha raccolto 6200 firme, la signora Isabella Felici di Ponte Parione che ne ha raccolte 4000, la signora Di Giovanni che ne ha raccolte 2500. Alle premiate è stata offerta una pergamena, una fotografia con dedica dell'On. Nenni, vice presidente del Consiglio Mondiale della Pace, una poesia autografa di Sibilla Aleramo ed un disegno del pittore Omiccioli.

Tra le partigiane della Pace che sono state citate per il loro buon lavoro hanno riscosso molti applausi la bambina Franca Giorgi di Trastevere che a 10 anni ha raccolto 1136 firme, e la signora Teresa Viale che ne ha raccolte 1200 a 83 anni.

PICCOLA CRONACA

Il Giorno

— Oggi venerdì 21 dicembre (355-10): S. Tommaso. Il sole si leva alle 8,3 e tramonta alle 16,41.

— Bollettino demografico: Registrati ieri: nati maschi 26, femmine 32; nati morti 2; morti maschi 27, femmine 24.

BOLLETTINO METEOROLOGICO — Temperatura minima e massima di ieri: 9-14,2. Si prevede cielo poco nuvoloso. Temperatura stazionaria.

Visibili e ascoltabili

— Teatri: «Nabucco» all'Opera; conc. diretto da Scherchen all'Argentina.

— Cinema: «Sogni proibiti» all'Alhambra; «E mi lasciò senza indirizzo» al Barberini e Metropolitan; «L'uccello del paradiso» al Castello e Doria; «Nata ieri» all'Eden; «Pranzo alle 8» al Parioli; «RAF destinazione luna» al Planetario; «Eva contro Eva» al Quirinetta e Rivoli; «Domani è troppo tardi» al Sant'Ippolito.

Circoli del cinema

— Universitario: il Centro Universitario Cinematografico proietterà oggi alle 17 e alle 21, nella saletta di Palazzo Barberini, il film «Roma città libera» di Marcello Pagliero.

Trattenimenti

— Nei locali della libreria internazionale Einaudi (via degli Uffici del Vicario 49), in occasione della giornata del libro strenna per bambini, Anna Proclemer farà una lettura delle «Fiabe del focolare» di Grimm di recente edizione Einaudi.

— Il film «Totò le moko» verrà proiettato domenica mattina alle 10,30, all'Imperiale, in uno spettacolo dell'Enal a beneficio del Natale dei bimbi ricoverati negli ospedali e degli alluvionati.

Nuove pubblicazioni

— L'E.N.P.I. (ente nazionale di propaganda per la prevenzione degli infortuni) anche quest'anno, continuando un'apprezzata tradizione, ha pubblicato il Calendario della sicurezza 1952, nella consueta, elegante e sobria veste editoriale.

Richiesta di alloggio

— Una compagna cerca una stanza mobiliata preferibilmente nei pressi della stazione Termini. Indirizzare le offerte alla segreteria di redazione.

Solidarietà popolare

— Il compagno Salvatore Ferretti, della sezione Primavalle, con moglie e una figlia, ha perduto recentemente un figlio e nell'ospedale ha contratto anche lui la malattia, tanto da essere ricoverato d'urgenza a S. Camillo. Ha bisogno urgente di 30 grammi di streptomicina. Offerte in segreteria.

CONVOCAZIONI DI PARTITO

TUTTE LE SEZIONI inviino oggi un comp. in Fed. per ritirare urgente materiale stampa.

RESP. QUADRI dei settori domani alle 20 in Federazione.

TUTTI GLI ISTRUTTORI dei «Corsi Stalin» (1. e 2. turno) facciano pervenire in Fed. entro lunedì la relazione sui Corsi stessi.

AMMINISTRATORI delle sez. del 1. Settore domani alle diciotto in Fed.

GENTE DELL'ARIA: I C.D. di cellula domani alle diciannove e trenta in Federazione.

OGGI
v'è l'ultima probabilità per voi, Signore, di vincere il gioiello del valore di lire
CENTOMILA
al cinema
FIAMMA
per il film
INCANTESIMO TRAGICO
LUX FILM

ELMAS
VIA OTTAVIANO N. 56
Prezzi più bassi - Qualità migliori
ABITI SOPRABITI IMPERMEABILI

LA TRAGEDIA A TORPIGNATTARA

Il Taddei era ricercato per rapina a mano armata

Il nostro corrispondente da Velletri ci ha inviato delle informazioni che illustrano la figura del giovane Davide Taddei, l'assassino suicida di Torpignattara. Il Taddei, nato e vissuto nella frazione di Lariano, non godeva di buona fama tra i compaesani. Lo si accusava di aver sedotto e abbandonato una fanciulla, dopo averla resa madre, anche se il fatto non aveva avuto conseguenza di carattere giudiziario. Si diceva anche che amasse più i facili guadagni che il lavoro e molti lo concretavano una persona, per così dire, lesta di mano.

Il giorno 14, nel tardo pomeriggio, il Taddei penetrava, attraverso una finestra e mediante una scala, nel primo piano di una casa colonica, approfittando della momentanea assenza dei padroni di casa e cominciava a rovistare nei cassetti. Nel frattempo, però, il contadino Temistocle D'Agapiti e i suoi familiari rientravano in casa e, udendo dei rumori, si insospettivano e si recavano al piano superiore, sorprendendo il ladro. In una tasca del Taddei fu trovato un fagottino contenente alcuni oggetti d'oro, che però non erano stati ru[illegible] Evidentemente si trattava dei proventi di un altro furto.

Portato al pianterreno, il giovane fu messo a sedere in un angolo e un figlio del padrone di casa insieme e con un conoscente rimasero a sorvegliarlo, mentre il vecchio Temistocle e gli altri si recavano ad avvertire i carabinieri. Prima però dell'arrivo dei militi, il Taddei estraeva di tasca due rivoltelle, con la quale terrorizzava e immobilizzava i suoi sorveglianti, costringendoli a restituirgli l'oro. Quindi si faceva aprire la porta e fuggiva, sparando alcuni colpi di pistola, che per fortuna non ferivano nessuno.

CONSULTE POPOLARI

SABATO alle 19.30 in via Orazio Coclite assemblea delle Consulte: Tuscolano, Latino Metronio, Caffarella, Borghetto Latino, Borgheste del Travertino, Servilio Prisco, Quadraro, Casalmorena, Capannelle. Interverranno Consiglieri del Blocco del Popolo.

SABATO alle 19,30 in via Prenestina 186 riunione delle Consulte popolari: Prenestino, Borgata Prenestino, Casalbertone, Gordiani, Quarticciolo, Tor Sapienza. Interverrà un Consigliere del Blocco.

Due feriti a Trastevere in un duello rusticano

All'alba di ieri Vicolo del Cinque è stato teatro di un drammatico duello rusticano. I protagonisti del movimentato episodio sono Augusto Zolzoni di 59 anni, vetturino abitante in via del Cipresso 16 e Fausto Fiorini di 60 anni, facchino, abitante in Vicolo del Cinque 6. I due si incontravano in un bar, dove si trattenevano a bere. Alle 5,30 circa uscivano dal locale, avviandosi verso l'abitazione del Fiorini. Ma a pochi metri dal portone, i due cominciavano a discutere rumorosamente finchè improvvisamente il litigio degenerava ed essi estraevano i coltelli.

Sebbene non si reggessero sulle gambe, gli improvvisati duellanti si producevano numerose ferite da punta e taglio. Per fortuna, lo scontro è stato interrotto da un pattuglione del Commissariato Trastevere.

DALL'ESPLOSIONE DI UN ORDIGNO

Un giovanotto ucciso e cinque feriti gravi

Un giovane disoccupato, che per sbarcare il lunario si era messo a lavorare per conto di un trafficante di rottami, ha trovato orribile morte in un incidente verificatosi ieri pomeriggio, verso le 14,15, in località Maceri, frazione di Artena. Giuseppe Esposito, così si chiamava il povero giovane, aveva trovato in aperta campagna un proiettile da mortaio e si era ingegnato a smontarlo, per ricavarne l'esplosivo e le parti metalliche. Un'operazione così pericolosa, se riuscita, avrebbe fruttato poche decine di lire. Fallita, ha stroncato la sua esistenza. D'un tratto, infatti, l'ordigno è esploso e il disgraziato è rimasto ucciso sul colpo, dilaniato dalle schegge. Non aveva che 25 anni.

Altre schegge hanno gravemente ferito i fratelli Alessandro e Graziosо Valeri, rispettivamente di due e tre anni, che si trovavano a pochi passi di distanza, osservando con curiosità e insieme con apprensione le mosse dell'Esposito. L'esplosione ha richiamato sul luogo della sciagura numerosi contadini, i quali hanno raccolto i feriti, trasportandoli all'ospedale di Colleferro.

Il cadavere del povero giovane, ricoperto pietosamente con un lenzuolo, è stato piantonato dai carabinieri e più tardi rimosso e deposto nella camera mortuaria del cimitero. Vivissimo è il cordoglio della popolazione, la quale si domanda come mai, a sette anni dal passaggio della guerra in quella zona, nulla o quasi sia stato fatto dal governo per bonificare le campagne dagli innumerevoli proiettili, granate a mano, mine, ecc., abbandonati dagli eserciti invasori.

E' morto il pensionato che si sparò lunedì

Si è spento ieri mattina al Policlinico il 73enne Ernesto Leto, capo divisione del Ministero delle Finanze in pensione, abitante in via Sebino 29, il quale si sparò un colpo di pistola alla tempia destra, alle 15,30 di lunedì scorso nell'autorimessa di via Volsinio 13.

A quando il riconoscimento degli assistenti dell'A.B.A.!

Convocati dal Sindacato nazionale istruzione artistica, si sono riuniti gli assistenti dell'Accademia di Belle Arti e Liceo Artistico di Roma.

Nella riunione sono stati discussi i problemi che interessano la categoria ed in special modo, la necessità di un provvedimento che chiarisca e riconosca la figura giuridica dell'assistente. Inoltre è stato deciso di continuare ed intensificare le azioni presso il Ministero della Pubblica Istruzione, affinchè il detto provvedimento, già da molti anni richiesto ed atteso, venga finalmente attuato.

Domani al BARBERINI e METROPOLITAN
WARNER BROS
GARY COOPER - RUTH ROMAN
IL COLONNELLO HOLLISTER
IN TECHNICOLOR

UN ARTICOLO DEL COMPAGNO STALIN

La Rivoluzione d'Ottobre e la questione dei ceti medi

Dal quinto volume delle Opere complete di Stalin, di imminente pubblicazione nella traduzione italiana delle Edizioni Rinascita, abbiamo tratto il brano che segue.

Senza dubbio, la questione dei ceti medi è una delle questioni principali della rivoluzione operaia. I ceti medi sono i contadini, la piccola gente lavoratrice della città. Fra essi bisogna includere anche le nazionalità oppresse, composte per nove decimi di ceti medi. Come vedete, si tratta di quegli stessi ceti che, per la loro posizione economica, stanno fra il proletariato e la classe dei capitalisti. Il peso specifico di questi ceti è determinato da due circostanze: in primo luogo, questi ceti rappresentano la maggioranza, o, comunque, una notevole minoranza della popolazione degli Stati esistenti: in secondo luogo, essi costituiscono quelle importanti riserve tra le quali la classe dei capitalisti recluta il suo esercito contro il proletariato. Il proletariato non può conservare il potere senza la simpatia, l'appoggio dei ceti medi e innanzitutto dei contadini, specialmente in un paese come la nostra Unione delle repubbliche. Il proletariato non può neppure pensare seriamente di prendere il potere, se questi ceti non vengono per lo meno neutralizzati, se questi ceti non sono ancora riusciti a staccarsi dalla classe dei capitalisti, se continuano a costituire, nella loro massa, l'esercito del capitale. Di qui la lotta per i ceti medi, la lotta per i contadini, che attraversa come un filo rosso tutta la nostra rivoluzione, dal 1905 al 1917, lotta che è ancor lungi dall'essere terminata e continuerà ancora a svolgersi nel futuro.

La rivoluzione del 1848 in Francia fu sconfitta, tra l'altro, perchè non ebbe una ripercussione favorevole fra i contadini francesi. La Comune di Parigi cadde, fra l'altro, perchè urtò contro la reazione dei ceti medi e innanzitutto dei contadini. La stessa cosa si deve dire per la rivoluzione russa del 1905.

Alcuni marxisti volgari, con Kautsky alla testa, partendo dall'esperienza delle rivoluzioni europee, giunsero alla conclusione che i ceti medi e innanzi tutto i contadini sono, quasi, i nemici innati della rivoluzione operaia, che in considerazione di ciò è indispensabile orientarsi verso la prospettiva di un periodo di sviluppo più lungo, in seguito al quale il proletariato diventerà la maggioranza della nazione e si creeranno con ciò stesso le condizioni concrete per la vittoria della rivoluzione operaia. In base a questa conclusione, essi, questi marxisti volgari, mettevano in guardia il proletariato contro una rivoluzione «prematura». In base a questa conclusione, costoro per «considerazioni di principio», abbandonavano i ceti medi in completa balìa del capitale. In base a questa conclusione, costoro ci predissero la rovina della Rivoluzione russa d'Ottobre, invocando il fatto che il proletariato, in Russia, costituisce una minoranza, che la Russia è un paese contadino e che perciò in Russia una rivoluzione operaia vittoriosa è impossibile.

E' caratteristico il fatto che lo stesso Marx valutava i ceti medi e soprattutto i contadini in modo del tutto diverso. Mentre i marxisti volgari, trascurando completamente i contadini e lasciandoli, politicamente, alla completa mercè del capitale, si vantavano rumorosamente del loro saldo «attaccamento ai principi», Marx, questo marxista attaccato ai principi più di qualsiasi altro marxista, consigliava insistentemente al Partito comunista di non perdere di vista i contadini, di conquistarli al proletariato e di assicurarne l'appoggio all'imminente rivoluzione proletaria. E' noto che fra il 1850 e il 1860, dopo la disfatta della rivoluzione di febbraio in Francia e in Germania, Marx scriveva a Engels, e per suo tramite al Partito comunista della Germania:

«Tutta la faccenda in Germania dipenderà dalla possibilità di sostenere la rivoluzione proletaria con una specie di seconda edizione della guerra dei contadini».

Questa affermazione si riferiva alla Germania del 1850, a un paese contadino, in cui il proletariato costituiva un'insignificante minoranza, ed era meno organizzato che nella Russia del 1917, a un paese in cui i contadini, per la loro posizione, erano meno disposti a sostenere la rivoluzione proletaria di quanto non lo fossero in Russia nel 1917.

Senza dubbio, la Rivoluzione d'Ottobre è stata quella felice unione della «guerra dei contadini» con la «rivoluzione proletaria» della quale scriveva Marx a dispetto di tutti coloro che chiacchieravano di «principi». La Rivoluzione d'Ottobre ha dimostrato che questa unione è possibile e realizzabile. La Rivoluzione d'Ottobre ha dimostrato che il proletariato può prendere il potere e conservarlo, se riesce a staccare i ceti medi, e innanzi tutto i contadini, dalla classe dei capitalisti, se riesce a trasformare questi strati da riserve del capitale in riserve del proletariato.

In breve: la Rivoluzione d'Ottobre, prima fra tutte le rivoluzioni del mondo, ha messo in primo piano la questione dei ceti medi, e innanzitutto dei contadini, e l'ha risolta con successo malgrado tutte le «teorie» e le geremiadi degli eroi della Seconda Internazionale.

Questo è il primo merito della Rivoluzione di Ottobre, ammesso che in questo caso si possa parlare in generale di meriti.

Ma non ci si è limitati a questo. La Rivoluzione d'Ottobre è andata oltre, cercando di stringere attorno al proletariato le nazionalità oppresse. Si è già detto sopra che queste sono composte per nove decimi di contadini e della piccola gente lavoratrice della città. Ma non si esaurisce qui il concetto di «nazionalità oppressa». Le nazionalità oppresse vengono abitualmente oppresse non solo come contadini e piccola gente lavoratrice delle città, ma anche come nazionalità, cioè come lavoratori di una determinata nazionalità, di una determinata lingue, cultura, modo di vita, di determinati usi e costumi. Il peso di questa duplice oppressione non può non far divenire rivoluzionarie le masse lavoratrici delle nazionalità oppresse, non può non spingerle alla lotta contro la forza principale dell'oppressione, alla lotta contro il capitale Questa circostanza è stata la base sulla quale il proletariato è riuscito a realizzare l'unione della «rivoluzione proletaria» non solo con la «guerra dei contadini», ma anche con la «guerra nazionale». Tutto ciò non poteva non allargare di molto il campo d'azione della rivoluzione proletaria, oltre i confini della Russia, non poteva non esporre ai colpi le più profonde riserve del capitale. Se la lotta per conquistare i ceti medi della nazionalità dominante era una lotta per conquistare le riserve immediate del capitale, la lotta per la liberazione delle nazionalità oppresse non poteva non trasformarsi in lotta per la conquista delle singole, più profonde riserve del capitale, in lotta per la liberazione dei popoli delle colonie e delle semicolonie dall'oppressione del capitale. Quest'ultima lotta è ancora ben lontana dall'esser terminata, anzi, non è ancora riuscita a riportare neppure i primi successi decisivi. Ma questa lotta per le riserve profonde è incominciata grazie alla Rivoluzione d'Ottobre e si svilupperà indubbiamente, un passo dopo l'altro, a misura che si sviluppa l'imperialismo, a misura che cresce la potenza della nostra Unione delle repubbliche, a misura che si sviluppa la rivoluzione proletaria in Occidente.

In breve: la Rivoluzione d'Ottobre ha effettivamente dato inizio alla lotta del proletariato per le riserve profonde del capitale, costituite dalle masse popolari dei paesi oppressi e dipendenti: essa, per prima, ha innalzato la bandiera della lotta per la conquista di queste riserve; questo è il suo secondo merito.

La conquista dei contadini si è compiuta da noi sotto la bandiera del socialismo. I contadini, avendo ricevuta la terra dalle mani del proletariato, avendo vinto i grandi proprietari fondiari con l'aiuto del proletariato, essendo saliti al potere sotto la guida del proletariato, non potevano non sentire, non potevano non capire che il processo della loro emancipazione si è svolto e continuerà a svolgersi sotto la bandiera del proletariato, sotto la sua rossa bandiera. Questa circostanza non poteva non trasformare la bandiera del socialismo, che era prima uno spauracchio per i contadini, in una bandiera che attira la loro attenzione e facilita la loro emancipazione dall'abbrutimento, dalla miseria, dall'oppressione.

La stessa cosa, ma in misura ancora maggiore, va detta per le nazionalità oppresse. L'appello alla lotta per la liberazione delle nazionalità, appello corroborato da fatti come la liberazione della Finlandia, il ritiro delle truppe dalla Persia e dalla Cina, la formazione dell'Unione delle repubbliche, l'aperto aiuto morale ai popoli della Turchia, della Cina, dell'Indostan, dell'Egitto; questo appello, per la prima volta, risuonò sulle labbra degli uomini che avevano vinto nella Rivoluzione d'Ottobre. Non si può chiamare accidentale il fatto che la Russia, che, in passato, agli occhi delle nazionalità oppresse, serviva da bandiera della oppressione, si sia trasformata dopo essere diventata socialista, in bandiera di emancipazione. Non è neppure accidentale il fatto che il nome del capo della Rivoluzione d'Ottobre, il compagno Lenin, sia oggi quello pronunciato con più affetto dai contadini oppressi e vilipesi e dagli intellettuali rivoluzionari dei paesi coloniali e privi di pieni diritti. Se anticamente il Cristianesimo era considerato, fra gli schiavi oppressi e schiacciati dell'immenso impero romano, l'àncora di salvezza, oggi si va verso una situazione in cui il socialismo può servire (e incomincia già a servire), per masse di milioni e milioni di uomini degli immensi Stati coloniali dell'imperialismo, come bandiera di liberazione. Non si può dubitare del fatto che questa circostanza ha notevolmente facilitato la lotta contro i pregiudizi ostili al socialismo e ha aperto la strada alle idee del socialismo persino negli angoli più sperduti dei paesi oppressi. Se prima era difficile per un socialista presentarsi a viso aperto fra i ceti medi, non proletari, dei paesi oppressi od oppressori, oggi egli può svolgere apertamente fra questi ceti la propaganda delle idee del socialismo, con la speranza di essere sentito e anche ascoltato, giacchè ha a proprio favore un argomento forte come la Rivoluzione d'Ottobre. Anche questo è un risultato della Rivoluzione d'Ottobre.

In breve: la Rivoluzione d'Ottobre ha sgombrato il cammino alle idee del socialismo fra i ceti medi, non proletari, contadini, di tutte le nazionalità e di tutte le genti, ha reso popolare la bandiera del socialismo fra questi ceti. Questo è il terzo merito della Rivoluzione d'Ottobre.

(Pravda, n. 253, 7 novembre 1923)

LUNGA VITA A STALIN!

Stalin e Roosevelt durante l'incontro del 3 febbraio 1945 a Yalta, nel quale furono prese le misure per la liberazione definitiva dei popoli dal giogo del nazifascismo e per la creazione di una pace stabile

CONTRO UNA GUERRA SCATENATA DAGLI STATI UNITI

IL VESCOVO DI LIONE PER LA DISOBBEDIENZA CIVILE

Vasta eco di due articoli dell'alto prelato che condanna il Patto atlantico

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 20. — Due articoli del vescovo ausiliario di Lione, monsignor Ancel, hanno messo il campo cattolico francese a rumore, aprendo in seno al clero una polemica sulla guerra e la pace che è uscita ormai dal segreto delle curie.

Con i suoi articoli, pubblicati dal settimanale lionese *Essor*, monsignor Ancel ha invece clamorosamente aperto il dibattito, non sul terreno astratto dell'ideologia, ma su quello concreto degli impegni militari della Francia, costringendo l'arcivescovo di Parigi ad intervenire personalmente e sollecitando una precisazione ufficiosa del Vaticano.

Quali sono le tesi «eterodosse» di cui oggi l'arcivescovo di Parigi si occuperà in una conferenza a porte chiuse sul tema «La Chiesa e il problema della pace»? Sono essenzialmente queste: 1) chi scateni una guerra preventiva è un criminale di guerra; 2) chi scateni una guerra d'aggressione sotto il pretesto di liberare dei popoli è un criminale di guerra; 3) un trattato di alleanza che trascinasse un Paese in una guerra preventiva o di «liberazione» è nullo; 4) non si deve obbedienza ad un governo che voglia trascinare il suo popolo in una guerra preventiva o di «liberazione».

Per non lasciare equivoci, monsignor Ancel ha fatto concretamente l'esempio del Patto atlantico, scrivendo testualmente: «Supponiamo che la Francia sia legata agli Stati Uniti con un trattato militare, come dovremmo agire se gli Stati Uniti scatenassero una guerra preventiva contro l'U.R.S.S.? La risposta si impone: il trattato diventerebbe nullo. Un trattato diventa nullo quando si oppone alla morale. Non soltanto la Francia, in quel caso, non sarebbe vincolata dal trattato, ma essa non avrebbe il diritto di marciare a fianco degli Stati Uniti. Se, per fedeltà a quel trattato, la Francia si impegnasse in una guerra preventiva, essa diventerebbe criminale di guerra. Ma bisogna andare ancora più lontano. Cosa bisognerebbe fare, a titolo personale, se la Francia seguisse gli Stati Uniti in una guerra preventiva? La risposta si impone: si avrebbe il dovere di non obbedire. Bisognerebbe rifiutare di battersi. Bisogna che il governo sappia che non sarà obbedito se scatenerà una guerra preventiva».

Come si vede, la «supposizione» del vescovo francese non trae a caso esempio dall'alleanza tra Francia e Stati Uniti. Troppe sono le dichiarazioni di dirigenti americani favorevoli ad una guerra preventiva per intendere che l'alto prelato francese abbia voluto riferirsi con precise ragioni a quello e non altri schieramenti politici specifici.

Il suo ragionamento, serratissimo, si è sviluppato ulteriormente in un secondo articolo nel quale, facendo seguito alla precedente dichiarazione secondo cui «non si può attaccare per primi col pretesto di difendersi», smaschera un'altra tesi propagandistica americana: quella secondo cui lo schieramento atlantico ha come obiettivo la «liberazione» dei popoli dell'Europa orientale, e cioè la distruzione dei governi che quei popoli si sono liberamente dati. Una «invasione liberatrice», scrive monsignor Ancel, «non è che una guerra offensiva, e quindi un peccato e un crimine». «La vera volontà di pace non ammette pretesti o ragionamenti per giustificare una guerra di aggressione ed esclude qualsiasi guerra offensiva senza eccezione. Di conseguenza la "invasione liberatrice" è un crimine come la guerra preventiva».

Anche in questo caso il prelato fa un esempio concreto, quello degli Stati Uniti, ed afferma che se questo paese scatenasse una guerra per «liberare dal giogo sovietico i paesi dell'Europa centrale, esso sarebbe un criminale di guerra».

Il prelato trae da questa affermazione argomentazioni analoghe alle precedenti ed afferma che un trattato di alleanza è nullo se porta ad una guerra di «invasione liberatrice» e non si ha pertanto il diritto di ubbidire ad un governo che voglia trascinare il paese in una simile guerra. E il prelato conclude: «Esiste un dovere immediato per tutto il mondo, sul quale non è possibile alcun ritardo, esitazione o tergiversazione: quello di fare tutto il possibile per proscrivere e bandire per sempre la guerra di aggressione come soluzione legittima per le controversie internazionali e come mezzo per realizzare le aspirazioni nazionali».

Linguaggio esplicito che, mentre definisce la parte alla quale si attribuisce la volontà di scatenare una guerra di aggressione e di soffocamento delle aspirazioni nazionali, rivela la crescente «presa di coscienza» delle masse cattoliche di cui il vescovo di Lione si fa portavoce. Cosa risponderà il Vaticano ad una condanna così aperta, dura, addirittura «sovversiva» delle concezioni politico-strategiche degli atlantici? *Le Monde* pubblicava giorni fa una nota dell'A.F.P., che lo stesso giornale scriveva essere ispirata dagli ambienti vaticani, nella quale si ricorda che il Vaticano «ha sempre predicato l'obbedienza alle autorità costituite e, quale che sia la natura della guerra, non si è mai visto, anche nella storia recente, che la Chiesa abbia predicato la rivolta contro l'autorità costituita nè impegnato i fedeli a non prendere le armi contro i loro avversari. Sconfessione, dunque, anche se non ufficiale. Assai peggio potrebbe però toccare oggi a monsignor Ancel, se monsignor Feltin, arcivescovo di Parigi, pronuncerà la sua conferenza «a porte chiuse» proprio, come scrive sempre la AFP, per «eliminare gli equivoci e le interpretazioni incomplete o fallaci che avrebbero potuto originarsi nello spirito dei fedeli in seguito alle dichiarazione di monsignor Ancel».

Ma a cosa varrà una sconfessione, anche se autorevolissima? Potrà frenare forse il moto di condanna alla guerra che sale dai cattolici francesi e che il vescovo di Lione raccoglie con parole tanto gravi che paiono quasi echeggiare quelle che, nei momenti più gravi della storia dei popoli, furon pronunciate dalla parte migliore, più coraggiosa del clero militante?

G. B.

Grandi scioperi nei porti francesi

PARIGI, 20 (*Telepress*). — Le tre grandi organizzazioni sindacali francesi — *Confederation Generale du Travail* (C.G.T.), *Force Ouvriere* (socialisti di destra) e sindacati cristiani (C.F.T.C.) — hanno organizzato ed appoggiato tutte le sospensioni di lavoro che hanno paralizzato ieri la quasi totalità dei porti francesi. Nessuna operazione di carico e di scarico è stata effettuata ieri a Rouen, Brest, La Pallice e Calais e in altri porti il lavoro è stato sospeso da 2 a 24 ore.

A Bordeaux, 1800 scaricatori hanno incrociato le braccia per parecchie ore.

Condannati i responsabili della catastrofe di Langenwang

VIENNA, 20. — Il Tribunale di Leoben ha pronunciato questa sera il proprio verdetto contro i ferrovieri austriaci responsabili della catastrofe ferroviaria di Langenwang nella quale, il 26 settembre scorso, trovarono la morte 20 viaggiatori, per la maggior parte italiani, mentre un'altra trentina di persone rimasero gravemente ferite.

Il capo-stazione di Lengenwang e il fuochista del treno investitore sono stati condannati a un anno di prigione, il macchinista dello stesso treno a nove mesi, mentre il capo-treno è stato assolto.

AGGHIACCIANTE DOCUMENTAZIONE SUI CRIMINI DEI COLONIALISTI FRANCESI

La Gestapo in Algeria

Il racconto del giornalista Claude Bourdet su "l'Observateur" - Patrioti algerini bestialmente torturati dalla polizia - Processo a porte chiuse con sentenza preordinata

I tragici fatti che qui portiamo a conoscenza dei nostri lettori appartengono al genere di quelli che, ricordati sia pure in forma di gran lunga più diplomatica, nel corso del dibattito sul Marocco alle Nazioni Unite, hanno fatto sudare nel suo inamidato colletto democristiano il ministro degli Esteri francese, Robert Schuman. E' anche questa una storia coloniale, ma non riguarda il Marocco. Riguarda però un altro Paese dell'Africa settentrionale che il signor Schuman giudica anch'esso «non ancora maturo per l'indipendenza» e bisognoso della «opera paterna e civilizzatrice» della Francia: l'Algeria

"Branco di porci"

Un giornalista francese, Claude Bourdet, ha trascorso le ultime settimane in Algeria, richiamato da avvenimenti di fronte ai quali era caduta perfino la complice cortina di «silenzio patriottico» — come egli la definisce con amaro sarcasmo — che suole circondare i metodi di una amministrazione coloniale. Rifacendosi all'esperienza del deputato democristiano Fornlupt-Esperaber, che aveva descritto «con un sentimento di profonda umiliazione», in una lettera al ministro degli Interni, la tragica farsa delle elezioni algerine di due anni fa, Bourdet si fa portavoce su l'Observateur (n. 82 del 6 dicembre 1951) di rivelazioni che è poco definire terrificanti. Il titolo stesso che egli ha dato alla sua inchiesta è un drammatico interrogativo: «Esiste una Gestapo in Algeria?»

A Blida, una piccola cittadina a 40 chilometri da Algeri, si è aperto in questi giorni un processo contro cinquantasei militanti del M.T.L.D. (Mouvement pour le triomphe des libertés démocratiques, *ex partito popolare algerino). Non è che uno dei tanti processi in massa contro il movimento di liberazione algerino: esso segue a quelli tenutisi l'anno scorso a Bône e a Bougie, a quelli di Orano e sarà, con tutta probabilità, seguito da altri. Gli imputati sono accusati di «complotto», una accusa tradizionale per ogni amministrazione coloniale, che li pone automaticamente di fronte alla prospettiva di pene gravissime.*

Il processo si tiene rigorosamente a porte chiuse. Le autorità colonialiste ricordano bene, infatti, i fastidi procurati loro dal precedente processo di Bône, le cui udienze pubbliche rivelarono un mondo di terrore dai più ignorato e destarono nella stampa mondiale un moto di indignazione. Per una sola giornata, tuttavia, il difensore dei patrioti di Blida è riuscito a convincere il presidente del tribunale a concedere un'udienza pubblica.

E' a questa udienza che Claude Bourdet ha potuto assistere.

«Nel corso di questa seduta anormale — egli scrive — i testimoni e io stesso abbiamo chiesto insistentemente al presidente del tribunale perchè mai, se i capi d'accusa riguardanti gli imputati erano così gravi, si era così esitanti a render pubblico il dibattimento. Ogni volta, il procuratore della Repubblica rispose: «Abbiamo un dossier. Tutte le prove sono in questo dossier. Voi non le conoscerete. La sentenza che i magistrati emetteranno deve bastarvi». E per dare la misura dell'atmosfera che regnava nel tribunale, l'inviato de «l'Observateur» cita un episodio: quesi a rettificare l'espressione «patrioti algerini» usata dalla difesa, lo stesso procuratore urlò agli imputati: «Branco di porci, vi metterò io la corda al collo!».

Le ragioni di questo draconiano «porte chiuse» appaiono chiare se si leggono, nell'inchiesta di Bourdet, i particolari dell'istruttoria, caratterizzata da diverse «irregolarità». Anzi tutto il fatto che gli imputati sono stati sottratti alla loro normale giurisdizione e affidati a due «specialisti» del terrore, il procuratore Humbert e il giudice istruttore Catherineau, di Tizi-Ouzou. In secondo luogo, il fatto che nessuno degli imputati è rimasto nelle mani della polizia, prima di essere tradotto davanti al giudice istruttore, meno di quattro giorni — alcuni di essi fino a 17 — in luogo delle 24 ore oltre le quali il codice francese punisce con la degradazione civile gli agenti della pubblica autorità, ritenendoli colpevoli di attentato alla libertà individuale.

Che cosa è accaduto in questi giorni? Bourdet risponde a questa domanda evocando il ricordo sinistro per ogni patriota francese dell'avenue Foch, la «via Tasso» di Parigi: «I musulmani di Algeria non conoscono l'avenue Foch, ma conoscono un altro edificio che ha per loro la stessa fama, la Villa Mahieddin, dove ha i suoi uffici la P.R.G., la polizia investigativa generale di Algeria».

Ci sono dei metodi di tortura che hanno dato alla Gestapo una meritata quanto ignobile fama: la loro descrizione corrisponde fedelmente a quella delle torture che i patroti di Blida hanno denunciato davanti ai giudici. E ci sono dei particolari — nota Bourdet — che «bisogna aver constatato di persona». Si veda quanto scriveva, a proposito del processo di Bône, l'ultracolonialista Journal d'Alger *in un resoconto che costò al suo estensore il licenziamento in tronco: «Ancor più toccante e ancor più grave, perchè vi si avverte un incontestabile accento di sincerità, la dichiarazione di Hanini Salah: «Datemi un qualsiasi poliziotto — egli prorompe — ed io gli infliggerò le torture che sono state inflitte a me. Mi impegno a portarvi un documento firmato di suo pugno, dove riconosca di aver collaborato col nemico!». La sala è pervasa da un'emozione che esploderà quando un altro accusato cita una frase terribile, udita nei locali della polizia: «Portateci qui anche Iddio e lo faremo parlare!».*

Supplizi orrendi

Tutti gli imputati di Blida hanno denunciato sequestri arbitrari, percosse e torture, dal vecchio supplizio della vasca da bagno a quelli elettrici e all'orrenda tortura, ignota alla Gestapo ma non già, a quanto sembra, ai colonialisti francesi, denunciata da Khiter Mohammed, che fu trattenuto per diciassette giorni dalla polizia, prima di essere udito dal giudice: «Dopo avermi legati i piedi e le mani, mi passarono un bastone sotto le ginocchia e nell'incavo dei gomiti, poi mi fecero sedere su una bottiglia, il cui collo mi veniva introdotto nell'ano mentre gli ispettori Dupuis e Tavera René premerano con tutte le loro forze sulle mie spalle».

Ancora la parola a Khiter Mohammed, trasportato due giorni dopo, ad occhi bendati, in un'altra località e legato nello stesso modo con dei bastoni: «Fui sospeso ad una fune nella posizione di un uomo rannicchiato e tuffato otto o dieci volte, fino a restarne soffocato, in una vasca d'acqua gelida. Smisero quando perdetti i sensi. La stessa operazione fu ripresa e prolungata nel pomeriggio, sempre con un tempo molto freddo. Il giorno dopo, alle sei del mattino, ho subito di nuovo questa tortura e così per la terza e la quarta volta nel pomeriggio per circa tre quarti d'ora. Ho subito ancora una seduta di passage à tabac *(terzo grado a base di bastonate) durante la quale mi slogarono la spalla destra. Con torture come queste, che nessun cuore umano può sopportare, mi imposero di confessare contro ogni mia volontà».*

Bourdet riferisce ancora che la polizia minacciava gli imputati di riprenderli in consegna se avessero ritrattato le loro confessioni. Ed è quanto è capitato a molti di essi. Boumedien Abdelkader, rimesso in libertà da un giudice che casualmente non era il famigerato Catherineau, dopo essere stato «passato» per otto giorni a colpi di bottiglia sulla colonna vertebrale, fu arrestato di nuovo immediatamente e riportato nell'inferno di Villa Mahieddin.

La crudeltà, conclude Bourdet, non paga. E qui [illegible] ragione, poichè gli aguzzini che rischiano di far sì che «la storia avvenire accomuni nello stesso disprezzo il terzo Reich e il regime uscito dalla Resistenza francese» non sono che le marionette del colonialismo. Ma Schuman ha un bello scandalizzarsi: il mondo è cambiato e il colonialismo, per quanto si ammanti nelle vesti atlantiche, è vicino a pagare il suo conto.

*

L'«uomo delle nevi» catturato nel Sikkim

NUOVA DELHI, 20. — E' stata catturata e trattenuta per un certo tempo, nel Sikim, alla frontiera nord-orientale dell'India, una scimmia avente le caratteristiche del leggendario «abominevole uomo delle nevi» dell'Himalaya. La scimmia riuscì a fuggire grazie alla sua straordinaria forza. Secondo quanto è stato raccontato da alcuni tibetani, uno di questi misteriosi animali si recava regolarmente a dissetarsi ad un abbeveratoio presso il passo di Jelep nel Sikkim; per catturarlo venne sostituita all'acqua dell'abbeveratoio della birra la scimmia si ubriacò e fu facile catturarla. Si volle poi portarla a Kalimpong. Venne quindi legata ad un palo, ma durante il viaggio, svaniti i fumi dell'alcool, essa riuscì a spezzare le corde che l'immobilizzavano e mentre i portatori fuggivano atterriti, scomparve nella foresta.

Una canadese eletta «Miss Dolomiti»

SELVA DI VAL GARDENA, 20. — Nel corso di una serata di gala, è stata eletta, ieri a tarda notte, «Miss Dolomiti», fra le centoquarantadue studentesse convenute a Selva di Val Gardena per le gare sciistiche annuali fra le università di Oxford e di Cambridge. Dopo le votazioni, espresse da tutti gli uomini presenti con 350 garofani rossi, il titolo è risultato assegnato, con 40, alla canadese Willa Ogilvie, di 19 anni, da Montreal, studentessa di pittura a Parigi, seconda classificata nella gara di discesa libera femminile.

Alla vincitrice, il dott. Caminiti, direttore dell'Ente provinciale per il turismo di Bolzano, organizzatore della manifestazione, ha consegnato un ricco premio ed una rosa rossa.

IERI A FORLÌ

S'è aperto il Convegno del Teatro di massa

FORLI', 20 (*A. S.*) — Ha avuto inizio oggi nella nostra città il Convegno nazionale del teatro di massa, che dovrà permettere un primo bilancio e una maggiore apertura di prospettive per questa nuova forma di spettacolo, la quale già conta al suo attivo, particolarmente nella regione emiliana, diverse e positive esperienze.

Erano oggi presenti al Convegno, tra gli altri, Ulisse, direttore dell'*Unità* di Milano, Giulio Trevisani, direttore del *Calendario del popolo*, Carlo Salinari, Ernesto De Martino, Bruno Schacherl. Hanno dato la loro adesione al Convegno numerose personalità del teatro e della cultura, fra cui Luchino Visconti, Giorgio Strehler, Paolo Grassi, Gerardo Guerrieri, Leonida Rèpaci, Vittorio Gassman, Carlo Bizzarri, Gianfranco Bosio, Renato Guttuso, Libero Bigiaretti, Carlo Bernari, Silvio Micheli, Elsa Morante, Renata Viganò, Giovanni Calendoli.

Apertisi i lavori, ha preso la parola per la relazione ufficiale il regista Marcello Sartarelli.

Sartarelli ha detto come il teatro di massa sia nato dall'esigenza di portare sulla scena le grandi e decisive esperienze vissute per la prima volta in modo così intenso dal popolo italiano nel corso della sua storia, cioè la lotta di liberazione e tutti i suoi sviluppi successivi.

Sartarelli ha parlato dei molti esperimenti e delle molte realizzazioni compiute al centro e nelle varie città italiane e ha ricordato in particolare il concorso a premi fra i complessi del teatro di massa che si è tenuto quest'anno con la partecipazione delle città di Bologna, Modena, Livorno, Forlì, Siena, Rimini, Roma e Pisa. In molte città si va sviluppando una organizzazione, stabile in alcune, fluttuante in altre, ha aggiunto il relatore: comunque in venti città di provincia il teatro di massa si è costituito organizzativamente, ha fatto i suoi primi spettacoli, ha creato nuovi quadri e ha gettato un seme che garantisce uno sviluppo quantitativo e qualitativo.

Sartarelli afferma perciò la necessità di organizzare i complessi del teatro di massa in una grande associazione nazionale e in associazioni cittadine allo scopo di raccogliere tutti i gruppi teatrali sorti alla base sulla esperienza del teatro di massa nelle loro forme più varie ed anche gruppi corali e gruppi di balletti.

Parlando sul problema dei nuovi tecnici, dei nuovi autori, dei nuovi registi che questa forma di spettacolo potrà esprimere da sè, Sartorelli ha detto che il teatro di massa dovrà costituire anche un forte richiamo per il teatro professionistico con i suoi tecnici, con i suo attori. Noi dobbiamo validamente collaborare, — ha detto Sartarelli — perchè abbiamo la possibilità di offrire loro un mercato teatrale vergine, pronto non solo a ricevere tutti quei lavori che il teatro ha come patrimonio della sua tradizione, ma tutti quei nuovi testi che nasceranno man mano per le esigenze di questo mercato.

LE PRIME A ROMA

CINEMA

Alice nel paese delle meraviglie

Per i bambini ed i ragazzi inglesi *Alice nel paese delle meraviglie* è qualcosa di simile al nostro Pinocchio. Per lo meno sembra che abbia la stessa diffusione dell'opera di Collodi. Si dice che la storia di Alice, la bimba che si costruisce un suo fantasioso mondo e vive in esso le più strambe avventure, sia stata inventata là per là da un medico inglese, tal Lewis Carroll, che cominciò a svolgere il filo del racconto allo scopo di far tacere le sue bambine che lo assillavano per desiderio di fiabe.

Il racconto di Alice, chiarito dalle illustrazioni di cui lo stesso Carroll lo ha accompagnato, è certamente uno dei più fantastici, strambi ed inconsueti della letteratura per l'infanzia. E' prerogativa delle favole tutte esser superficialmente libere dai legami della logica. Ma Alice supera tutte le fiabe tradizionali per la modernità del suo racconto in libertà. Il mondo poetico è risolto in notazioni, immagini e situazioni di origine palesemente surrealistica. Surrealistici sono i personaggi: il coniglio che fugge sempre in preda ad una fretta insensata, il cappellaio pazzo, i personaggi del reame delle carte e così via. In questa formula risiede, in fondo, anche il vizio del racconto, che talvolta nasconde la ingenuità e la poesia dei suoi personaggi dietro formule, simboli, snobismi letterari e così via. Del resto, e per questo, Alice è un personaggio particolare, legato ad un particolare strato della borghesia inglese.

C'era da aspettarsi che proprio questi elementi sarebbero stati capaci di colpire la stanca fantasia di Walt Disney: e gli elementi surrealistici, le stramberie, gli intellettualismi, e non il mondo poetico di Carroll. E' inutile ripetere qui il discorso già fatto altre volte, ad ogni apparizione di una novità di Disney. Quest'uomo è oggi il più tipico prodotto della involuzione hollywoodiana. Nato con una certa problematica, e perciò gustoso, libero, fantasioso ed efficace, Disney ha rappresentato, fino ad un certo momento, una delle tante lenti attraverso cui si poteva osservare, ironicamente e criticamente, la società americana. Oggi Disney, non più regista, ma produttore e proprietario di uno dei più colossali organismi industriali ha abbandonato qualsiasi velleità, e così, quanto più egli diveniva un industriale, tanto più i suoi film si son commercializzati, il disegno si è stancato, la fantasia si è spenta, e il creatore di Topolino ha teso le orecchie a captare tutte le mode letterarie più banali, ed a solleticare con esse il gusto del pubblico. La creazione dei suoi film è divenuta un meccanismo, e neanche più tanto perfetto.

Alice, eccola qua, è un fantoccio meccanico: [illegible] venze di bambola. E non c'è più nemmeno quella superficiale *verve* che ha resistito fino a qualche tempo fa nei film di Disney. Le stesse canzoni che i personaggi cantano son divenute noiose. Qualche cosa, qualche sprazzo, rimane nell'episodio del tè pazzo, o in quello della regina di cuori. Ma son lumicini lontani, lontani come le *Silly Sinfonies* del primo Disney, fievoli con la fantasia di questo commerciante all'ingrosso di bambole dall'aria stupida.

La famiglia Passaguai

Aldo Fabrizi, interprete e regista, pensa che questo film debba essere il primo di una serie di film comici sulla famiglia Passaguai: la famiglia di un impiegato romano che, come dice paradossalmente il nome, passa un guaio dopo l'altro. Naturalmente tutto è in chiave umoristica, anzi decisamente grottesca. Stavolta la famiglia Passaguai si trova nei pasticci a causa di una gita al mare di Ostia: le complicazioni sono facili ad immaginarsi.

L'episodio è un po' esile, e le situazioni son quelle risapute di tutti i film comici del genere. Nè vi è molto da sperare in episodi successivi, perchè siamo purtroppo parecchio ammaestrati dalla esperienza dei film comici in serie. La abbondante maschera comica di Fabrizi, comunque, strappa qualche risata al pubblico che si diverte anche con poco.

Bakù, con 100.000 abitanti ha uno stadio di 70.000 posti

AVVENIMENTI SPORTIVI

Roma, con due milioni ne ha uno di appena 30.000

I DISCESISTI AZZURRI SI ALLENANO AL SESTRIÈRE AGLI ORDINI DI MENARDI

Zeno Colò scende ratto dal Fraiteve pensando già ai traguardi norvegesi

Visita agli assi della neve, assai più semplici di quelli del calcio - Oggi breve licenza

(Dal nostro inviato speciale)

SESTRIERE, 20. — Da alcuni giorni al Sestrière il sole è chiaro e potente, ma la temperatura si mantiene bassa e la poca neve caduta non si scioglie. Le piste sono dure, tutti i campi sono stati battuti dalle migliaia di sciatori delle domeniche. Dall'Alpette, dalla Banchetta, dal Fraiteve, dal Sises scendono le piste, larghe come autostrade.

«Le piste sono dure, ma non sono ghiacciate, questa è solo neve farinosa pestata», dicono scontenti gli azzurri che agli ordini del commissario tecnico per la discesa Menardi si stanno allenando al Sestrière per le prossime Olimpiadi. A Holmenkollen, vicino a Oslo, dove si svolgeranno le gare, i tracciati sono sempre ghiacciati. Zeno, che li conosce, afferma che sono di ghiaccio color azzurrino, e perciò che la neve del Sestrière non accontenta gli azzurri, che vorrebbero farsi le gambe su percorsi con un fondo simile a quello che sanno di trovare a Oslo.

Menardi, non potendo provare i suoi atleti su di un ghiacciaio, ha cercato di rimediare in parte al grave inconveniente, piantando le bandierine per lo slalom lungo i pendii più ripidi e accidentati del Sestrière.

Ieri Menardi aveva disposto quarantadue porte difficilissime in un canalino del Fraiteve, pieno di gobbe e di salti, lungo un dislivello di duecento metri.

Gli azzurri che andranno a Oslo per le tre specialità della discesa, saranno sei e le azzurre tre. Perciò dagli undici che ha in esame il Commissario Tecnico ne dovrà scartare cinque e una sulle quattro ragazze. Per adesso Menardi non ha ancora detto come sarà formata la squadra perchè egli ha ancora tempo un mese e mezzo e intende osservare ancora i discesisti nelle gare che disputeranno nel mese di gennaio in Italia, in Austria, in Isvizzera e in Francia. Adesso Menardi in uno spesso quaderno nero a quadretti, con i bordi rossi, segna i tempi raggiunti da ogni atleta, che egli stesso cronometra durante ogni allenamento giornaliero. In quel quaderno non lascia mettere gli occhi a nessuno; dal diagramma che tracceràper ognuno con l'aiuto di quelle cifre, risulterà chi deve andare e chi no alle Olimpiadi.

Gli unici certi di essere in maglia azzurra sono la Celina Seghi e Zeno Colò; gli altri, questa è la unica indiscrezione che siamo riusciti a raccogliere, sino ad ora si sono più o meno equivalsi.

Zeno Colò, il campione del mondo di Aspen, è in gran forma, nettamente il migliore di tutti. Il simpatico montanaro toscano oggi era inconsuetamente di buon umore e giù nelle picchiate si divertiva a ballare una strana rumba sciatoria, un ballo sincopato a sessanta all'ora. A Zeno è inutile domandare pronostici, ti risponderà come sempre. *«Ce ne sono molti di forti, io farò il possibile»*.

E' difficile trovare un uomo tanto modesto quanto il cortese Zeno. Noi — abituati al neon accecante del mondo del calcio dove gli idoli, gli astri, i divi, gli assi pullulano con le loro giacchette strepitose e i maglioncelli multicolori che sembrano alberi di Natale — guardiamo a Zeno come a un miracolo; pensate: un campione del mondo gentile modesto, avvicinabilissimo da tutti!

Abbiamo seguito gli azzurri nella loro fatica di ieri e di oggi.

Giù dal Fraiteve Zeno in una prova ha segnato il miglior tempo, infilando una porta dopo l'altra con il suo particolare stile elegante, elastico, con il corpo accentuatamente in avanti.

Nella seconda prova, accecato da una sventagliata di polvere di neve, è uscito fuori di pista. La Celina Seghi, raggomitolata sulle ginocchia, ha segnato il miglior tempo fra le ragazze. Ottime le prove di Noegler e di Gluck; il primo è un anziano specialista dello slalom e con gli anni non ha perduto lo scatto di acciaio che lo fa saltare via dalle porte come i diavoletti delle scatole a sorpresa. Marcellin oggi era un po' stanco, perchè nei giorni scorsi aveva intensificato gli allenamenti.

Colli, Alverà, Ghedina, Lacedelli, Gartner, Burrini e Catturani sono in buona forma e i loro tempi di questi giorni sono stati pressochè uguali. Sono atleti serissimi, che amano il loro sport e si sottopongono volentieri alla severa disciplina che impone questa specialità sportiva. Alla sera se ne vanno a letto presto, si alzano presto, fumano al massimo due sigarette al giorno, e gli altri, chiamiamoli svaghi, li dimenticano per settimane e settimane.

Sciare bene è difficile, difficilissima è la tecnica, per eliminare anche un piccolo errore di posizione, il movimento di un braccio nelle curve, ecc. ecc. sono necessarie ore e ore di sci. Menardi questo deve fare, ed è lui che, con Seghi, deve correggere i difetti degli atleti che gli sono stati affidati.

Tra le ragazze si spera che l'infortunata Minuzzo possa rimettersi per tempo ed essere in grado di poter andare a Oslo. La Marchelli che quest'anno ha ammorbidito il suo modo di andare è meno impetuosa e va meno a strappi; formerà con la Seghi e la Minuzzo o la Pelissier il trio delle ragazze.

Domani gli azzurri andranno alle loro case per un breve periodo di licenza natalizia. Ai primi di gennaio si riuniranno di nuovo a Selva di Val Gardena e ci rimarranno sino alla partenza per Oslo, tranne le trasferte per le gare.

MARTIN

Il campione del mondo ZENO COLO', in allenamento al Sestrière in vista dei Giochi di Oslo (Olimpiadi Invernali)

Completata a Modena la preparazione dei cestisti

MODENA, 20. — Stasera al Palazzo dello Sport si è svolto il terzo ed ultimo turno di allenamento degli azzurrabili di pallacanestro, con la presenza di 15 atleti che il C. T. ha disposto i due equilibrate formazioni. L'incontro di due tempi e terminato 53-52.

Particolarmente in forma sono apparsi Rapini, Margheritini, Stefanini, Ranuzzi, Tracuzzi e Pagani, ma anche De Carolis, Milani e Ferriani hanno fornito buona prova. Tutti i convocati, tranne forse Moci e Zia, partiranno per Parigi per incontrarvi la Francia.

L'ALLENAMENTO DI IERI DEI GIALLOROSSI

Andersson mediano sinistro unica variante nella Roma

Marra allo Stabia - Antoniotti uscito di clinica

Ieri contro l'Astrea la Roma si è allenata schierando: Ferrari, Bortoletto, Nordahl, Cardarelli; Acconcia, Andersson; Perissinotto, Galli, Bettini, Zecca, Treré. Sarà questa (con Albani e Sundqvist la formazione che affronterà domenica la Reggiana, considerata l'indisponibilità di Venturi (a Sanremo con i Militari) e le buone condizioni di Albani (che ieri malgrado il grave lutto non ha disertato l'allenamento) e di Sundqvist (tenuto a riposo per semplice precauzione). Non si avrà il rientro di Perissinotto ancora giù col fisico e si registrerà al contrario quello di Andersson a laterale sinitro

Nella ripresa Viani ha sostituito molti giocatori, ed ha fatto entrare in campo Risorti, Eliani, Nardi, Merlin e Capacci. Nel complesso 5 reti giallorosse: Treré, Zecca, Bettini (2) e Perissinotto

Nella mattinata di ieri la Roma ha perfezionato la cessione in prestito allo Stabia del giovane Marra, che però non potrà giocare fra le «vespe» nella partita di ritorno contro la Roma.

In campo laziale la novità più grossa l'ha fornita Antoniotti, che ieri sera ha lasciato la clinica in ottime condizioni dopo essersi sbarazzato dal verme solitario che lo affliggeva. Gli altri titolari hanno sostenuto in mattinata allenamento atletico e stasera Bigogno diramerà la rosa dei partenti per Busto.

Assente Antoniotti, la formazione che affronterà la Pro Patria dovrebbe essere la seguente: Sentimenti IV, Antonazzi, Malacarne, Furiassi; Alzani Fuin; Puccinelli, Flamini, Larsen, Lofgren, Sukrù.

La Nazionale Militare si è allenata a Sanremo

SAN REMO, 20. — La Nazionale Militare di calcio ha oggi sostenuto un allenamento in vista dell'incontro di domenica a Nizza contro la Francia.

Nel primo tempo si sono allineati: Buffon (Milan), Lazzarini (Padova), Macchi (Torino), Bersia (Torino); Bergamaschi (Como), Pinardi (Como), Maoci (Lazio), Venturi (Roma), Mannucci (Pro Patria), Ganzer (Padova), Boscolo (Triestina). Dopo un quarto d'ora Bersia, infortunato, ha lasciato il poso a Cassin (Siena). Nella ripresa De Santis (Palermo), ha sostituito Boscolo, mentre Macchi, Ganzer e Cassin si sono più volte scambiati i ruoli.

Nel complesso i Militari hanno segnato quattro reti ai ragazzi della Sanremese: con Mannucci, Pinardi e Macci nel primo tempo e con Maoci nella ripresa.

Come già a Napoli, la squadra grigio verde è parsa solida in difesa e slegata all'attacco. Essa partirà domani in autopullmann per Nizza.

IL QUATTORDICESIMO TURNO DELLA "B,,

Brutto pesce per il Genoa il Vicenza di Bernardini

La Roma in casa e le inseguitrici (Messina, Brescia, Piombino e Catania) tutte fuori - Tre derby

La quattordicesima giornata del campionato di Serie B si presenta bene: Genoa-Vicenza, Roma-Reggiana, Verona-Messina e Siracusa-Brescia fanno da potente calamita. Genoa-Vicenza si eleva, però, su tutti gli altri incontri perchè di fronte alla «grande» rossoblù scende questa volta una squadra che sa giocare e conta risorse tattiche.

Il Genoa conclude con la partita di domenica il ciclo favorevole che, su cinque partite disputate, l'ha vista per ben quattro volte giocare sul proprio terreno. I rossoblù si lasciarono imporre il pareggio dal Pisa, quando potevano approfittare della duplice sconfitta della Roma per prendere il bastone del comando; vinsero poi contro il Fanfulla, furono sconfitti la domenica successiva a Modena per poi rifarsi tra le mura di casa con un netto tre a zero a spese del Monza. A conti fatti, tuttavia, il Genoa chiuderà in passivo la serie di cinque partite anche se il Vicenza dovesse, come è nelle previsioni, rimanere sconfitto.

Il Vicenza parte battuto rima di tutto perchè non dispone delle individualità notevoli della sua avversaria ed in secondo luogo perchè, nonostante l'ottima posizione di classifica raggiunta — superiore forse alle stesse previsioni dello allenatore Bernardini e dei dirigenti della società — non ha saputo finora farsi valere in trasferta. Non bisogna dimenticare, comunque, che finora il Vicenza non ha avuto molta fortuna negli incontri fuori casa. Più di una volta il risultato finale della partita non ha corrisposto alla qualità di gioco svolto dalla squadra. Si può dire, addirittura, che le sue migliori partite il Vicenza le ha disputate proprio in trasferta e non siamo lontani dal vero quando affermiamo che, per esempio, la partita di Catania poteva concludersi con un risultato totalmente diverso se due infortuni del portiere Sartori non avessero permesso al Catania prima di pareggiare il goal subito in apertura e quindi di andare in vantaggio.

Come si vede, anche se il pronostico favorisce il Genoa, non è azzardato affermare che la partita appare aperta ad ogni risultato, tanto più che il Genoa non ha ancora sistemato la propria inquadratura, sopratutto nella prima linea.

In Roma-Reggiana, Verona-Messina e Siracusa-Brescia, gli incontri che vedono impegnate la capolista e le due pericolose inseguitrici, solo i giallorossi sembrano in partenza sicuri del successo, perchè altrettanto non si può dire del Messina e sopratutto del Brescia, che pur essendo ancora imbattuto non conta fuori casa il numero dei successi vantato invece dalla forte squadra siciliana.

Treviso-Piombino e Fanfulla-Catania sono le partite delle.... inseguitrici che furono! Sia il Piombino che il Catania si sono ormai sganciati dalle primissime posizioni, ma basterebbe un loro successo ed una contemporanea battuta d'arresto delle squadre che le precedono per tornare a recitare un ruolo di primo piano.

Il programma è concluso da Monza-Modena, e dai tre derby regionali della giornata: Marzotto-Venezia, Livorno-Pisa e Stabia-Salernitana. Le squadre di casa sembrano favorite nelle prime tre partite, mentre Stabia-Salernitana appare molto più incerta.

DINO REVENTI

CONTRO IL PRESIDENTE ON. FODERARO

I soci dell'A.C. Roma votano un o.d.g. di sfiducia

Vittoria degli oppositori dopo oltre 4 ore

Al termine di una movimentata riunione protrattasi per oltre quattro ore, i soci dell'Automobile Club di Roma hanno ieri votato un ordine del giorno con il quale si invita l'organo centrale a considerare sciolto l'attuale C.D. dell'A.C. Roma.

Il presidente in carica, on. Foderaro, ha cercato in ogni modo di impedire alla larga opposizione di esprimere questo voto di sfiducia essenzialmente rivolto a lui, ma alla fine vedendosi battuto ha abbandonato la riunione, dichiarando sciolta l'assemblea. Tuttavia i presenti sono stati di diverso avviso, sono restati, ed hanno votato una mozione di sfiducia denunciando fra l'altro anche le illegalità di Foderaro durante l'assemblea.

I corridori motociclisti per la sicurezza dei circuiti

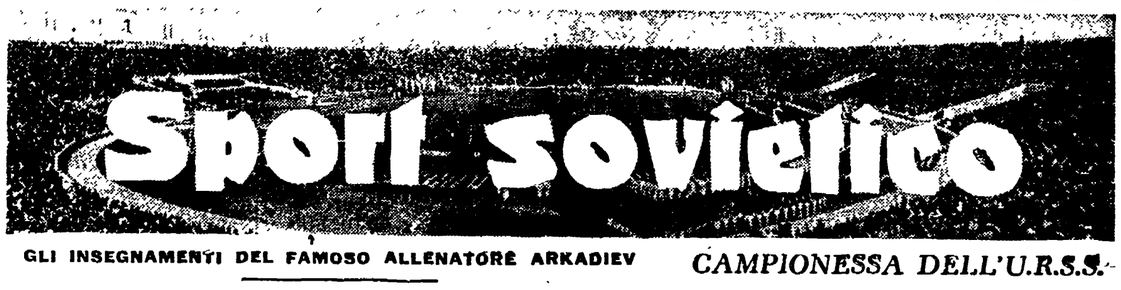
MILANO, 20. — Si è oggi riunito il consiglio direttivo dell'U. C. M. I., Unione Corridori Motociclisti Italiani, che ha affrontato i problemi riguardanti la sicurezza dei circuiti, le trattative per l'assicurazione sulla vita dei corridori ed altre proposte tendenti a migliorare le condizioni di vita e di sicurezza personale dei motociclisti, che come si ricorderà registrarono nell'ultima stagione numerose perdite di vite umane.

Cucelli e M. Del Bello in Svezia

Ai campionati scandinavi di Stoccolma, che si svolgeranno dal 20 al 26 gennaio, prenderanno parte anche Cucelli e Marcello Del Bello.

Ieri a Montecitorio i dirigenti del C.O.N.I.

Nella giornata di ieri i dirigenti del CONI, guidati dall'avv. Onesti e dal dr. Zauli, sono stati ospiti a Montecitorio per una cordiale presa di contatto, dai dirigenti del Gruppo Parlamentare per lo Sport.



GLI INSEGNAMENTI DEL FAMOSO ALLENATORE ARKADIEV

CAMPIONESSA DELL'U.R.S.S.

Calciatori "universali,, i campioni della Z.D.S.A.

Il 1951 ha riconfermato la netta superiorità della squadra della Casa Centrale dell'Esercito Sovietico, la Z.D.S.A., sulle altre società dell'U.R.S.S. La squadra moscovita di Grinin e di Demin, di Nirkov e di Nikolaiev, ha nuovamente trionfato sia nel Campionato che nella Coppa, grazie alla maestria dei suoi singoli componenti e alla loro elevata capacità tattica.

Non c'è dubbio alcuno che la Z.D.S.A. vanta la miglior difesa dell'Unione Sovietica ed il segreto di questa sua forza deriva essenzialmente dal fatto che i suoi difensori, terzini e mediani, applicano la cosiddetta «difesa a zone» avvalendosi di un'intelligenza di gioco e di un affiatamento che l'allenatore Arkadiev ha raggiunto con molta pazienza e costanza d'insegnamento, arrivando a predilegere una tattica che si adatta alla perfezione alle qualità degli uomini di cui dispone.

La «difesa a zone» è stata introdotta in Italia per la prima volta dalla Juventus nell'anno in cui la squadra bianconera sotto la guida di Carver conquistò lo scudetto. Tuttavia la tattica di Arkadiev è assai più complessa di quella adoperata dalla squadra torinese.

Difesa a zone

Arkadiev è uno dei più quotati tecnici calcistici dell'U.R.S.S. Oltre che della «difesa a zone» egli è un assertore dell'universalismo del calciatore. Ad entrambi gli argomenti, che poi sono collegati fra loro, l'allenatore della Z.D.S.A. ha dedicato molti scritti sulla stampa sportiva sovietica e persino molti libri. Altri noti tecnici arbitri e calciatori hanno allargato il campo della discussione, arricchendo o magari controbattendo le sue tesi tattiche. I fatti però hanno dato ragione a lui, ed i suoi concetti sono stati ribaditi negli ultimi tempi da alcuni scritti di Serghei Savin, arbitro di categoria nazionale e rappresentante dell'U.R.S.S. in seno alla F.I.F.A. (all'ultima riunione della quale, a Londra, come il lettore ricorderà, ebbe un cordiale colloquio con il presidente della F.I.G.C. Barassi).

I nostri appassionati di calcio sapranno certo, sia pure in forma vaga che cosa sia la «difesa a zone». Per chi non lo sapesse diremo solo in sintesi, che tale tattica non obbliga più il difensore a seguire sempre e dovunque il diretto avversario (sistema del marcamento ravvicinato) ma prevede invece un attento controllo di tutte le zone della propria metà campo e ciò allo scopo di meglio neutralizzare la ricerca degli spazi liberi da parte dell'avversario

Tattica sovietica

Sull'universalismo del calciatore, che tende a far impratichire ogni atleta nei vari ruoli della squadra, Arkadiev ha scritto di recente un lungo saggio per chiarire che ciò non deve mirare ad impedire «la specializzazione di un giocatore nel suo determinato ruolo» Arkadiev dice: «Sarebbe ingenuo pensare che un calciatore possa egualmente assolvere molto bene le funzioni di difensore o di attaccante. E non occorre nemmeno tentare di riuscirvi perchè non ce n'è nessuna necessità».

«L'universalismo del giocatore consiste innanzitutto nella comprensione che egli ha del gioco nel suo complesso e della tattica generale della squadra, consiste nel combinare la abilità tecnica e la capacità fisica per ricoprire un ruolo diverso da quello originale, con qualsiasi piano tattico. E ciò pure per un solo tempo o anche meno, magari per un solo momento della partita».

Perchè si tende a «universalizzare» il giocatore? La risposta è semplice e la dà lo stesso Arkadiev, che la ricerca nell'evoluzione tecnica e tattica che il calcio sovietico ha avuto: «La nostra tattica, basata su grandi e continui spostamenti di giocatori dalla difesa all'attacco e viceversa, da destra a sinistra e viceversa, ha talmente frammischiato le funzioni dei vari ruoli che non è più consentito ad un attaccante di saper giocare, ad esempio, solo all'ala destra o al centro. E d'altro canto la tendenza ad attaccare e a difendersi con il maggior numero di giocatori costringe i mediani ad acquisire l'abilità e le qualità dei difensori e degli attaccanti, e gli attaccanti e i difensori quelle dei mediani».

S. Schwarz, campionessa di corsa a ostacoli

Bakù: 100.000 abitanti e uno stadio di 70 mila posti

Fra i tanti grandi stadi sportivi che sono stati inaugurati negli ultimi mesi, merita particolare menzione quello di Bakù, ariceo e moderno quanto comodo e vasto, capace di contenere 70.000 spettatori. I cittadini di Bakù, che conta 100.000 abitanti, sono giustamente orgogliosi del loro nuovo stadio, prima di tutta una serie di opere edilizie sportive, che sorgeranno raggruppate ai limiti del parco Gerginskii, secondo un piano che avrà completa attuazione entro il 1955.

Questo complesso di installazioni sportive coprirà una superficie di 15 ettari, e comprenderà — oltre lo stadio per il calcio e l'atletica leggera — una piscina scoperta ed una coperta, quattro campi di tennis, quattro di pallacanestro, tre di pallavolo, una palestra per la boxe, la lotta e la ginnastica, oltre il nuovo edificio dell'Istituto di Cultura Fisica e Sport dell'Aserbaigiàn.

Ciclismo su ghiaccio

Il maestro di sport Serghei Verscinin ha creato anni fa e successivamente perfezionato un interessante tipo di bicicletta su ghiaccio.

La ruota anteriore è fissa ed è installata su una specie di pattino, un po' più lungo di quelli normali che si applicano ai piedi; la ruota posteriore è invece mobile ed è azionata da una normale catena, collegata ai piedi.

La bicicletta di Verscinin ha trovato larga diffusione in questi ultimi tempi, tanto che oggi può considerarsi uscita dal periodo sperimentale.

La cultura fisica e lo sport migliorano l'organismo umano

Gli Istituti di Cultura Fisica e di Sport dell'U.R.S.S. raccolgono ed elaborano dati di vario genere in relazione alla pratica dei vari sport ed al loro influsso, positivo e negativo, sull'organismo umano. Tali dati acquistano particolare interesse per ciò che riguarda la gioventù, che viene sottoposta continuamente ad un rigoroso controllo sanitario.

Il prof. Kuracenkov di Leningrado ha fatto un interessante studio sullo sviluppo fisico della gioventù sovietica negli anni del dopoguerra. Egli ha rilevato: «Di anno in anno nel nostro paese vanno migliorando le condizioni materiali di esistenza. L'abbondanza dei prodotti alimentari, il gioioso lavoro creativo, la vasta attrazione della gioventù per lo sport, hanno esercitato e continuano ad esercitare un'influenza positiva sul miglioramento della salute dell'uomo e sul suo sviluppo fisico».

Kuracenkov dimostra che la pratica di massa degli sport ha permesso di registrare notevoli progressi, come risulta dai dati dello sviluppo fisico degli studenti rilevati nel 1945 e nel 1950 presso l'Istituto centrale di Cultura Fisica e Sport su una enorme massa di giovani e raffrontati fra loro: «I maschi presentavano nel 1950 una statura che in media superava di cm. 1,6 quella del 1945; un peso medio superiore di Kg. 3,860; una circonferenza toracica superiore di cm. 5,14; una larghezza di spalle superiore di cm. 1,93; un aumento medio della forza registrata dal dinamometro di chilogrammi 8,18; ecc.

TEATRI E CINEMA

RIDUZIONI E.N.A.L.: Adriacine, Adriano, Arcobaleno, Bernini, Centrale, Due Allori, Manzoni, Excelsior, Modernissimo, Olimpia, Orfeo, Principe, Planetario, Quirinetta, Rubino, Rivoli, Sala Umberto, Salone Margherita, Tuscolo, Trevi, Vascello, Vittoria, IV Fontane; Teatri: Ateneo, Rossini, Valle, Quirino.

TEATRI

ARGENTINA: ore 17,30: conc. dir. da H. Scherchen: Oratorio di Natale di Bach.
ARTI: ore 21: C.ia Piccolo Teatro «L'amore dei 4 colonnelli»
ATENEO: ore 17,30: C.ia Stabile «Les femmes savantes»
DEI GOBBI: ore 21,30: «Carnet de notes» con Bonucci, Caprioli e Franca Valeri
ELISEO: ore 21: C.ia Solari-Torelli-Riva «La pulce nell'orecchio» di Feydeau
OPERA: ore 21: «Nabucco» di Verdi
QUIRINO: ore 21,15: C.ia De Filippo «Pranziamo insieme», «Carnevalata», «Pronti si gira»
ROSSINI: ore 21: C.ia C. Durante «Io sono un pazzo»
VALLE: ore 21: C.ia Teatro Nazionale «Intrighi d'amore»

VARIETA'

Altieri: Carambola d'amore e Riv.
Ambra-Jovinelli: Tre segreti e Riv.
La Fenice: L'inferno del deserto e Riv.
Manzoni: Spett. teatrale «Surriento de nnamurate» con Alberto Amato e Anna D'Andrea
Nuovo: L'azione continua e Riv.
Principe: Perdonate il mio passato e Riv.
Volturno: 14ª ora e Riv.

CINEMA

A.B.C.: I peggiori anni della nostra vita
Acquario: Oltre l'amore
Adriano: La città è salva
Alba: La rosa del sud
Alhambra: Sogni proibiti
Alcyone: La carovana maledetta
Ambasciatori: Normandia
Apollo: I fratelli di Jess il bandito
Appio: 14ª ora
Aquila: La mascotte dei fuorilegge
Arcobaleno: The man in white suit (17,45-22)
Arenula: Barriera d'oro
Ariston: Un giorno a New York
Astoria: La carovana maledetta
Astra: Rapsodia in blù
Atlante: Il padre della sposa
Attualità: Messalina
Augustus: Enrico Caruso
Ausonia: Rapsodia in blù
Barberini: E mi lasciò senza indirizzo
Bernini: 14ª ora
Bologna: 14ª ora
Brancaccio: La carovana maledetta
Capitol: O.K. Nerone
Capranica: Alice nel paese delle meraviglie
Capranichetta: Alice nel paese delle meraviglie
Castello: L'uccello del paradiso
Centrale: L'uomo della torre Eiffel
Cine-Star: Amo Luisa disperatamente
Clodio: E' l'amor che mi rovina
Cola di Rienzo: 14ª ora
Colonna: Il comandante Johnny
Colosseo: I fratellini
Corso: O.K. Nerone
Cristallo: L'amante del torero
Delle Maschere: Catene del passato
Delle Terrazze: Duello al sole
Delle Vittorie: 14ª ora
Del Vascello: Luci del varietà
Diana: La grande speranza
Doria: Uccello di paradiso
Eden: Nata ieri
Europa: Alice nel paese delle meraviglie
Excelsior: Schiavo della violenza
Farnese: E' l'amor che mi rovina
Faro: Trafficanti della notte
Fiamma: Incantesimo tragico
Fiammetta: Girl of the year (17,15-19,30-22)
Flaminio: Fu Mancò
Fogliano: I viaggi di Gulliver
Fontana: I tre moschettieri
Galleria: La paura fa 90
Giulio Cesare: Rapsodia in blù
Golden: Rapsodia in blù
Imperiale: La famiglia passaguai
Impero: Gianni e Pinotto nella Legione straniera
Induno: Eroica
Iris: L'aquila del deserto
Italia: I misteri di Londra
Massimo: I cow boy del deserto
Mazzini: I viaggi di Gulliver
Metropolitan: E mi lasciò senza indirizzo
Moderno: La famiglia passaguai
Moderno Saletta: Messalina
Modernissimo: Sala A: Tre segreti; Sala B: Auguri e figli maschi
Novocine: I filibustieri delle Antille
Odeon: Terra selvaggia
Odescalchi: Ritorna l'amore
Olympia: Vita col padre
Orfeo: Il bacio di mezzanotte
Ottaviano: Tre segreti
Palazzo: La pattuglia dei senza paura
Palestrina: La carovana maledetta
Parioli: Pranzo alle otto
Planetario: R.K.M. destinazione luna
Plaza: Cyrano di Bergerac
Preneste: Gianni e Pinotto nella Legione straniera
Quattro Fontane: Vita col padre
Quirinale: Rapsodia in blù
Quirinetta: Eva contro Eva
Reale: I lancieri del Dakota
Rex: 14ª ora
Rialto: Il padre della sposa
Rivoli: Eva contro Eva
Roma: I guerriglieri delle Filippine
Rubino: Spettacolo Walt Disney 4
Salario: I filibustieri delle Antille
Sala Umberto: La riva dei peccatori
Salone Margherita: Parigi è sempre Parigi
Sant'Ippolito: Domani è troppo tardi
Savoia: Rapsodia in blù
Smeraldo: E' l'amor che mi rovina
Splendore: Un giorno a New York
Stadium: Il ponte dei senza paura
Supercinema: La città è salva
Superga: Otello
Tirreno: Il padre della sposa
Trevi: La carovana maledetta
Trianon: Lo spettro di Canterville
Trieste: Stasera sciopero
Tuscolo: Buon viaggio pover'uomo
Ventun Aprile: Tè per due
Verbano: Non ci sarà domani
Vittoria: Ti avrò per sempre
Verbano: Piccolo mondo antico

2 *Appendice dell'UNITÀ*

Luisa Sanfelice

Grande romanzo di ALESSANDRO DUMAS

Salvato cavò di tasca due lime finissime di acciaio mordente, mentre Luisa si collocava al suo posto.

La lima era tanto fine, che si udiva appena lo stridore della presa sul ferro. Del resto, quel rumore, se anche percettibile, si sarebbe perduto nel fischio del vento e nel primo brontolare del tuono che annunciava un prossimo temporale.

— Bel tempo — mormorò Salvato, ringraziando sottovoce il tuono che si metteva dalla parte sua.

E continuò il lavoro.

Come aveva preveduto, dopo un'ora quattro sbarre erano segate e la finestra presentava una apertura abbastanza grande perchè vi si potesse passare.

Allora egli si svolse dalla cintura, sotto il camiciotto, una lunga corda, molto solida benchè non molto grossa, a una estremità della quale vi era un anello già preparato destinato ad essere passato in una sbarra verticale.

Salvato fece a intervalli dei nodi alla corda, destinati ad agevolare il lavoro.

Poi uscì dalla camera e percorse il corridoio fino al punto in cui si trovava la scala.

— Nulla!... — mormorò con un'espressione di gioia e di trionfo e tornando vivamente indietro, rientrò nella camera, ritirò la chiave dalla porta, la richiuse di dentro, paralizzò le serrature insinuandovi dentro tre o quattro chiodi, abbracciò Luisa e le raccomandò di essere coraggiosa. Fissò l'anello della corda alla sbarra e legò poi insieme le mani di Luisa.

In quel momento un lampo attraversò le nuvole fitte e basse e, alla luce di quel lampo, Salvato potè vedere fuori dalla finestra che la spiaggia era perfettamente deserta.

— Andiamo — disse, — non perdiamo un minuto.

Passò la corda dalla finestra, porse la testa a Luisa perchè gli passasse le braccia legate al collo, salì su uno sgabello che aveva preparato, passò attraverso la apertura, e, senza inquietarsi del fremito nervoso che agitava il corpo della povera donna, strinse con le ginocchia la corda che teneva già con le mani e si slanciò nel vuoto.

Luisa trattenne un grido quando si sentì sospesa e dondolante così nel vuoto, ma Salvato:

— Non temere nulla — mormorò: — io ho tutta la forza che occorre.

E infatti ella sentiva di scendere con un movimento lento e misurato che indicava nello stesso tempo la forza e il sangue freddo del potente ginnasta che cercava di rassicurarla. Ma a metà lunghezza della corda Salvato e un tratto si fermò: Luisa aprì gli occhi.

— Che c'è? — domandò

— Silenzio.

E Salvato parve che ascoltasse con profonda attenzione. Dopo un momento:

— Non senti nulla? — domandò Luisa.

— I passi di parecchi uomini.

— E' qualche pattuglia. Non avremo il tempo di scendere prima che sia passata... Lasciamola passare: scenderemo dopo.

— Mio Dio! non ho più forza mormorò Luisa.

— Che importa se ne ho io?

Intanto i passi si erano avvicinati, e Salvato alla luce di una lanterna portata da un soldato vide spuntare una pattuglia di nove uomini che girava intorno alla muraglia. Ma la oscurità era tanto grande che, a meno di un lampo, egli era sicuro di non essere veduto.

La pattuglia passò infatti sotto i piedi dei fuggitivi, ma con grande stupore di Salvato che la seguiva avidamente con gli occhi, essa a un tratto si fermò scambiò alcune parole con un soldato di sentinella che egli non aveva veduto, lasciò un altro soldato al posto del primo e poi girò oltre.

Per quanto fortemente temprata fosse l'anima di Salvato, un fremito gli passò per le vene. Aveva tutto indovinato. La domanda del principe di Calabria e della principessa aveva ravvivato l'odio contro la Sanfelice, nuovi ordini di sorveglianza erano stati dati e il risultato era una sentinella collocata ai piedi della torre.

— Che c'è — chiese Luisa, che sentiva pulsare il cuore di Salvato.

— Nulla: Dio ci proteggerà.

Da quel momento, scendere era la morte possibile: risalire, era la morte sicura.

Salvato non esitò. Approfittò del momento in cui nella passeggiata regolare e limitata, la sentinella si allontanava volgendo le spalle... ma, nel momento in cui egli toccava terra, il soldato si voltò. Vide a dieci passi da sè un gruppo informe agitarsi nell'ombra.

— Chi va là — gridò. Salvato, senza rispondere, tenendo Luisa mezza svenuta di terrore tra le braccia.

— Chi va là? — ripetè la sentinella alzando il fucile.

Salvato, sempre muto, affrettò la corsa. Distingueva la barca, vedeva gli amici, udiva la voce di suo padre che gridava: «Coraggio!».

— Chi va là — ripetè la sentinella alzando il fucile.

E siccome la domanda restava senza risposta, guidato da un lampo che illuminò il cielo in quel momento, il colpo partì.

Luisa sentì accasciarsi Salvato che cadde su un ginocchio, dando un grido in cui si poteva distinguere anche più rabbia che dolore.

Mezza svenuta, pazza di dolore, incapace di fare un movimento, coi polsi legati l'uno all'altro e le braccia al collo di Salvato, ella vide allora, come in un sogno, precipitarsi l'una contro l'altra due schiere di uomini o piuttosto di demoni furiosi, che lottavano, si colpivano, urlavano, la calpestavano con gridi di morte. Poi, dopo cinque minuti, il combattimento, per così dire, si spezzò in due: ella restò morente tra le braccia dei soldati che la trascinarono verso la fortezza, mentre i marinai portavano nella barca Salvato morto, poichè il proiettile della sentinella gli aveva attraversato il cuore, e il padre di Salvato svenuto per un colpo di calcio di fucile sulla testa.

Rientrando nella prigione, Luisa benchè incinta di sette mesi soltanto, rotta dall'emozione terribile che aveva provato, fu presa dai dolori del parto e verso le cinque del mattino si sgravò di un bambino morto.

L'ORDINE DEL RE

Otto giorni dopo gli avvenimenti che abbiamo raccontati, il vicerè di Napoli principe di Cassero Statella, mentre era al teatro dei Fiorentini col marchese Malaspina suo segretario, vide aprirsi la porta del palco e scorse, ritto nel corridoio, un usciere di casa reale seguito da un ufficiale di marina, il quale teneva un piego suggellato con un largo suggello rosso.

(Continua)

Abbracciò Luisa e la raccomandò di essere coraggiosa...

PER LA DIFESA DELLA RESISTENZA

NON BASTA senatore Macrelli!

di A. TROMBADORI

Le nostre considerazioni sul connubio tra clericali e fascisti e sul rigurgito repubblichino, che ha trovato il suo sbocco naturale nella politica atlantica, hanno sollevato le ire delle due parti principalmente chiamate in causa.

Secondo il cripto-nostalgico *Popolo di Roma* il connubio è necessario « per salvare il paese dalla barbarie comunista ». Secondo il clericale *Popolo* il connubio è altrettanto necessario per « impedire che sull'Italia si abbatta l'alluvione della barbarie, delle legioni mongole, del totalitarismo russo ». Tutti e due questi autorevoli organetti — degni sotto ogni aspetto del più intonato minculpop nel periodo di preparazione dell'aggressione nazista all'Unione Sovietica — ritengono inoltre che l'unica strada da battere è quella della persecuzione anticomunista e, ciò che più conta, del pieno consenso all'oltranzismo atlantico.

Il calcolo è assai debole però. Quando ad approvare simili tesi e a circonfonderle di militaristico orpello, ci si mette una lepre o un coniglio del deserto della forza del criminale Graziani, anche il più sprovveduto e incerto degli italiani può cominciare a mangiare la foglia.

Ma non possiamo soltanto accontentarci di smascherare un gioco tanto maldestro. Questo gioco deve essere impedito. Gli italiani non debbono tollerare che, con la stessa leggerezza e lo stesso cinismo di undici anni or sono, le forze reazionarie si accordino per spingere il Paese alla rovina.

Non precisamente di questo sembra preoccuparsi il sen. Cino Macrelli dalle colonne della *Voce Repubblicana*. Altri sono i suoi timori e i suoi scrupoli. Ma anche se essi appaiono apertamente elettoralistici meritano diversa attenzione.

D'accordo, senatore Macrelli: «Non bisogna fingere di ignorare che i rappresentanti di certa borghesia retriva e insensibile ai bisogni del popolo tentano di rivaiutare regimi e istituzioni che gettarono il nostro Paese nel baratro della guerra e della rovina morale ».

A chi si rivolge questo monito? E' davvero sufficiente affermare che i repubblicani non si presteranno al gioco di lasciar contrabbandare sotto la bandiera dell'anticomunismo connubi elettorali con forze reazionarie? Non è questo il problema da noi posto Il connubio del quale parliamo è ben più organico e profondo di quello che potrebbe trovare espressione in un cartello elettorale.

Il senatore Macrelli avrebbe fatto meglio, per esempio, a richiamare l'attenzione dei suoi lettori sull'attività del repubblicano ministro della Difesa. Avrebbe dovuto prendere atto che questi non solo ha introdotto nelle Forze Armate nazionali il sistema della discriminazione per epurarne gli antifascisti e tenerne lontani gli unici generali che l'8 settembre 1943 scelsero la via dell'onore, ma è il principale responsabile della politica che prepara il passaggio dei nostri soldati agli ordini di comandi stranieri, magari nazisti data la recente scarcerazione del criminale Kesserling. Avrebbe trovato un esempio di connubio non precisamente elettorale ma ben più drammatico ed esiziale per il nostro Paese.

Ugualmente avrebbe potuto richiamare l'attenzione dei suoi amici sul modo come davanti alla indegna aggressione clerical-fascista contro i valori e gli uomini della Resistenza, le posizioni di chi divide con De Gasperi la responsabilità del governo e non gli rifiuta il voto in Parlamento, si confondano con quelle dei fascisti fino a perdere ogni diversità persino nella forma. Anche qui avrebbe trovato un esempio di connubio che non è da scongiurare per il futuro, ma da sconfiggere nel presente.

Torniamo sempre al problema di fondo: la politica di guerra che poggia sull'alleanza atlantica porta fatalmente con sè la rivalutazione di interessi e di uomini che la lotta di liberazione antifascista aveva messo al bando dalla vita nazionale. Osservi, il senatore Macrelli, il drammatico e vergognoso parallelismo che c'è fra quanto accade in Giappone, dove con consenso americano si riabilitano i militari che facevano squartare i prigionieri alleati durante l'ultima guerra, e quanto accade nella Germania occidentale dove alla riabilitazione dei Guderian e dei Rommel fanno seguito le minacciose adunate dei *revanchisti* delle S.S. Si potrebbe dire che in confronto a questi episodi quanto accade in Italia ha ancora il sapore di una farsa. Ma farsa non è perchè dietro alla meschina figura di Graziani e dei suoi compari, c'è la compiaciuta volontà di chi si accampa alla direzione del Paese.

Il dovere degli italiani è oggi quello di lottare con rinnovata energia affinchè, nel nome della pace e della amicizia con tutti i popoli, si realizzino le condizioni per ridare vita al processo di rinnovamento unitario e democratico iniziatosi con la Resistenza. La prima e fondamentale di queste condizioni consiste nel deporre ogni forma di fanatismo anticomunista. A questa causa non può mancare il consenso di tutta la gente onesta.

Scopre il ladro ma viene ucciso

MILANO, 20 — Nella immediata periferia della città, alla cascina Prati, stamane alle quattro, è avvenuto un grave fatto di sangue.

L'agricoltore Alessandro Pasqualini, mentre stava provvedendo a lavori nella stalla, udiva un rumore proveniente dal pollaio di sua proprietà. Avviatosi verso il luogo armato di una forca, vedeva uscirne una persona. Il ladro visto-s. scoperto ha sparato tre o quattro colpi di rivoltella uccidendo l'agricoltore.

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

SI APRE OGGI A MANTOVA

Convegno per la regolamentazione delle acque di tutta la valle Padana

Vi parteciperanno tecnici d'ogni parte fra cui il Presidente del Magistrato delle acque, l'on. Tremelloni, il prof. De Polzer

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MANTOVA, 20. — Domani si inaugurerà l'annunciato Convegno promosso al fine di coordinare ed unire tutte le iniziative, proposte e indicazioni sorte da diverse parti, tendenti a risolvere i gravi problemi sorti dalla alluvione della Pianura Padana.

Le adesioni pervenute all'Amministrazione Provinciale di Rovigo da tutti i più valenti tecnici italiani, dal Presidente del Magistrato acque, ai rappresentanti dei Consorzi di Bonifica, all'Ordine degli Ingegneri delle provincie interessate, testimoniano chiaramente che al Convegno essi porteranno un contributo prezioso ed indispensabile con la loro competenza in merito

Nella obiettività della parola dei tecnici, il Convegno offrirà utili indicazioni ed un formale studio delle richieste alla opinione pubblica ed agli organismi responsabili sulla via da seguire e sui mezzi da adottare prima di tutto per un rapido deflusso delle acque dalle zone alluvionate, che permetta il ritorno dei profughi, per la rinascita di quelle terre e per il ripristino delle difese idrauliche distrutte o danneggiate; in secondo luogo, argomento di massima importanza, rileverà l'urgente problema del rialzo degli argini, che alla luce della recente disastrosa esperienza hanno dato prova di inadeguata capienza e nella situazione attuale, non danno garanzia di poter contenere le nuove piene previste per la primavera, con grave minaccia di nuovi disastro anche per quelle zone che a stento sono riuscite a salvarsi.

La giustezza e la tempestività di questa iniziativa è stata inoltre confermata dall'annunciata partecipazione dei rappresentanti delle organizzazioni sindacali, delle amministrazioni pubbliche, e del governo; da coloro, cioè, che da una parte rappresentano i timori e la volontà della popolazione minacciata e danneggiata e dall'altra di coloro che tali insistenze devono raccogliere e fare proprie. I lavori si apriranno con una relazione del prof. ing. Marco Visentini su « Provvedimenti per la regolarizzazione definitiva della Valle Padana »; cui seguiranno l'ing. Alfredo Masi su « Realizzazione della regolamentazione dell'Adige - Gardamincio - Tartaro e Canal Bianco nel quadro della regolamentazione definitiva della Valle Padana ». Nel pomeriggio saranno presentate le relazioni dei rappresentanti designati dalle provincie interessate su « Problemi di immediata attuazione per il ristabilimento della difesa idraulica nella Valle del Po ». Fra cui quella dell'on. Roberto Tremelloni e prof. ing. Alfredo De Polzer su « Aspetti finanziari ed economici sociali derivanti dall'alluvione e quelli che sorgono per affrontare la regolamentazione definitiva del Po e dei suoi affluenti ». I lavori del Convegno proseguiranno sabato.

Alle adesioni già pervenute se ne aggiungono altre tra le quali quella dell'on. Di Vittorio, in rappresentanza della C.G.I.L., il gruppo parlamentare comunista rappresentato dai senatori Banfi, Cerutti e Pucci, dell'ing. Finocchiaro Aprile, del Presidente del Consiglio provinciale di Roma nonchè dell'Ordine nazionale degli Ingegneri, della Camera centrale italiana di commercio che invierà tecnici ed esperti della Amministrazione provinciale di Parma, della società « Edison » di Milano e dell'ing. Chiodarelli ispettore generale dei LL.PP., del prof. ingegner Suoino direttore dell'Istituto idraulico presso l'Università di Bologna, dell'on. Matteucci vicepresidente della Commissione Lavori Pubblici della Camera che farà parte di una rappresentanza del gruppo parlamentare del P.S.I. insieme agli onoli Malagugini, Costa, Dugoni e Negri.

Presenzieranno ai lavori anche rappresentanti delle Amministrazioni provinciali di Rovigo, Pavia, Piacenza, Bologna, Reggio Emilia e Novara, del Consiglio provinciale di Alessandria e di numerose Camere di commercio, Ordini degli Ingegneri e Consorzi di bonifica dell'Alta Italia.

Lo scopo fondamentale quindi che il Convegno si prefigge è quello di porre i fondamenti e le premesse indispensabili all'auspicata e necessaria opera di ricostruzione col contributo attivo e determinante di tutti i tecnici italiani

M. P.

Il Convegno giovanile per la rinascita del Polesine

PADOVA 20 — Nella « Sala della Gran Guardia » si è svolto e concluso ieri il Convegno giovanile per la rinascita del Polesine e il progresso della Valle Padana. Al Convegno promosso da un Comitato di iniziativa presieduto dal Sindaco di Rovigo, hanno partecipato giovani indipendenti e di ogni corrente politica, provenienti da tutto il Polesine e dal Veneto, dalla Lombardia, dall'Emilia e dal Piemonte.

Alla fine dei lavori il Convegno ha eletto un apposito Comitato che è risultato così composto: 3 giovani della DC; 1 dell'Azione Cattolica; 1 del Partito Repubblicano Italiano; 4 del MSI; 2 del Partito Liberale; 12 giovani indipendenti; 2 socialisti; 7 comunisti; 1 del PS(SIIS); un rappresentante della UIL ed uno della CGIL

Dopo ampio dibattito, tutti i presenti si sono trovati concordi sulla necessità di appoggiare le rivendicazioni esposte durante il Convegno ed in questo senso è stato approvato un appello ai giovani italiani che consta di tre punti:

a) rivendicazione di una adeguata assistenza ai profughi;

b) rivendicazione che si dia rapidamente inizio alle grandi opere di sistemazione dei fiumi della Valle Padana;

c) invito a tutti i giovani di stringersi « in un'unica volontà per dare vita ad un grande movimento della gioventù capace di imporre, al fianco della popolazione tutta, che i mezzi della nazione siano impiegati in primo luogo nelle grandiose opere produttive di cui la nazione ha bisogno per la difesa ed il benessere della popolazione e della gioventù ».

IL PROCESSO DI VITERBO

L'arringa del difensore del bandito P. Sciortino

VITERBO, 20 — « Pasquale Sciortino è stato rovinato dal matrimonio: era un bravo ragazzo, si stava avviando all'onorata professione di ragioniere, nessuno avrebbe mai potuto dire nulla sul suo conto. Ed ecco che la mala sorte gli fa sposare Mariannina Giuliano! Il cognato di un tale bandito non può essere che un bandito anche lui, ed ecco che il tenebroso quartetto (Pisciotta, Terranova, Mannino e Francesco Pisciotta) lancia su di lui accuse di correità nella strage di Portella e negli assalti alle sedi del Partito comunista », così l'avv. Pittaluga.

Gianrico Pittaluga ha continuato poi con vari argomenti a sostenere la difesa di Pasquale Sciortino affermando fra l'altro che gli assalti alle sedi del Partito comunista non vanno considerati sotto la configurazione giuridica di delitto di strage, ma piuttosto come « danneggiamento a scopo politico » e mostrando di non ricordare che in questi singolari « danneggiamenti » si lamentarono purtroppo dei morti e dei feriti.

Nella seconda parte dell'udienza, l'avv. Gaetano Tirasacchi ha iniziato il suo dire, in difesa di Gioacchino Musso.

Sciopero dei metallurgici a Napoli per la "Lancia,,

NAPOLI, 20. — Le maestranze della filiale napoletana della fabbrica di automobili « Lancia » sono da molti giorni asserragliate nella loro azienda per sventare la minaccia di totale chiusura. In appoggio alla loro eroica lotta in difesa dell'economia meridionale hanno sospeso il lavoro per un'ora le maestranze di una serie di stabilimenti metalmeccanici napoletani: ex-Silurificio, ex-Ansaldo, Ilva Bagnoli, Cantiere Pellegrino, Fama, OMF, Bacini e Scali, Vigliena, La Precisa, Metalmeccanica Meridionale ecc. Per la vertenza della Lancia il ministro Rubinacci ha convocato le parti a Roma per il 4 gennaio.

Nello stesso tempo si fa sempre più intensa a Napoli e in provincia l'azione dei lavoratori disoccupati per il lavoro e per l'assistenza. Manifestazioni e cortei hanno avuto luogo questa sera a Giugliano, a Somma Vesuviana, a Pomigliano, a Palma Vampania, e a San Sebastiano, a Gragnano, a Poggiomarino, Acerra, Frattamaggiore, Ottaviano, Resina, Casoria, Castellammare, Ponticelli, Poggiomarino

A Napoli intanto, dopo le combattive manifestazioni di una settimana fa, da tutti i quartieri affluiscono delegazioni, molte delle quali femminili, in Prefettura e al Comune chiedendo che siano attuate le misure proposte dalla C.d.L. e dai consiglieri comunali per il lavoro

I 12.000 braccianti del Ragusano vittoriosi dopo tre giorni di lotta

Importante successo a Caltanissetta - Presentate le proposte dei lavoratori della terra per ottenere l'estensione della scala mobile ai salari sul piano nazionale

I dodicimila braccianti della provincia di Ragusa, in Sicilia, dopo un compattissimo sciopero che aveva paralizzato per tre giorni ogni attività nelle campagne, hanno ottenuto una grande vittoria. Essi hanno ottenuto: 1) l'imponibile di mano-d'opera straordinario e ordinario nelle culture per i mesi di gennaio, febbraio e marzo in tutti i comuni della provincia; 2) l'impegno del prefetto (che ha già chiesto l'autorizzazione necessaria alla Commissione regionale) di emettere analoghi decreti nei mesi di luglio e agosto); 3) la stipula di un accordo con tutte le organizzazioni dei datori di lavoro per la fissazione dei salari nel corso dei mesi invernali, fino a marzo; 4) l'impegno delle categorie padronali e dell'Ufficio del lavoro di proseguire a ritmo accelerato i lavori per la conclusione di un patto salariale provinciale, valido per tutti i lavori dell'annata agraria.

Quanto all'imponibile, le posizioni di partenza dei datori di lavoro e dei tecnici della Commissione provinciale consistevano nel negare che quest'anno fosse opportuno e necessario emettere i decreti; la lotta dei braccianti è valsa non solo a modificare radicalmente questa posizione, ma a gettare le premesse, quest'anno per la prima volta, per l'imponibile di manodopera nei mesi della disoccupazione estiva. Ma un successo ancora più sostanziale, registrato anch'esso per la prima volta in questo anno di lotta dei braccianti del Ragusano, consiste nel serio avviamento delle trattative per la stipula di un contratto salariale provinciale e nella già avvenuta fissazione dei salari per il periodo 1 gennaio - 31 marzo

Comunque i salari concordati e sottoscritti dalle parti costituiscono un importante passo in avanti rispetto alle paghe da fame che l'anno scorso venivano pagate nella provincia. L'aumento percentuale varia dal 6 al 38 per cento; l'aumento medio è di circa il 20 per cento. La vergogna dei salari di 350-400 lire, offerti in certi comuni anche l'anno scorso, è definitivamente cancellata!

L'annuncio del vittorioso accordo raggiunto, che corona una lunga lotta durata parecchi mesi e che ha visto due scioperi di 24 ore oltre a quest'ultimo sciopero di tre giorni, è stato appreso con entusiasmo da oltre duemila braccianti convenuti in una grandiosa assemblea con le loro spose, mamme e sorelle in un teatro di Ragusa. La soddisfazione dei braccianti e dei loro organismi sindacali non impedisce però che tutte le leghe si mantengano vigilanti e rafforzino le loro grandi organizzazioni.

Un'altra importante vittoria è stata ottenuta dai braccianti della provincia di Caltanissetta. Infatti la dura lotta che per otto giorni hanno sostenuto i braccianti ha indotto la commissione provinciale per l'imponibile di manodopera ad estendere il decreto a tutti i centri del nisseno dove i lavoratori della terra disoccupati assommano a più di 5000! 150 mila giornate lavorative verranno così caricate ai proprietari in ragione di una per ettaro a coloro che posseggono meno di 50 ettari di terreno, una e mezza per ettaro a quelli che ne hanno più di 50. Sono esentati tutti i piccoli proprietari che posseggono meno di 12 ettari e le aziende agricole colpite dall'alluvione. La bella vittoria è stata salutata con grande entusiasmo da tutti i braccianti della provincia. Il prefetto si è inoltre impegnato a disporre il pagamento degli assegni familiari entro Natale.

Frattanto a Roma le trattative per l'applicazione della scala mobile ai salari dei lavoratori dell'agricoltura sono entrate ieri, dopo la prima riunione informativa, in una fase concreta apertasi sotto promettenti auspici I rappresentanti dei braccianti, esponenti della CGIL della Federbraccianti, dell'UIL e della CISL si sono trovati d'accordo con i delegati della Confagricoltura nel riconoscere l'esigenza di raggiungere nel più breve tempo un accordo Dopo ampio esame della questione nelle sue linee generali le delegazioni dei lavoratori hanno presentato le loro proposte che si compendiano nei seguenti punti essenziali:

1) l'indice di variazione del costo della vita sia quello attuale calcolato dall'Istituto Centrale di Statistica:

2) le variazioni abbiano inizio sulla base del costo della vita del bimestre ottobre-novembre del 1950;

3) la periodicità delle variazioni sia bimestrali;

4) il valore del punto sia fissato in relazione a due raggruppamenti territoriali comprendenti il primo l'Italia settentrionale e la Toscana, il secondo il resto del territorio nazionale, e venga calcolato in base al salario medio annuo contrattuale.

Dopo ampia e approfondita discussione sul primo punto, le parti si sono dichiarate in linea di massima d'accordo sulla acquisizione dell'indice ISTAT Le trattative sono state quindi aggiornate a martedì 8 gennaio

ALLA COMMISSIONE AGRICOLTURA DEL SENATO

Successo dell'Opposizione in difesa della "giusta causa,,

Respinto un emendamento del dc Salomone tendente ad aumentare la libertà per gli agrari di disdettare i mezzadri

Un significativo successo è stato ottenuto ieri dai senatori dell'opposizione alla Commissione di agricoltura del Senato in sede di discussione della legge per la riforma dei contratti agrari e precisamente dell'articolo 3 del disegno di legge già approvato dalla Camera che regola i motivi di giusta causa. Sono stati presentati due emendamenti, uno dalla Opposizione, l'altro, a nome della maggioranza della commissione, dal d.c. on. Salomone.

L'emendamento dell'Opposizione mirava a ridurre e limitare i motivi di giusta causa, mentre quello dell'on. Salomone voleva aumentarli ed allargare il concetto di giusta causa a tal punto da farvi rientrare qualsiasi motivo, anche se arbitrario e vessatorio, come dimostra il seguente comma, che è uno dei tanti proposti dall'on. Salomone; « Se venga a verificarsi ogni altra causa, attinente alla destinazione del fondo o ai rapporti tra i contraenti che renda dannoso per la produzione il permanere del contratto ». Dopo viva discussione, l'emendamento dell'on. Salomone è stato respinto ed è stato invece approvato anche con il voto dei d.c. Carelli e Carbonari e dall'indipendente Rocco l'art. 3 del disegno di legge approvato dalla Camera dei Deputati. E' stata stroncata così la manovra della maggioranza d.c. che avrebbe voluto distruggere nella sostanza la giusta causa e lasciarla nel disegno di legge solo come una lustra ed un paravento.

Molti commenti si sono accesi sul comportamento della maggioranza d.c., la quale non solo ha negato ai contadini il diritto della stabilità sul fondo, ma ha tentato in ogni modo di ridurre al minimo i casi in cui il contadino disdettato ha diritto ad una indennità.

La discussione che si svolge alla Commissione agricoltura del Senato è intanto seguita con attenzione e con apprensione da grandi masse di mezzadri, affittuari, compartecipanti e coloni parziari i quali giustamente temono che i senatori democristiani vogliano intaccare le conquiste ottenute dopo anni di lotta modificando l'attuale disegno di legge che in parte le sancisce. Numerose assemblee sono state infatti tenute in questi giorni, in provincia di Terni, a Castiglione in Teverina, Bassi Tordimonta, Sant'Egidio, Tambarino, Torre San Severo, Tordimonte.

I capilega del comune di Ancona, dopo aver levato la loro voce contro il vergognoso comportamento dei senatori democristiani legati agli agrari, hanno deciso che l'intensificata azione di protesta culminerà prossimamente in una grande manifestazione

In libertà provvisoria l'assistente del dr. Pauletta

MILANO, 20. — Il Procuratore della Repubblica ha oggi posto in libertà provvisoria l'assistente del dottor Pauletta.

Prima della sua scarcerazione il dottor Angelo Cresseri era stato interrogato dal Sostituto Procuratore della Repubblica dottor Di Miscio, al quale ha dichiarato di ignorare il contenuto della fiala consegnatagli dal dottor Pauletta,

Il dottore conservava il più assoluto segreto sui suoi esperimenti anche con gli stessi collaboratori. Egli ha anche escluso in modo assoluto che la fiala contenesse un tossico capace di provocare letali conseguenze sull'organismo umano.

Un telegramma di Di Vittorio al compagno Cannelonga

Al compagno Carmine Cannelonga, detenuto nel carcere di Lucera, in seguito alla montatura poliziesca dei fatti di San Severo, è pervenuto il seguente telegramma del compagno Di Vittorio:

« Segreteria Confederazione Generale Lavoro, sicura di interpretare sentimenti cinque milioni organizzati esprimenti fraterna affettuosa solidarietà protestando contro vili calunniatori Gazzetta Barese. Traditori fascisti che distrussero nel sangue tutti diritti popolo portando nostra Patria alla peggiore catastrofe non riusciranno ad infamare coraggiosi patrioti come te che affrontarono galera per riconquistare libertà democratiche e l'onore d'Italia. Fiduciosi che vi sarà resa finalmente giustizia auspichiamo prossima liberazione tua e altri lavoratori S. Severo innocenti. Salutandovi tutti fraternamente. - Segretario Generale C.G.I.L.: *Giuseppe Di Vittorio* ».

LA SEDUTA AL SENATO

Approvate le proposte di Spezzano per gli alluvionati

Il Senato ha approvato ieri la conversione in legge di due decreti per il pagamento delle pensioni statali intestate agli alluvionati e per le anticipazioni ai Comuni e alle Provincie alluvionate al fine di corrispondere le indennità dovute al personale dipendente. Il compagno SPEZZANO, basandosi su tre o.d.g. votati dalla Commissione speciale senatoriale per gli alluvionati, ha chiesto la estensione dei benefici, di cui ai decreti suddetti, ai pensionati dei Comuni, delle Provincie e della Previdenza Sociale, agli infortunati e ai braccianti per gli assegni familiari, invocando altresì che sia provveduto al regolare pagamento degli stipendi al personale degli enti locali.

Il ministro RUBINACCI ha dovuto accettare le proposte del senatore comunista sia come impegno assoluto sia come raccomandazione ed il Senato le ha votate all'unanimità.

E' stata ripresa poi la discussione del progetto di legge sul *referendum*. Le sinistre ed alcuni d.c. hanno respinto due proposte del liberale Giambattista RIZZO e del d.c. ZOTTA, che avevano lo scopo di far dipendere direttamente o indirettamente l'ammissione della proposta di *referendum* dalla maggioranza parlamentare, dopo che il compagno TERRACINI ed il socialista Domenico RIZZO avevano denunciato questo nuovo tentativo ostruzionistico della destra

In fine di seduta, il compagno Terracini ha chiesto che la sua interpellanza sulla crudele azione del governo contro i bambini calabresi delle zone alluvionate, sia svolta oggi, ma la maggioranza ha respinto la richiesta del senatore comunista.

VIOLENTA SPARATORIA PER FERMARE IL PERICOLOSO ANIMALE

Un toro infuriato per le vie di Bologna travolge e ferisce cittadini e agenti di PS

BOLOGNA, 20. — Una vera e propria « corrida » si è svolta verso mezzogiorno nelle vie centrali di Bologna.

Un torello di proprietà di certo Luigi Zaniboni, fuggito dal pubblico macello, dopo aver percorso un tratto del viale di Circonvallazione si dava a folle corsa per le principali vie cittadine, cacciato da numerosi cittadini, vigili urbani, carabinieri e agenti di P. S. che gli sparavano contro una cinquantina di colpi di arma da fuoco, riuscendo però solo a ferirlo non mortalmente, sì che la bestia continuava nella sua fuga. Finalmente l'animale veniva abbattuto con due colpi di pistola in via Lame da un vigile.

Si lamentano diversi feriti che sono stati medicati all'ospedale S. Orsola. Fra di essi il vigile Dorino Rambaldi, che, postosi in mezzo alla strada, esplodeva tre colpi contro il torello, senza però fermare la corsa dell'animale che lo travolgeva colpendolo con una cornata al petto.

Le avventure e la condanna di alcuni contrabbandieri

TRAPANI, 20. — Si è concluso ieri sera al Tribunale, il processo a carico dei cittadini inglesi Turmer William, scozzese, residente a Tangeri e John Alden, maltese rispettivamente capitano e macchinista della nave « Donna Betta », naufragata sulla scogliera del Marsone, di fronte al porto di Trapani, nell'aprile di quest'anno ed incendiata dallo stesso equipaggio, perchè carica di sigarette estere di contrabbando.

Coimputati erano pure i catanesi Angelo e Salvatore Catania, ed i palermitani Salvatore Enea e Salvatore Giannuso.

Sono stati condannati: Enea Salvatore a mesi tre di reclusione e quattro milioni e [illegible] quemila lire di multa; Angelo Catania a mesi cinque di reclusione e 8.200.000 lire di multa; Turmer William e John Alden a mesi sei di reclusione e 171.000 000 di lire di multa per ciascuno. Tutti insieme sono stati condannati al pagamento delle spese del processo ed al risarcimento danni verso lo Stato

La voce dei lettori

Ingiustizie alla P.S.

Cara Unità,

nel 1945 agli appartenenti al Corpo delle guardie di P.S. venne soppressa l'indennità di vestiario la quale fu sostituita con la corresponsione gratuita del corredo. Il tutto veniva contemplato in un apposito libretto personale ove, oltre alla natura del vestiario consegnato, dovrebbe essere annotata anche la data del prelevamento e quella della prevista durata di ogni capo di vestiario.

Nonostante siano passati sei anni, oggi vi è ancora qualcuno di noi che non ha avuto in dotazione i capi di biancheria, avendo ricevuto soltanto la divisa. E quelli che ricevettero capi di biancheria, hanno ormai superato da qualche anno il periodo di uso e sono costretti a ricomprarsi privatamente ogni cosa. Perchè questo stato di cose se è l'amministrazione che deve offrire tutto?

Ma oltre a questi vi sono altri inconvenienti, dato che non sempre il nostro servizio viene disimpegnato in divisa, ma anzi siamo costretti spesso ad usare l'abito civile e quindi a possedere abiti civili. Avviene inoltre assai spesso che questi servizi vengono disimpegnati in luoghi poco puliti e allora ci si rimette l'abito civile senza che l'amministrazione lo risarcisca.

Un altro problema è quello di dover restituire il capo di vestiario usato all'atto della sostituzione. Ve lo immaginate voi restituire un paio di calzini o di mutande o fazzoletti dopo averli usati qualche anno?

Chiediamo perchè esiste una diversità di trattamento a questo riguardo fra noi e l'Arma dei carabinieri.

Grazie dell'ospitalità e cordiali saluti.

Un gruppo di agenti di P. S. - Roma

Gli americani e le case a Napoli

Cara Unità,

ho ricevuto oggi una cartolina da Napoli da parte di mio cognato che non è iscritto al nostro Partito e, si può dire, nemmeno un simpatizzante. Con poche e semplici parole viene descritta la tragica situazione degli alloggi a Napoli, aggravatasi con la presenza dei Comandi atlantici. Se credi poni pubblicare la parte della cartolina che ti accludo perchè l'opinione pubblica sappia.

Ecco cosa dice la cartolina:

« Carissimo Sami... Siamo stati sfrattati di casa con sentenza del tribunale del 15 novembre scorso. Il giorno 29 novembre fui convocato in Pretura per la prima graduazione. La data provvisoria di esecuzione dello sfratto cade il 15 gennaio prossimo.

« Puoi immaginare il nostro stato d'animo. Ci volevano pure gli americani del Comando di Napoli che per alloggiare le loro famiglie hanno fittato la maggior parte degli appartamenti passabili per prezzi favolosi (200 e più lire mensili!). Gli americani hanno rovinato la piazza: ora è ancor più problematico trovare un buco.

« Siamo decisi anche ad andare nei dintorni (Portici, Bellavista, S. Giorgio a Cremano, Arco Felice, Secondigliano, ecc.). Ma anche lì gli americani hanno fatto sì che i proprietari aumentassero le pretese. Sto girando parecchio e sto parlando con parecchie persone. Sino ad oggi non ho approdato a nulla.

« Saluti. Tuo Gigino ».

Questa è la cartolina di mio cognato. Ti ringrazio della pubblicazione.

Sami Varsano
Via Val Chisone 35 - Roma

I grandi evasori

Cara Unità,

sul « Giornale degli Economisti » del luglio-agosto 1950 il Luzzatto Fegiz ha riportato la distribuzione del reddito 1948 di 7000 miliardi di lire fra dieci milioni di famiglie italiane. Sette milioni di famiglie possiedono redditi inferiori a 650 mila lire annue, per un ammontare di quasi 3 mila miliardi. Gli altri 4 mila miliardi, appartenenti a quasi 3 milioni di famiglie, malgrado ogni sofisma in contrario, andavano dunque denunciati. Anche ammettendo che le statistiche siano inesatte e facendo tutte le deduzioni che si vuole, l'ammontare delle evasioni è stato ben superiore a quanto hanno scritto finora i giornali.

Questi dati sulla distribuzione del reddito sono stati anche riportati da Libero Lenti sul Corriere della Sera *(salvo errore, nell'agosto 1949). I nuovi dati sul numero dell'11 dicembre scorso dello stesso giornale implicitamente confermano l'enormità delle evasioni.*

Governo e uomini politici tollerando praticamente tali evasioni non hanno poi più diritto di venirci a

Ing. Ippolito Forlani
Parco Margherita 12 - Napoli

OGNI SEZIONE
OGNI SINDACATO
OGNI COOPERATIVA
OGNI CIRCOLO
ricreativo e culturale
SOTTOSCRIVA
l'abbonamento annuo
a l'Unità

Rinascita
RASSEGNA DI POLITICA E DI CULTURA ITALIANA
Direttore: Palmiro Togliatti

PER IL NATALE
in tutte le mense
TORRONE SABA
IL TORRONE DEI ROMANI

ABBISOGNANDOVI
Cucine laccate, guardaroba, tinelli, soggiorni, mobili rustici in genere e mobilbagno, rivolgetevi direttamente alla fabbrica
BONAMICI VINCENZO
Vicolo del Governo Vecchio n. 5 (Chiesa Nuova) - Non confondetevi con via del Governo Vecchio

Cinodromo Rondinella
Questa sera alle ore 15,30 Riunione corse Levrieri a parziale beneficio C.R.I.

ANNUNZI SANITARI

VENEREE - IMPOTENZA
STUDIO SPECIALIZZATO ESQUILINO
V. CARLO ALBERTO, 43, p. II° (Staz. - S.M.Magg.)

Dr. COLAVOLPE
PREMIATO UNIVERSITA' PARIGI
VENEREE URINARIE SIFILIDE
PELLE PROSTATA IMPOTENZA
VIA GIOVERTI 30 (STAZIONE)
ORARIO 8-20 SALE SEPARATE

SESSUOLOGIA
Studio Medico « BR. SEQUARD ». Specializzato solo per la cura di qualsiasi forma d'impotenza, disfunzioni e anomalia sessuali con soli metodi scientifici ((e non propri). Frigilità, sterilità. Cura ringiovanimento (metodo Bogomoletz). Innumerevoli guarigioni documentate Informazioni gratuite. Ore 9-13, 16-19; festivi 10-12. Consulenti: Docenti Università. Sale separate. Piazza Indipendenza n. 5 (Stazione)

Dr. P. MONACO
Sp.sta Cure indolori rapide radicali
EMORROIDI, VENEREE, GINECOLOGIA
Chirurgia plastica - Pelle - Impotenza
V. Salaria, 72 - Ore 8-19 Fest. 9-12 - Tel. 862-960 (P. FIUME)

DOTTOR DAVID STROM
SPECIALISTA DERMATOLOGO
Cura indolore senza operazione
EMORROIDI VENE VARICOSE
Ragadi - Piaghe - Idrocele
VENEREE - PELLE - IMPOTENZA
Via Cola di Rienzo, 152
Tel. 34-501 - Ore 8-20 - Festivi 8-13

DOTTOR ALFREDO STROM
VENEREE - PELLE - IMPOTENZA
EMORROIDI - VENE VARICOSE
Ragadi, Piaghe, Idrocele, Ernie
Cura indolore e senza operazione
CORSO UMBERTO, 504
(presso Piazza del Popolo)
Telef. 61-929 - Ore 8-20 - Festivi 8-13

UN LIBRO PER TUTTI

La strenna per i vostri amici!
Il libro più interessante e discusso dell'annata
La disputa tra un borghese e un comunista sulle più sconcertanti alternative del nostro tempo
PREMIO VIAREGGIO 1951

il miglior regalo per le feste da
RADIO - DISCHI
FISARMONICHE
ELETTRODOMESTICI
MUSICALRADIO
REPARTO SPECIALE DISCHI LONG PLAYING
V. delle Convertite 22 23
TEL. 63579

ULTIME l'Unità NOTIZIE

PARLANO I DELEGATI DELLA POLONIA E DELLA BIELORUSSIA

La "legge dei cento milioni„ sotto accusa alle Nazioni Unite

Sopraffazione americana contro i diritti della Bielorussia e del popolo tedesco

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 20. — Gli Stati Uniti sono da ieri davanti alle Nazioni Unite nella scomoda posizione dell'imputato. Un imputato, è vero, che può permettersi il lusso di non avere dubbi sul verdetto della maggior parte dei giudici, poichè questi si trovano rispetto a lui in posizione di stretta dipendenza, ma contro il quale vengono portate delle prove tanto schiaccianti da compromettere definitivamente la sua reputazione.

La commissione politica ha continuato oggi la discussione della denuncia presentata da Viscinsk: contro la legge americana, nota sotto il nome di *Mutual security act*, che prevede l'organizzazione da parte degli Stati Uniti di sabotaggi e di attività terroristiche all'interno dell'URSS e delle democrazie popolari.

A questa prova, già di per se stessa irrefutabile, i rappresentanti della Polonia e della Bielorussia hanno aggiunto un abbondante documentazione sullo spionaggio, sul terrorismo e sui sabotaggi che diplomatici agenti americani hanno svolto fino ad oggi nelle democrazie popolari.

« La mano che ha firmato il *Mutual Security Act* ha reso senza valore la firma apposta dagli Stati Uniti in calce allo statuto dell'ONU » — ha dichiarato il vice ministro polacco Wierblowski — Le caratteristiche essenziali della legge americana sono da una parte la formazione di una legione straniera composta di mercenari e di traditori che dovrebbero combattere contro la loro patria, e dall'altra il tentativo di costituire gruppi armati clandestini all'interno delle democrazie popolari: fatti simili rappresentano una vera aggressione e come tali furono già condannati dalla società delle Nazioni e dalla dichiarazione di Londra del 1933.

In risposta al delegato americano, secondo il quale gli Stati Uniti non cambieranno la loro politica fino a che le democrazie popolari non cambieranno regime, il rappresentante del governo di Varsavia ha sottolineato che una simile dichiarazione basta da sola per provare la mostruosità dei programmi americani. Le ambizioni espansionistiche degli Stati Uniti hanno trovato un ostacolo insuperabile nelle frontiere dei paesi che vogliono essere liberi: da quel giorno le frontiere sono divenute nel vocabolario dei propagandisti statunitensi « cortine di ferro », e i dirigenti di Washington, battuti nell'attacco frontale ricorrono ai mezzi più subdoli e più ignobili. « Noi accusiamo il governo americano di preparare nel nostro paese atti di sabotaggio per cercare di rovinare la nostra vita economica. Noi lo accusiamo di finanziare assassini e attacchi a mano armata, tradimenti e spionaggi », ha concluso il ministro polacco.

Tutta l'attività delle delegazioni diplomatiche americane nell'URSS e nelle democrazie popolari, — ha dichiarato dopo di lui il bielorusso Kisselov — si è ridotta all'organizzazione di complotti e alla ricerca di informazioni segrete: numerosi processi lo hanno dimostrato.

A queste accuse è difficile rispondere, specie quando simili attività sovversive sono codificate in una legge. Il compito del senatore americano Mansfield è stato perciò molto ingrato, ma più imbarazzante ancora è il ruolo dei satelliti che devono prendere le difese degli Stati Uniti.

I più cinici dichiarano che « certe cose » il governo di Washington « doveva farle, ma non scriverle in una legge ».

Magra è la ricompensa che i diplomatici americani possono avere trovato oggi nell'elezione della Grecia al Consiglio di Sicurezza, da loro imposta in violazione degli accordi accettati dallo stesso Dipartimento di Stato. Ci sono voluti tuttavia altri quattro scrutini, che hanno portato il totale complessivo a 19, prima che la candidatura greca fosse accettata di stretta misura: solo l'astensione di quattro paesi all'ultimo turno, abbassando il livello della maggioranza richiesta, ha permesso ai 39 voti che quattro settimane di pressioni americane erano riuscite a racimolare in favore della Grecia, di assicurarne l'approvazione. La Bielorussia, solo candidato legale, ha raccolto ancora 16 suffragi.

La maggioranza americana alla Assemblea ha confermato altresì il voto di ieri del Comitato Politico per l'invio in Germania della commissione d'inchiesta, in spregio della sovranità tedesca.

GIUSEPPE BOFFA

Nota americana all'U.R.S.S. sulla « legge dei 100 milioni »

WASHINGTON, 20. — Il governo americano ha risposto oggi con una serie di calunnie alla nota sovietica che denunciava la « legge dei 100 milioni » come una sfacciata violazione della sovranità sovietica e degli accordi Litvinov-Roosevelt del 1933. In una nota indirizzata a Mosca, gli Stati Uniti affermano che le accuse sovietiche sarebbero « false » e sostengono che l'inaudita legge per l'invio di terroristi nell'URSS, sarebbe « un aiuto alle vittime dell'oppressione ».

SUEZ — Una bambina egiziana ferita dagli invasori inglesi, durante la bestiale sparatoria compiuta sulla folla che partecipava ai funerali di altre vittime, viene curata all'ospedale di Suez. E' noto che un altro bambino rimase ucciso lo stesso giorno. Nella zona del Canale, i guerriglieri egiziani rafforzano continuamente la loro lotta per la liberazione del paese. Ieri, una violenta esplosione si è verificata in un treno britannico carico di materiale militare, causando danni rilevanti

SEMPRE PIU' ACUTA LA CRISI DELL'IMPERIALISMO

Montgomery lascia il comando atlantico per dirigere la repressione antipartigiana in Malesia

Inghilterra e Francia d'accordo per rafforzare l'oppressione dei popoli coloniali in E.O. - Churchill pretenderà da Truman dollari e materie prime in cambio della sua adesione all'esercito europeo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 20. — Tra poco più di una settimana, il 29 dicembre, Churchill partirà per Washington per incontrare Truman, e l'attività del leader conservatore e dei suoi ministri è, in questi giorni, concentrata sulla messa a punto degli strumenti politici, strategici ed economici di cui il Premier britannico si servirà per ottenere dagli Stati Uniti il massimo delle concessioni.

Ieri e oggi il Gabinetto conservatore si è riunito al n. 10 di Downing Street; l'imminente viaggio di Churchill è stato l'argomento principale dei suoi lavori. Gli scambi di vedute avuti da Churchill e Eden a Parigi con Pleven e Schuman sono stati pure discussi a Downing Street, in relazione ai prossimi colloqui anglo-americani, in quanto le conversazioni parigine, per un verso o per un altro, sia per le coincidenze sia per le divergenze di interessi che esse hanno messo in rilievo tra Londra e Parigi, hanno fornito al Premier conservatore elementi che potranno rafforzare la sua posizione nei mercanteggiamenti di Washington.

Le aree dove Churchill e Pleven hanno riscontrato una coincidenza degli interessi inglesi e di quelli francesi, in contrasto con la politica americana, sono l'Asia e il Medio Oriente e l'Africa Settentrionale. Per quanto riguarda l'Asia, sia il governo britannico che il governo francese sono convinti che la continuazione della guerra in Corea sarebbe per loro in pura perdita. Non la Corea, ma la Malesia e l'Indocina sono i settori asiatici dove, rispettivamente, Inghilterra e Francia sentono in gioco i loro interessi imperiali, ed è contro i movimenti di liberazione malese e indocinese che Londra e Parigi intendono far convergere i loro sforzi militari, eliminando l'inutile logoramento sul fronte coreano.

Risultato di questa concezione politico-strategica è stata l'odierna decisione del governo conservatore di trasferire Montgomery dal Vicecomando supremo atlantico al Comando supremo delle operazioni nella penisola malese. Con questo provvedimento Churchill pone Truman di fronte al fatto compiuto, dichiarando esplicitamente che la guerra in Malesia ha per l'Inghilterra la priorità assoluta nello scacchiere asiatico: a Washington, parlando anche a nome del governo francese, Churchill premerà con forza sugli Stati Uniti perchè la tregua in Corea non venga ulteriormente ritardata.

Nel Medio Oriente e nell'Africa Settentrionale l'Inghilterra e la Francia si trovano a dover fronteggiare il tentativo americano di soppiantarle nel loro predominio. La Francia teme per il Marocco e l'Inghilterra non ha nessuna probabilità di rientrare in Persia e riacquistare il controllo indisturbato dell'Egitto sinche Mossadeq e Faruk intravvedono la possibilità di concludere migliori affari con gli Stati Uniti. E' vero che l'America (ammaestrata dal fatto che i suoi intrighi antibritannici hanno portato soltanto ad aprire la strada in Persia ed in Egitto a movimenti nazionali anti-imperialisti di grandiose proporzioni) ha sinora mostrato di voler appoggiare l'Inghilterra nella crisi egiziana; ma è pur vero che la tentazione di approfittare delle difficoltà britanniche nel Medio Oriente continua ad essere molto forte nel Dipartimento di Stato.

« Non c'è il minimo dubbio — scriveva giorni fa sulla *New York Herald Tribune* il noto commentatore Stewart Alsop — che se gli Stati Uniti appoggiassero i persiani e gli egiziani contro l'Inghilterra, potremmo ricavarne dei grandi vantaggi. Potremmo fare scorrere il petrolio persiano nella nostra direzione e potremmo stabilire nuove basi per i nostri bombardieri in territorio egiziano ».

Ci sarebbe da sorprendersi se, di questa tendenza della politica americana nel Medio Oriente e nell'Africa Settentrionale, Churchill non parlasse a Washington con molta chiarezza e non facesse presente a Truman che se gli Stati Uniti vogliono avere nell'Inghilterra e nella Francia dei futuri alleati contro l'URSS, devono una volta per tutte rinunciare alle loro mire di penetrazione nelle zone di predominio coloniale e semicoloniale delle due potenze europee.

Ma per quanto importante sia la parte che le questioni dell'Asia e del Medio Oriente avranno nei colloqui di Washington, al centro di essi sarà l'Europa, il contributo dell'Inghilterra all'esercito di Eisenhower ed il contributo finanziario ed economico americano al riarmo britannico. E se gli scambi di vedute fra Churchill e Pleven sono stati utili al leader conservatore in quanto gli hanno permesso di definire un fronte comune anglo-francese per i problemi asiatici e del Medio Oriente, essi non gli sono stati meno utili in ordine ai problemi dell'Europa, proprio in quanto gli hanno offerto l'occasione di ribadire ancora una volta il rifiuto dell'Inghilterra a partecipare all'« esercito sovranazionale ». La durezza con cui Acheson ieri, in una sua conferenza-stampa, ha criticato l'atteggiamento negativo della Gran Bretagna nei confronti del « piano Pleven », è una prova di più del valore che gli Stati Uniti danno all'« esercito sovranazionale europeo », come mezzo per attuare il riarmo tedesco, e di come il Dipartimento di Stato si rende conto che senza l'Inghilterra l'esercito « sovranazionale » difficilmente potrà essere formato.

Rinnovando a Parigi il suo rifiuto, Churchill ha fatto salire ancor di più il prezzo dell'adesione britannica al « piano Pleven », e le irritate reazioni americane indicano che il premier conservatore è riuscito a mettersi nella condizione di pretendere in cambio da Washington dollari, materie prime e macchine, in una misura estremamente onerosa per il bilancio americano.

FRANCO CALAMANDREI

AD UNA SETTIMANA DALLA DATA FISSATA PER L'ACCORDO

Ridgway si rifiuta di trattare per lo scambio dei prigionieri

Le trattative della sottocommissione sospese nella giornata di ieri

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

KAESONG, 20 — Tradendo per l'ennesima volta le loro promesse, i delegati americani in seno alla sottocommissione per il punto quattro all'ordine del giorno si sono rifiutati di discutere uno scambio di prigionieri tra le due parti. Il col. James Murray, ufficiale di collegamento americano, ha dichiarato che l'elenco dei prigionieri consegnato alla delegazione americana « è tuttora oggetto di analisi » da parte di Ridgway e che « non si sa ancora quando il Quartier Generale sarà pronto a riprendere i negoziati sulla questione dei prigionieri ».

In tal modo, anzichè far compiere ai negoziati quel passo avanti che era stato da essi condizionato alla consegna degli elenchi, gli americani hanno addirittura sospeso la loro partecipazione alle sedute della sottocommissione.

Quale indegna speculazione essi stiano tentando di fare, è possibile comprendere per poco che si presti ascolto alla propaganda delle loro radio e dei loro servizi stampa. Giocando cinicamente con i sentimenti di migliaia di genitori e di spose che non hanno più notizie dei loro cari, travolti dalla sporca guerra, lo stesso Truman è intervenuto ieri per alimentare la campagna provocatoria intrapresa dagli imperialisti sulle cifre dei prigionieri.

Il presidente americano — come abbiamo già riferito — ha raccomandato personalmente a tutti gli organi di stampa di ripetere « il più spesso possibile » che le cifre dei prigionieri consegnate dai cino-coreani « non sono controllate » ed ha osato giustificare questo incitamento alla menzogna con « un senso di rispetto verso coloro che hanno perduto i loro figli in Corea ».

Il fatto è che, sebbene il Quartier Generale di Ridgway sia al lavoro per cercare un qualsiasi appiglio che consenta di invalidare gli elenchi, non si sono avute notizie che di soldati dati per morti e risultati invece prigionieri. I cino-coreani avrebbero tutto il diritto di ritorcere contro gli aggressori le infami accuse che si celano dietro lo « scetticismo » ufficiale di Truman.

Rimettendo alla delegazione popolare un brogliaccio privo di valore, recante un ammasso confuso di nomi deformati dalla traduzione in inglese, senza indicazioni di matricola, reggimento e grado, gli americani hanno dato una nuova prova della loro doppiezza e del loro razzismo. Allo stesso modo dei giapponesi, che pretesero di imporre alla Corea la loro lingua, gli americani chiamano tutti i coreani « Kim » e tutti i cinesi « Wong ». Ma ciò non scusa affatto questa sprezzante manifestazione di razzismo e i cino-coreani sono in diritto di esigere che i soldati coreani e cinesi siano identificati in base ai loro documenti di identità e trattati come onorati combattenti.

Neppure la sottocommissione per il controllo della tregua ha fatto passi avanti nei suoi lavori. Il generale Fang ha detto agli americani che sei giorni fa la delegazione popolare aveva accordato loro il principio della « rotazione » e che da allora non ha avuto altro che la proposta ipotetica di evacuare 40 chilometri di isole. Invece, gli americani mantengono la loro pretesa di inviare osservatori in località della Corea che non hanno nulla a che fare con gli impianti militari, di effettuare un « controllo aereo » della Corea anche durante l'armistizio e di vietare ai cino-coreani la ricostruzione degli aeroporti difensivi.

Queste richieste — ha detto Fang — rappresentano una interferenza negli affari interni coreani e noi non intendiamo accettarle.

WILFRED BURCHETT

Kornei ciuk a Parigi per la conferenza della pace

MOSCA, 20. — Alexander Korneiciuk, presidente del Consiglio supremo di Ucraina, presidente dell'Unione degli scrittori ucraini e membro del Consiglio mondiale dei partigiani della pace, ha chiesto ieri il visto per recarsi a Parigi, a partecipare alla conferenza dei partigiani della pace francesi.

Terminati i colloqui fra Gardener e Tito

TRIESTE, 20. — Il vice ammiraglio americano Bennet Gardener è ripartito stamane alle 10,45 dall'aeroporto di Zemun alla volta di Pola da dove proseguirà in macchina per Fiume, dove l'attende la nave ammiraglia. Il comandante della VI flotta della marina da guerra degli Stati Uniti che era in compagnia del generale Harmony, ex cadetto militare a Roma e attualmente capo della missione americana per gli aiuti militari alla Jugoslavia, ha detto di aver riportato dai suoi colloqui con Tito « l'impressione di una fiducia e di una tranquillità veramente rassicuranti ».

Domattina presto, il vice ammiraglio Gardner salperà con l'incrociatore pesante « Des Moines » da Fiume

Un appello di Reimann contro le leggi fasciste

DUSSELDORF, 20 — Max Reimann, presidente del Partito comunista della Germania occidentale, lancia oggi sul giornale « Freis Volk » un appello per un movimento di massa contro l'attentato progettato dal governo Adenauer ai danni del Partito comunista. « Soltanto un movimento di massa — afferma Reimann — potrà costringere il tribunale costituzionale federale a respingere la richiesta di interdizione del Partito comunista presentata dal governo di Bonn. Bisogna che ci affrettiamo, poichè il tribunale non ci ha lasciato che quattro settimane per rispondere alle incredibili accuse lanciate contro di noi, accuse che tentano di farci passare per un Partito incostituzionale ».

NEL CORSO DI ESERCITAZIONI MILITARI A PORDENONE

Un carro armato investe ed uccide un vecchio 81enne

PORDENONE, 20. — Durante le esercitazioni militari che si stanno svolgendo nel territorio dei comuni di Aviano e Montereale Cellina, si sono avuti nelle giornate di martedì e mercoledì scorso, un morto e tre feriti. Il morto è un vecchio di 81 anni, certo Angelo Del Savio, dimorante a San Martino, frazione del comune di Montereale.

Una colonna di carri armati del 132. carristi « Ariete » stava rientrando in Aviano dalle esercitazioni, quando nell'abitato di San Martino il Del Savio veniva urtato da un carro armato guidato dal soldato Pietro Allegrini di 22 anni. Per il colpo il vecchio finiva con la gamba sinistra sotto il cingolo destro del pesante veicolo. Il poveretto è spirato subito dopo il ricovero all'ospedale a causa delle gravi ferite riportate alle gambe e alla testa.

L'altro incidente è avvenuto sulla strada tra il campo di aviazione di Aviano e Vigonovo: due macchine militari addette alla manutenzione da si sono scontrate, provocando il ferimento di tre militari, anch'essi ricoverati all'ospedale civile di Pordenone.

Nuova paurosa eruzione del vulcano Hibokibok

MANILA, 20 — Il vulcano Hibokibok che nei giorni scorsi aveva seminato, con le sue eruzioni, morte e distruzione su un vasto raggio di territorio, è entrato di nuovo in attività, e una nuova esplosione di fuoco, accompagnata da una pioggia di lapilli, ceneri ardenti e lava, si è rovesciata sopra le pendici meridionali del monte. Sembra che non vi siano state vittime, ma la nuova eruzione ha accresciuto il terrore delle popolazioni rimaste nell'isola.

Il vulcano, che si trova nelle Filippine meridionali, aveva eruttato tre volte nei primi giorni della settimana scorsa causando la morte accertata di 500 persone

La seduta alla Camera

(Continuazione dalla 1ª pagina)

ha osservato che i danni provocati dall'alluvione in Sardegna, pur essendo inferiori a quelli del Polesine, sono stati assai ingenti. Secondo le rilevazioni ufficiali essi ammontano a sei miliardi e mezzo

Parla Pajetta

Polano si è quindi occupato della situazione dei contadini sardi, sui quali, prima dell'alluvione, si era abbattuta la siccità. Questi due disastri naturali, ha proseguito l'oratore, hanno letteralmente rovinato i contadini poveri e medi e seriamente danneggiato anche le grosse aziende agricole. La legge governativa stabilisce un sussidio pari al 67 per cento dei danni per i contadini poveri, del 52 per cento per i medi e del 40 per cento per i grossi agricoltori. Queste elargizioni sono insufficienti

La discussione ha toccato il massimo di interesse quando ha preso la parola il compagno Giancarlo PAJETTA. Egli ha osservato subito che la questione di fondo che stava di fronte alla Camera involgeva l'indirizzo politico che occorre imprimere all'opera di ricostruzione del Polesine e delle altre terre alluvionate. I comunisti, ha proseguito l'oratore, appena la sciagura si è profilata in tutta la sua spaventosa gravità, hanno proposto a tutti gli italiani di unirsi in uno sforzo concorde, superando almeno in questa dolorosissima circostanza, ogni divisione di parte. Oggi i d. c. ci accusano invece di malafede perchè noi muoviamo critiche all'operato del governo e non accettiamo in blocco e senza discutere i suoi provvedimenti. E' chiaro però che una politica di distensione e di concordia nazionale ci impone innanzitutto il dovere di denunciare e condannare l'opera faziosa di un governo che divide gli italiani, anche di fronte a una sciagura senza precedenti.

Noi denunciamo, ha continuato Pajetta entrando nel vivo del suo discorso, il tentativo del governo di nascondere al Paese la gravità del disastro e la mancanza di qualsiasi piano diretto a fronteggiare i pericoli di un futuro immediato. Regioni vastissime sono state rovinate, territori ancor più vasti sono minacciati dalle acque del Po. La Valle Padana, è stata quasi costruita giorno per giorno dall'opera paziente dell'uomo e queste terre hanno bisogno di essere difese contro un nemico permanentemente insidioso. Nell'ora del maggiore pericolo i tecnici si sono richiamati ai tempi in cui l'uomo era impotente di fronte alla furia del fiume; ma oggi noi non possiamo accettare che si consideri impossibile prevenire e fronteggiare un fiume in piena. Di fronte ai 100 mila ettari allagati, di fronte ai 203 mila profughi, di fronte a questa sciagura che rassomiglia a una guerra, il popolo italiano — ha detto con forza Pajetta — si rifiuta di subire la sconfitta perchè sa che è possibile vincere gli elementi naturali, riconquistare alla vita le terre polesane. Noi sappiamo però che l'opera di ricostruzione è difficile, e non tanto per le difficoltà obiettive, quanto perchè bisogna lottare anche contro una politica che sacrifica la redenzione del Polesine al riarmo e contro i ceti privilegiati che si rifiutano di fornire allo Stato miliardi di imposte.

Un'accusa tremenda

Come è possibile chiedere che i comunisti tacciano sulle responsabilità del governo quando gli stessi giornali governativi, da *Il Messaggero*, alla *Stampa*, al *Globo*, scrivono in tutte lettere che non si è fatto ciò che si poteva fare per prevenire lo straripamento del Po, che l'opera di soccorso ha rivelato paurose deficienze tecniche, che la riparazione dei danni procede con lentezza esasperante, che le popolazioni del Polesine sono state abbandonate al loro infelice destino? Tacere queste cose significa rassegnarsi ad aspettare fatalisticamente che nuovi straripamenti distruggano altre terre, altre ricchezze. E' evidente, ha proseguito l'oratore comunista, che sulla classe dirigente italiana pesano responsabilità storiche; è evidente che questi fatti rivelano la incapacità del sistema capitalistico di difendere ciò che esso stesso aveva costruito. Ma è indubbio anche che vi sono stati errori e insufficienze direttamente legati alla politica interna ed economica perseguita dal governo. Ci avete accusato di malafede, prosegue Pajetta rivolto ai d. c., per aver detto che il riarmo avrebbe compromesso l'economia nazionale. Ma come potete pretendere che noi non condanniamo una politica che impedisce perfino di difendere le terre più fertili del nostro Paese? Ci avete rimproverato di non aver riconosciuto i meriti del governo nell'opera di soccorso e di ricostruzione. Ma come potremmo elogiare il governo quando gli stessi quotidiani anticomunisti e gli uomini dei partiti governativi denunciano con sdegno le gravi carenze del governo e la sua opera faziosa e inconcludente? E qui Pajetta cita alcuni affermazioni de *Il Momento-Sera*, di *24 Ore* e del segretario provinciale romano del PLI.

Di fronte a queste denunce l'ottimismo e l'imperturbabilità degli uomini di governo appaiono veramente delittuosi perchè il loro atteggiamento non è ispirato alla fiducia ma alla più completa insensibilità. Scelba ha rifiutato la pensione agli orfani e alle vedove dei morti per l'alluvione affermando che il governo non poteva fare di più. Rispondete con la stessa fermezza, ha esclamato a questo punto Pajetta rivolgendosi al banco del governo, quando gli americani vi chiedono di stanziare altri miliardi per la loro guerra?

Noi affermiamo di fronte a tutto il Paese, ha continuato l'oratore, che è un delitto e un errore tremendo non intervenire con tutte le risorse della nazione per ricostruire le zone disastrate. Noi proponiamo innanzitutto di tamponare al più presto le falle del Po mobilitando il massimo numero di uomini, in attesa che siano utilizzati macchinari moderni. In secondo luogo chiediamo che siano sistemati gli argini del Po lungo tutto il corso della Valle Padana perchè il pericolo incombe anche sulle terre che non sono state allagate. In terzo luogo chiediamo che si provveda d'urgenza a prosciugare le terre sommerse. La ricostruzione va affrontata come un problema nazionale e non come una questione elettorale, sulla falsariga della D. C. di Rovigo che ha scritto a Gonella per chiedere misure atte a far cambiare il « colore politico » al Polesine. Noi vogliamo invece che il colore del Polesine ritorni verde per il risanamento delle zone sommerse. Per ottenere questo noi invitiamo tutti gli italiani a unirsi in un grandioso sforzo ricostruttivo con lo stesso spirito che unì tutti i patrioti nella lotta di liberazione nazionale. I comitati di soccorso costituiti a Roma, a Perugia e in altre città con la partecipazione di tutti i partiti dimostrano che è possibile unire il popolo al disopra delle divisioni di parte. Noi rivolgiamo questo appello unitario, ha concluso Pajetta tra vivissimi applausi, anche ai democristiani. Ma se il loro concorso venisse a mancare noi saremo capaci di elevare insieme con tutto il popolo un solido argine fondato sulla concordia, la pace e il lavoro, per fronteggiare le sciagure naturali e la politica di guerra e di divisione del governo.

Subito dopo hanno parlato il d. c. SPOLETI, che ha fatto una sciaiba apologia del governo e il relatore GARLATO che ha difeso la legge.

Ha preso quindi la parola il ministro ALDISIO, il quale ha iniziato affermando che la sua replica si sarebbe limitata agli interventi e alle critiche di carattere tecnico. Dopo una stanca elencazione dei mezzi e degli operai impiegati nei lavori di riparazione e di tamponamento, il Ministro, dimenticando evidentemente la sua premessa, ha lanciato una serie di ridicole e velenose accuse non solo agli « agitatori » che, infiltratisi fra gli operai, li inciterebbero a ridurre il loro rendimento, ma anche agli operai stessi, i quali si opporrebbero all'uso degli attrezzi meccanici.

L'enormità di queste affermazioni ha procurato ad Aldisio una serie di sferzanti repliche da parte dei deputati dell'opposizione. Il Ministro ha cercato di uscirne sostenendo che le stesse popolazioni delle zone alluvionate riconoscono che « una volta tanto » l'intervento del governo è stato sollecito. Questa clamorosa *gaffe* di Aldisio ha naturalmente suscitato l'ilarità dell'assemblea.

Si è quindi iniziata l'illustrazione degli emendamenti.

Dopo l'approvazione delle proposte del d. c. DI MEO e del socialista MARTUSCELLI per l'estensione della legge alla Puglia e alla Campania la maggioranza ha faziosamente respinto due emendamenti del socialista MATTEUCCI che tendevano ad assicurare la totale assunzione da parte dello Stato delle spese per la ricostruzione e la riparazione di ospedali, edifici destinati all'assistenza e strade comunali. Pure respinto è stato un emendamento dei socialisti MATTEUCCI e DUGONI tendente a trasformare in obbligo la facoltà dei provveditorati alle Opere Pubbliche di affidare ai Comuni l'esecuzione dei lavori previsti dalla legge.

Il compagno socialista Riccardo LOMBARDI ha quindi svolto un suo emendamento in base al quale i fondi previsti per l'applicazione della legge dovrebbero essere stornati dalle spese militari. Il governo, ha osservato il compagno Lombardi, si accinge a fronteggiare gli immensi danni provocati dalle alluvioni con mezzi assolutamente inadeguati, ricavando per giunta i fondi necessari da sovraimposte e con il lancio di un prestito: con finanziamenti, cioè, che sarebbero necessari per la realizzazione di opere di pace vitalmente necessarie. I disastri causati dalle inondazioni hanno inciso profondamente sulla già stremata economia nazionale: occorre perciò far fronte a questa tragica situazione con mezzi straordinari, prelevando i fondi necessari dalle somme stanziate per il riarmo e la guerra.

La dichiarazione di voto del compagno Amendola

L'emendamento del compagno Lombardi è stato respinto dalla cinica maggioranza d. c. Hanno quindi avuto inizio le dichiarazioni di voto. Il compagno Giorgio AMENDOLA ha motivato con un forte intervento l'astensione del gruppo comunista. I deputati dell'Opposizione, egli ha detto, hanno dato con massima diligenza il loro contributo alla discussione che ha avuto luogo in Commissione e in aula, per cercare di migliorare i progetti di legge presentati dal governo. Adesso, malgrado che i nostri emendamenti siano stati quasi sistematicamente respinti, non daremo voto contrario perchè la Opposizione non intende impedire che il governo possa disporre dei necessari strumenti legislativi di cui ha bisogno per fronteggiare la situazione che si è creata con il disastro che ha colpito il Paese. Tuttavia il gruppo comunista non darà il suo voto di approvazione a questi provvedimenti perchè li considera assolutamente inadeguati e insufficienti.

Le spese previste dalla legge Aldisio, ha proseguito l'oratore, sono inadeguate e insufficienti non solo alla ricostruzione delle zone colpite ma anche ai lavori provvisori indispensabili. Soltanto per ricostruire le opere pubbliche distrutte o danneggiate sono necessari centinaia di miliardi. Nell'opera di tamponamento delle falle sono impiegati scarsissimi mezzi e pochi operai, mentre sarebbe necessaria una piena mobilitazione di tutte le energie nazionali. Ma questa mobilitazione non può compierla un governo come l'attuale, che aggiunge la sua incapacità a quella di tutti gli altri governi espressi negli ultimi novant'anni dalla classe dirigente italiana. I lavori di sistemazione idrologica e montana — ha continuato il compagno Amendola fra la più viva attenzione dell'assemblea — non sono stati mai compiuti.

Proseguendo nella sua serrata requisitoria il compagno Amendola ha affermato che le esperienze recenti e passate fanno del resto ritenere che il governo non sarà nemmeno capace di applicare i provvedimenti previsti nella legge in discussione. Le popolazioni della Campania sono testimoni che, malgrado gli stanziamenti di fondi approvati oltre un anno fa, i danni causati in quella regione dalle alluvioni dell'ottobre 1949 non sono stati ancora riparati.

Già prima delle disastrose inondazioni dello scorso autunno, ha continuato Amendola, le spese militari impedivano la realizzazione di una politica di investimenti appena sufficiente a frenare la crisi dell'economia nazionale. Ora, in una situazione nuova che può paragonarsi a quella di una guerra perduta, la maggioranza e il governo rifiutano di sottrarre sia pure una lira alle spese destinate alla guerra. La faziosità clericale si spinge fino al punto di ostacolare la fraterna solidarietà popolare verso le vittime delle alluvioni, come dimostra quanto è accaduto oggi a Reggio Calabria, ove quattrocento bambini sfollati dalle zone inondate sono stati strappati dalla polizia alle organizzazioni democratiche che dovevano avviarli alle famiglie che si erano offerte ad ospitarli. Per questo — ha concluso l'oratore fra gli applausi delle sinistre — i comunisti non possono dare la loro approvazione agli insufficienti provvedimenti del governo e si asterranno dalla votazione.

Anche il compagno Lombardi ha annunciato l'astensione del gruppo socialista.

A questo punto la Camera avrebbe dovuto votare la legge nel suo complesso. Ma la deputata d. c. CONCI si alzava improvvisamente a parlare e proponeva che l'Assemblea nominasse una commissione speciale per l'esame della legge antisindacale. La stranezza e la inopportunità di una simile proposta facevano nascere i più gravi sospetti sui motivi che l'avevano ispirata. E infatti i compagni PIERACCINI (PSI) e LACONI (PCI), prendendo la parola subito dopo, hanno dichiarato che i gruppi socialista e comunista erano contrari a una così inopinata richiesta poichè essa non poteva esser giustificata se non dalla volontà di sottrarre l'esame della legge antisindacale al suo giudice naturale, la Commissione per il Lavoro. Il compagno Laconi, in particolare, ha osservato che questa proposta indicava che i capi clericali temono che la Commissione Lavoro, in gran parte da dirigenti sindacali, sia ostile a una legge che mira a limitare la libertà dei lavoratori. La maggioranza, ha aggiunto Laconi, ha evidentemente paura che i capi della CISL non siano ligi alle direttive del partito d.c. in quanto esse contrastano perfino con la politica dei liberini. Il PCI invece non solo nutre piena fiducia per i dirigenti sindacali comunisti ma fa proprie tutte le rivendicazioni dei sindacati. Per questi motivi, ha concluso Laconi, riteniamo che sia assurdo sottrarre alla Commissione Lavoro l'analisi della legge antisindacale e chiederemo che si voti per appello nominale sulla proposta dell'on. Conci.

I d.c., temendo che mancasse il numero legale, hanno ritirato la loro proposta riservandosi di presentarla in un secondo tempo.

ASPRO SCONTRO TRA PELLA E VANONI

(Continuazione dalla 1ª pagina)

vengono più pressanti e rendono sempre più difficile e contraddittoria l'azione del governo. Non passava inosservato, negli ambienti politici, il fatto che l'attacco contro Pella ha coinciso col ritorno del ministro dalle riunioni atlantiche di Parigi, dove gli americani hanno chiesto un aumento del 15 per cento delle spese militari dell'Italia. Il dilemma « riarmo o ricostruzione » è al centro dell'attenzione dell'opinione pubblica, e perfino una parte della stampa filogovernativa si vede costretta a farsi eco delle preoccupazioni che aumentano nel Paese per gli sviluppi della politica atlantica. Proprio ieri, infine, una agenzia di stampa dava notizia della tendenza che si fa strada negli Stati Uniti contro l'erogazione degli aiuti finanziari che i Paesi europei richiedono. I parlamentari americani che hanno recentemente indagato sul modo come sono stati impiegati in Europa gli aiuti americani, sono rimasti « delusi » e ne deriva — scrive la agenzia — « un certo pessimismo per quanto riguarda l'accoglimento delle richieste da parte del governo per lo stanziamento di fondi-aiuto per il 1952-53 ». Difficoltà, perplessità, e conflitti di interessi difficilmente superabili esistono, infine, per ciò che riguarda le commesse belliche all'industria italiana. Perfino la presa di posizione dei 74 parlamentari democristiani contro l'azione del governo assume, alla luce degli avvenimenti di ieri, un significato più preciso.

Nel complesso, gli ambienti politici hanno visto confermata, dagli avvenimenti di ieri al Senato, la convinzione che il governo continua a vivere in una condizione di crisi permanente. Alcuni ritengono che l'andamento del dibattito nell'assemblea plenaria del Senato sulla legge relativa al Ministero del Bilancio potrà fornire nuove e interessanti indicazioni sullo schieramento interno del partito democratico nel momento attuale. Già una agenzia di stampa ufficiosa preannunciava ieri che una battaglia abbastanza seria si accenderà in futuro alla Camera, dove lo schieramento ostile al ministro Pella è più forte che non al Senato. Non è escluso infine che una ripercussione degli avvenimenti di ieri la si abbia nel Consiglio dei ministri che si riunisce questa mattina. All'ordine del giorno del Consiglio è l'approvazione di un decreto legge che riproduce la legge sui fitti già approvata dal Senato

Oltre a questo generale sommovimento, la giornata politica di ieri registra la decisione presa dalla Direzione del Partito Socialista per la tattica da seguire nelle prossime elezioni amministrative: apparentamento con i comunisti e le altre forze democratiche nei Comuni con popolazione superiore ai 10 mila abitanti, lista di blocco negli altri Comuni. Per ciò che riguarda l'attività dei partiti vi è da segnalare che i liberali, i quali continuano a tenere riunioni, hanno chiesto ufficialmente che venga sospeso l'esame della legge che sottopone a censura preventiva la stampa per ragazzi, ed hanno confermato la loro opposizione alla legge Scelba che riguarda le attività fasciste.

L'"indipendenza„ della Libia sarà proclamata il 24

In realtà il nuovo Stato rimarrà una semi-colonia degli imperialisti occidentali

TRIPOLI, 20. — E' stato annunciato ufficialmente che l'indipendenza del nuovo stato libico verrà proclamata il 24 dicembre. E' questa la quinta volta che la data della proclamazione viene mutata. Le ragioni di tali continui rinvii va ricercata nei dissensi sorti fra il Senusso, che diventerà sovrano della Libia, da un lato e gli occidentali dall'altro.

Sta di fatto che l'indipendenza di cui godrà il nuovo stato libico sulla base del progetto elaborato dall'olandese filo-occidentale Pelt, è puramente fittizia. In realtà, la Libia non sarà altro che una semi-colonia dell'Inghilterra prima, degli Stati Uniti e della Francia poi. Basterà dire, per dimostrarlo, che dopo la proclamazione queste potenze potranno mantenere le loro forze armate sul territorio libico come in un paese conquistato e conservare le basi di cui si sono già impossessati. Fra l'altro, mentre l'Inghilterra avrà truppe in tutto il paese, le forze americane rimarranno nel grande aeroporto della Mellaha, presso Tripoli, e quelle francesi potranno disporre dei campi di aviazione di Ebha, Ghat e Gadames.

Secondo voci ufficiose, il Senusso avrebbe intenzione di varare un decreto secondo il quale tutte le decisioni prese da lui stesso o dal governo provvisorio dovranno essere ratificate dal Parlamento che sarà eletto il 22 febbraio. In tal modo, le concessioni fatte fino adesso agli imperialisti stranieri potranno essere annullate dalla nuova Camera. E' questa prospettiva che avrebbe preoccupato gli occidentali e ritardato a varie riprese la data della proclamazione.

PIETRO INGRAO - Direttore
Sergio Scuderi — Vicedirettore resp.
Stabilimento Tipografico U.E.S.I.S.A. Roma - Via IV Novembre 149 - Roma